



Rassegna stampa 18 ottobre 2022

A cura della dott.ssa Maria Grazia Elfio
Ufficio Stampa e Comunicazione
ufficiostampa@villasofia.it



Prima volta a 34 anni
L'asso del Real
Benzema vince
il Pallone d'Oro

Pag. 27



Sentenza a Catania
Medico assalito
al pronto soccorso
Dure condanne

Lo Porto Pag. 11



Morto foreign fighter italiano
Altri droni e bombe sull'Ucraina
Jet russo fuori controllo
si schianta su un palazzo

Pag. 5

Un'ora e mezza di confronto nella sede di Fdi per chiudere il caso. Nel centrosinistra acque agitate per le nomine: Renzi avverte Pd e M5S

C'è la tregua, ora il governo

Fra Berlusconi e Meloni sorrisi, foto e la promessa: «Insieme al Colle e poi subito al lavoro»
Ipotesi d'intesa sui ministri: Tajani vicepremier, Casellati alle Riforme, Nordio alla Giustizia Pag. 2

Il vertice di Forza Italia in Sicilia

Contrordine da Roma per Micciché Rientrata la fronda

Per il coordinatore aperta la strada verso la vice presidenza del Senato. Schifani ha partecipato alla riunione invitando all'unità e al dialogo Pipitone Pag. 9

«Opzione Uomo»

Tridico: fattibile
la pensione
a 58 anni con 35
di contributi
ma con i tagli

Il presidente dell'Inps, Pasquale Tridico (nella foto), a Palermo per presentare il rapporto annuale dell'Istituto, si dice favorevole all'ipotesi che è filtrata da Fdi. Subitaneamente negata dalla Cgil. Giordano Pag. 3



Sorrisi. Silvio Berlusconi e Giorgia Meloni ieri durante l'incontro a Roma in una foto diffusa dall'ufficio stampa di Fratelli d'Italia

I dati Istat di settembre

L'inflazione fa paura In Sicilia è record

Aumento dei prezzi nell'isola al 10,4% contro la media nazionale dell'8,9. Palermo e Catania le città più care. Anche ieri cortei per le bollette D'Orasio Pag. 10

L'emergenza del cimitero dei Rotoli

Forno crematorio, si bloccano i lavori

Non si trova l'autorizzazione per le emissioni. L'impianto è fermo dal 2020. Intanto le poche sepolture in corso non bastano a smaltire l'enorme arretrato. Tranterico Pag. 14

Movida violenta in via Messina Marino

Il ballo finisce in rissa Chiuso lido-discoteca

Lo stop di un mese deciso dalla questura. La serata organizzata senza i permessi. In un altro locale un vigilante aggredito: rischia un occhio Pag. 25

SCONTO FINO A 100€

SE ACQUISTI MICHELIN

Regolamento completo su automobili e pneumatici. PROMOZIONE VALIDA DAL 1 OTTOBRE AL 30 NOVEMBRE 2022



S.G. GOMME
è anche CENTRO REVISIONI

• Via Umberto Giordano, 47 - Tel. 091 6815100 • Via Ugo La Malfa, 28/30 - Tel. 091 7339989 - PALERMO

Il faccia a faccia nella sede di FdI

Berlusconi-Meloni, tregua armata

di **Tommaso Ciriaco**

Settanta minuti dopo, uscendo da via della Scrofa, Silvio Berlusconi si regge al braccio di un uomo della scorta. «Giorgia mi ha detto che darà la Giustizia a Forza Italia. Le ho detto che almeno questo ce lo deve, che serve a garantirci pari dignità con la Lega». E invece, il Cavaliere non otterrà neanche questo: né il Guardasigilli, né il ministero dello Sviluppo economico e neanche la Sanità. A via Arenula andrà Carlo Nordio, o comunque non un berlusconiano.

● alle pagine 4 e 5 con i servizi di **Lauria e Vecchio**

Il punto

Il banco di prova è la Giustizia

di **Stefano Folli**

Non è la prima volta che la gestazione di un governo è complicata e di sicuro non sarà l'ultima. In parte dipende dalla nostra legge elettorale (ma in Germania, dove si vota in modo diverso, ci son voluti due mesi per inaugurare l'esecutivo di Scholz).

● a pagina 25

Il racconto

L'unto del Signore cede lo scettro

di **Francesco Merlo**

Alle 16 e 40 di ieri pomeriggio, l'unto del Signore ha consegnato all'unta del Signore la sua Italia, che non è mai stata la nostra Italia, e "la patonza ha smesso di girare". L'uomo della provvidenza della destra ha ceduto lo scettro alla donna.

● a pagina 6



▲ Insieme Silvio Berlusconi e Giorgia Meloni nella sede di FdI

ANSA

DISEGUAGLIANZE

Condannati alla povertà

Rapporto choc della Caritas: record di bisognosi, sono 5,6 milioni. E occorrono 5 generazioni per risollevarsi

La destra: abolire il Reddito. Ma Zuppi (Cei) avverte: "Estenderlo ai poveri che ora non lo prendono"

Gas, la Commissione Ue: tetto al prezzo ma solo "temporaneo"

Il commento

Se l'indigenza diventa un'eredità

di **Chiara Saraceno**

Il Rapporto Caritas 2022 sulla povertà dovrebbe essere letto con attenzione da chi si avvia a formare il nuovo governo e a definirne il programma.

● a pagina 25

In Italia ci sono 5,6 milioni di poveri assoluti, pari al 9,4% della popolazione. Lo afferma il XXI Rapporto Caritas su povertà ed esclusione sociale. Ed è una situazione che si eredita in sei casi su dieci: ci vogliono cinque generazioni per uscire dall'indigenza. Il caro-energia, poi, aumenta le disuguaglianze. Il presidente della Cei, il cardinale Matteo Zuppi, chiede di estendere il Reddito di cittadinanza a chi non lo riceve. L'Ue sul gas: tetto al prezzo ma temporaneo.

di **Conte, Lo Porto e Tito**

● alle pagine 2, 3 e 21

La guerra in Ucraina



▲ L'attacco Un drone si abbatte sulla capitale ucraina

YASUYOSHI CHIBA/AFP

L'arma iraniana di Mosca Droni kamikaze su Kiev

dal nostro inviato **Daniele Raineri**

● alle pagine 10 e 11 con i servizi di **Bulfon e Foschini**

Giornalismo

Caro Direttore, basta con il volto dei fratelli Bianchi

di **Michele Serra**

Caro Direttore, ho una richiesta da farti. Chiedo che il mio giornale, edizione online, non pubblichi più fotografie dei fratelli Bianchi, specie quella canonica.

● a pagina 28



Un murales per Willy Monteiro

Caro Michele, mostrare il Male è un dovere

di **Maurizio Molinari**

Caro Michele, grazie per la lettera, per la franchezza e per porre una questione che è al centro del nostro lavoro, su qualsiasi piattaforma.

● a pagina 28

VIVINC
PUOI STARE ALLA LARGA DAGLI ECCI.

CON VITAMINA C PER LE DIFESE IMMUNITARIE

Alle prime avvisaglie dell'influenza, puoi provare Vivin C, che agisce rapidamente contro il raffreddore e i primi sintomi influenzali grazie alla Vitamina C che supporta il sistema immunitario.

Attenzione: i medicinali vanno assunti con cautela. È un medicinale a base di Acido Acetilsalicilico che può avere effetti indesiderati anche gravi. Autorizzazione del 11/11/2020

A. MENARINI

SmartRep

Scansionando il codice con lo smartphone, si accede all'intera offerta digitale di Repubblica



PNRR
Istruzioni
per l'uso

La Costituzione si difende da sola. I pesi e contrappesi che la caratterizzano ne impediscono ogni deriva

Francesco Forte a pag. 3

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



Bonus di 150 euro sul reddito di novembre dei dipendenti, anche se erogato a dicembre. Anche se in Cig

Appalti pubblici solo digitali

Gare più veloci, ma anche più controllabili, più concorrenziali e aperte al mercato. L'Anac si trasformerà da vigile a tutor. Tra 20 giorni sarà presentato il nuovo codice

30 **Distribuzione - La gestione della "cassa comune" nell'industria e nell'edilizia**

30 **Fin - Quoziente straordinario e calcolo del dividendo, la spinta della Luxor**

30 **Val - La Cof di Torino: l'andamento della Cassazione**

30 **Terzo polo, Calenda si distanzia già da Renzi**

Ancora (SncfV, Italic) il treno riunificherà l'Europa. La rete italiana è al top nella Ue



30 **IMBITTI & BOTTICCHIO**

Hai ricevuto un Accertamento Fiscale? Niente ansia!

Il nostro Team di Consulenti Specializzati verifica la correttezza dell'atto e ti difende tempestivamente definendo una strategia vincente!



Noverim S.p.A. Società Benefit
 Via... Tel. +39 02 48 75 84 75 Fax +39 02 59 13 204
 Segel Numero di...



2008710002 Milano - Brescia - Cagliari - Macerata - Catania - Roma - Torino - Lugano

Noverim S.p.A. Società Benefit, fondata a Milano nel 2014, è una società di consulenza operativa che supporta Professional e Imprenditori. L'ufficio Noverim è anche a Torino, Bergamo, nei legittimi consorzi.



La redazione
via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 - TEL.
091/7434911 - FAX 091/7434970 - Segreteria di
Redazione Tel.091/7434911 dalle ore 9.30 alle ore 21.00
Tamburini fax 091/7434970 - Pubblicità A. Manzoni & C.
S.P.A. - via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 Palermo
Tel 091/6027111 - Fax 091/58905

Palermo

TEATRO
MASSIMO

22 OPERE
E BALLETTI

CONCERTI 23

Palermo e Catania capitali del caro-vita inflazione a due cifre, redditi bruciati

Nel capoluogo a settembre impennata del 10,8%, due punti oltre la media nazionale. Spesa annua per una famiglia in crescita di 3000 euro

Il commento

I prezzi, la politica e gli universi paralleli di Hawking

di Marco Patucchi

Secondo Stephen Hawking, uno dei più autorevoli fisici teorici al mondo scomparso quattro anni fa, esistono innumerevoli copie di noi stessi in innumerevoli altri universi dove la nostra vita è solo leggermente, o magari completamente, diversa da quella che conosciamo. Gli elettori siciliani, ma direi soprattutto il 51% composto da chi per rassegnazione ha rinunciato a votare, stanno constatando nel concreto la veridicità della teoria di Hawking. Come raccontiamo nelle nostre pagine di oggi, l'inflazione a Palermo in settembre ha raggiunto il 10,8% e la corsa dei prezzi incrociata con la frenata del Pil ci sta precipitando verso una malefica stagflazione. Nel frattempo la politica, nel suo intero arco costituzionale, sembra vivere in uno degli universi paralleli teorizzati da Hawking. Accade a livello nazionale e, di riflesso, qui nell'Isola: lo schieramento vincitore del voto, nell'attesa di formare i rispettivi governi (nazionale e regionale) secondo riti, regole e calendari surreali, si appassiona a dinamiche autoreferenziali lontane anni luce (per rimanere a metafore scientifiche) dalle emergenze socio-economiche che famiglie e imprese affrontano ogni giorno. Mentre bollette e precarietà del lavoro mettono in ginocchio persone e aziende, dai palazzi escono solo echi di disfide su incarichi, veti e contro-veti, vendette trasversali. Renato Schifani sarà un uomo solo al comando e senza esercito per un mese: nel frattempo quante imprese saranno costrette a chiudere o quante famiglie dovranno ridimensionare concretamente il proprio tenore di vita? Da parte sua, il centrosinistra ha iniziato la traversata del deserto con le stesse guide che in quel deserto l'hanno fatta finire. Insomma, tornando alle teorie di Hawking, tutto sembra precipitare inesorabilmente nell'ennesimo buco nero.

Mai così alti. La Sicilia è "regno" del caro-vita con Catania e Palermo che registrano gli aumenti di prezzo più elevati d'Italia. L'Istat diffonde i dati sui prezzi al consumo rilevati a settembre e in Sicilia è record di aumenti: nel capoluogo, la crescita rispetto a settembre 2021 è del 10,8 per cento, a Catania dell'11 per cento. Dati sensibilmente più alti della media italiana che registra un +8,9. Secondo l'Unione nazionale consumatori, il +10,8 per cento si traduce in una maggiore spesa aggiuntiva media di 2870 euro su base annua. Un salasso nell'Isola della disoccupazione record.

di Sara Scarafia • a pagina 2

Centrodestra

La tregua romana sblocca pure la Regione

di Claudio Reale • a pagina 5

Il caso

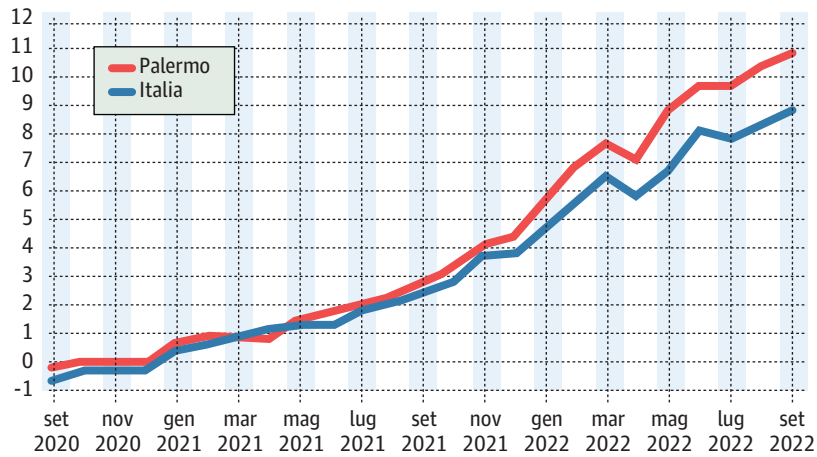
"Marcia su Messina" bufera per il tour del Ventennio

di Fabrizio Bertè • a pagina 6

Indice dei prezzi al consumo

Variazioni % tendenziali, settembre 2022

Fonte: Dati Istat elaborati dal Comune di Palermo

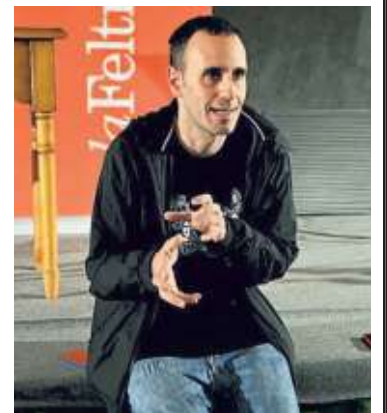


Storie della crisi economica "Mai avuto il conto corrente in rosso ora pesce e cinema sono un lusso"

di Claudia Brunetto • a pagina 3

L'intervista

Zerocalcare "Qui le periferie non sono soltanto degrado"



Dice che continua a raccontare la battaglia dei curdi perché «è una rivoluzione della quale dovremmo nutrirci», a dispetto della guerra in Ucraina dove ancora non è stato: «Non si può scrivere di tutto». Zerocalcare, a Palermo per presentare il suo nuovo libro, "No sleep till Shengal", esprime tutti i suoi timori per la destra al governo («peserà sui diritti civili e sull'aborto») e dice che la narrazione delle periferie di Palermo non va appiattita sul tema del degrado.

di Marta Occhipinti
• a pagina 9

TEATRO
MASSIMO

teatromassimo.it



ABBONAMENTI
DAL 10 OTTOBRE

KAISERREQUIEM
LO SCHIACCIANOCI
LA TRAVIATA
DON PASQUALE
LE CORSAIRE
NORMA
EVGENIJ ONEGIN
CARMEN
ORFEO ED EURIDICE
L'ULTIMO BACIO DI ANNA
DON GIOVANNI

INFO TEL
091 605.35.80

L'intervento

Anche il presidente Mattarella spinge la donazione di organi

È un riconoscimento per i familiari dei donatori di organi, ma può essere anche una spinta forte per motivare i siciliani a fare di più. Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella scende in campo per promuovere la cultura della donazione, che vede l'Isola agli ultimi posti della classifica nazionale. Lo ha raccontato anche una recente inchiesta di Repubblica Palermo, pochi giorni prima del messaggio di Mattarella.

di Giusi Spica • a pagina 7



▲ Il capo dello Stato
Il presidente della
Repubblica Sergio Mattarella

LA CRISI

Sicilia regno del caro-vita

Redditi a picco

Inflazione 10,8% a Palermo e 11% a Catania
Per una famiglia 3000 euro di spesa in più

di Sara Scarafia



▲ Il sindaco Roberto Lagalla

Roberto Lagalla:
“Serve un intervento delle autorità statali e regionali a sostegno degli enti territoriali e delle imprese”



▲ Il commercio Natale Spinnato

Natale Spinnato:
“In un'isola i costi sono maggiori per le materie prime a causa della stangata energetica”

Mai così alti. La Sicilia è capitale del caro-vita con Catania e Palermo che registrano gli aumenti di prezzo più elevati d'Italia. L'Istat diffonde i dati sui prezzi al consumo rilevati a settembre e in Sicilia è record di rincari: nel capoluogo, la crescita rispetto a settembre 2021 è del 10,8 per cento (più 0,2 rispetto ad agosto), a Catania dell'11 per cento. Dati sensibilmente più alti della media italiana che registra un +8,9.

In linea con Palermo c'è Bolzano. Solo che, stando ai dati del ministero dell'Economia, nel capoluogo del Trentino Alto Adige il reddito imponibile pro-capite supera i 25mila euro, mentre a Palermo e Catania è tra 18 e 19 mila euro. In Sicilia – dove il tasso di disoccupazione è al 40 per cento e prendono il reddito di cittadinanza quasi 700mila persone – si guadagna di meno. E si paga di più.

Prendiamo Palermo. In dieci anni l'inflazione tendenziale è cresciuta di 8 punti percentuali. La curva del 2022, registra la galoppata dei rincari: +5,6 per cento a gennaio, +6,9 a febbraio, +7,6 a marzo, +7 ad aprile, +8,8 a maggio. Da giugno a settembre l'impennata: +9,7, +9,8, +10,4 e infine +10,8. Aumenti che, proprio a partire da gennaio, si discostano di almeno due punti percentuali dalla media italiana.

Nel capoluogo, come nel resto del Paese, a guidare il caro-prezzi sono i rincari energetici. Alla voce energia elettrica, l'aumento registrato, rispetto a settembre del 2021, è del 102 per cento. Ma non solo: crescono anche i costi dei beni di prima necessità. Il pane e i cereali, per esempio, registrano, rispetto a 12 mesi fa, un aumento del 20,2 per cento. Latte, formaggi e uova del 13,9 per cento. La frutta fa registrare un + 8 per cento, la verdura più 12,5, olio, burro e margarina un + 27,9. È stangata per le famiglie col gas che costa il 50 per cento in più e il gasolio del riscaldamento cresciuto del 37,4 per cento.

Secondo l'Unione nazionale consumatori, il +10,8 per cento si traduce in una maggiore spesa aggiuntiva media di 2870 euro su base annua. Un salasso se, come rivela uno studio della Cgia di Mestre, i debiti delle famiglie siciliane so-

Il caro-vita a Palermo

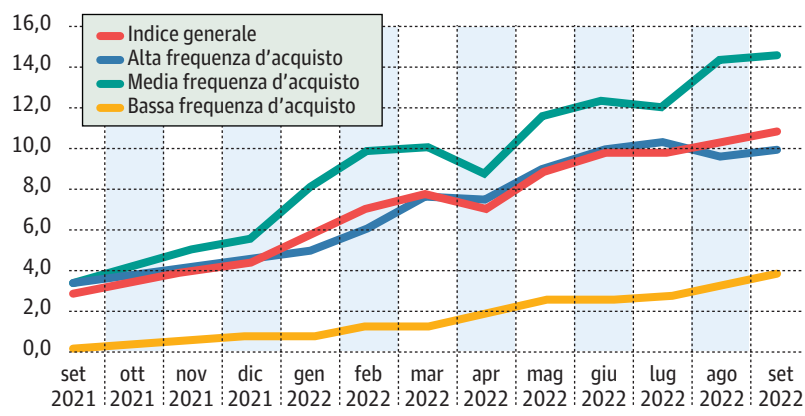
Prezzi al consumo per settore

Variazioni % tendenziali, settembre 2022

Prodotti alimentari e bevande analcoliche	+12,4
Bevande alcoliche e tabacchi	+2,1
Abbigliamento e calzature	+2,7
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	+37,6
Mobili, articoli e servizi per la casa	+5,6
Servizi sanitari e spese per la salute	+0,3
Trasporti	+11,5
Comunicazione	-1,9
Ricreazione, spettacoli e cultura	+3,0
Istruzione	+0,3
Servizi ricettivi e di ristorazione	+11,0
Altri beni e servizi	+3,1

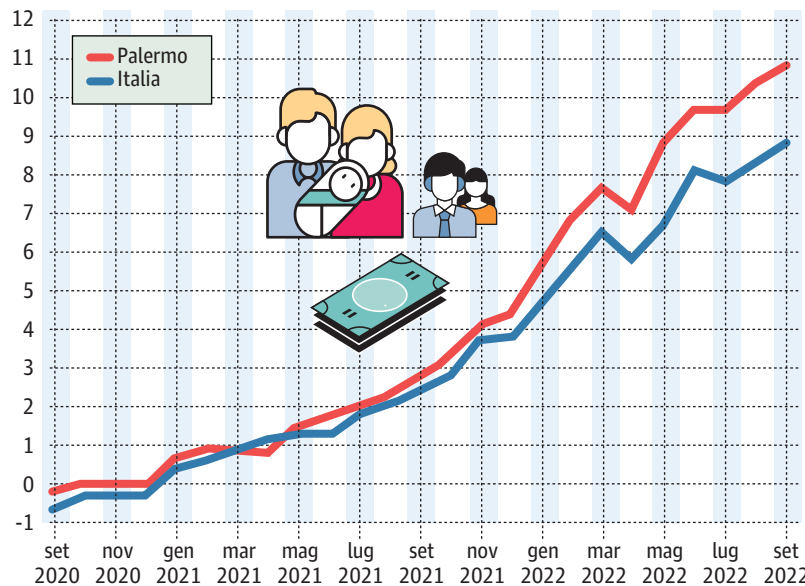
Indice dei prezzi al consumo per frequenza d'acquisto

Variazioni % tendenziali, settembre 2022



Indice dei prezzi al consumo

Variazioni % tendenziali, settembre 2022



Fonte: Dati Istat elaborati dal Comune di Palermo



no aumentati complessivamente passando da 29,9 milioni a 30,5 in un anno. Palermo è al sessantovesimo posto tra le province italiane e ha la maglia nera in Sicilia, con un indebitamento medio a famiglia di 18.072 euro. Segue Catania, la capitale del caro-vita, con 17.188 euro. Un'analisi dell'inflazione arriva pure da Coldiretti secondo la quale i rincari della spesa alimentare costeranno alle famiglie italiane 650 euro.

Ma perché in Sicilia i prezzi aumentano più che altrove? Secondo Fabio Mazzola, ordinario di Economia e pro-rettore alla didattica e alla internazionalizzazione, dipende dal tipo di consumi: «Ad aumentare sono soprattutto i prezzi dei beni di primo consumo, come il pane e i cereali e in percentuale, sul totale del paniere dei consumatori, la spesa alimentare per la famiglia siciliana è quella che pesa di più». Ma c'è anche una tendenza delle aziende a prevenire i rincari: «Se pensiamo che in città il costo di una tazzina di caffè – dice Mazzola – è cresciuto passando da 1 euro a 1,20, notiamo subito che l'aumento non è del 10 ma del 20 per cento. Una sorta di manovra preventiva per ammortizzare gli aumenti senza ritocca-



Le storie

“Mai avuto il conto in rosso ma ora per noi sono un lusso il pesce in tavola o il cinema”

di Claudia Brunetto

Il pesce è un lusso. E si fa fatica anche a portare a tavola frutta e verdura. Pagare un biglietto per uno spettacolo di teatro o per un film al cinema è fuori da ogni programma. E la pizza fuori soltanto per le occasioni. Anche chi può contare su uno stipendio fisso non riesce a tenere testa ai costi che aumentano vertiginosamente. Mettere i soldi da parte è un'impresa impossibile. «Mi sono sempre vantato di non avere mai avuto il conto corrente in rosso - dice Roberto Alessi, 58 anni, insegnante di Lettere al liceo -. Ma adesso so che potrebbe accadere da un giorno all'altro. Nessuno ha mai pensato di arricchirsi facendo l'insegnante, lo faccio per passione, non è mai stato un ripiego, certo però non mi aspettavo che il potere d'acquisto del mio stipendio diminuisse così tanto». Alessi ha una compagna anche lei insegnante di Lettere e tre figlie iscritte all'università. Della spesa familiare si occupa lui. «Il rincaro minimo è del 30 per cento - racconta l'insegnante -. Ma anche del 50 e del 60. Non compro pesce: inarrivabile. E anche sui prodotti per la colazione cerco di scegliere quello più scontato. Si va al ribasso su tutto». Il terrore più grande è l'imminente spesa per il riscaldamento: «Ne abbiamo già parlato in famiglia - dice Alessi -. Terremo l'impianto spento e ci arrangeremo con le stufe spostandole di stan-

Come è cambiata la vita nelle famiglie palermitane di fronte all'aumento record dei prezzi. “La parola vacanze è impensabile”

za in stanza. Le previsioni dicono che ci aspetta una spesa triplicata. Già lo scorso inverno è stata dura». Poi c'è il mutuo della casa da pagare, le tasse universitarie moltiplicate per tre. Ogni imprevisto diventa una grana insormontabile. «Per le ultime spese del dentista ho dovuto fare le rate - dice il professore -. Da quest'estate mi capita di non dormire per la preoccupazione delle spese da sostenere. Perché si può tagliare su tutto, ma le utenze, il mutuo, la rata della macchina stanno sempre lì». Impensabile nominare la parola “vacanza”. «Non si parte più - dice Enrico Montesanto, insegnante di Scienze motorie al liceo che ha due figlie adolescenti e una moglie che insegna Religione -. Il primo taglio importante è stato ridurre i viaggi nel paese natale di mia moglie che è brasiliana. Costi importanti che per quattro non ci possiamo più permettere. Prima, invece, i nostri stipendi ci consentivano di risparmiare quel tanto che consentiva anche questo tipo di extra. I soldi vanno tutti via per le spese quotidiane: conti, bollette, spesa alimentare». Il secondo passaggio è stato il taglio alle uscite: «Andare al cinema o al teatro con una certa regolarità è venuto meno - racconta il professore -. Anche perché spesso oltre al biglietto scatta anche la cena fuori, un costo ormai insostenibile. È diventato un fatto eccezionale. Abbiamo tagliato tutto il non necessario». Resta la spesa alimentare. «Anche in questo caso ci si concentra sul necessario - spiega Montesanto -. L'occhio è sulle targhette dei prezzi alla ricerca di sconti e offerte. E si scelgono gli hard discount soprattutto. Spesso togliere la straordinarietà degli acquisti purtroppo toglie anche un poco di luce e di felicità che sarebbe invece necessario mantenere. Ma adesso non c'è modo».



▲ Le testimonianze
Nelle foto Alessia Nobile e, sotto da sinistra a destra, Roberto Alessi e Enrico Montesanto

re il prezzo di continuo». Una lettura che in qualche modo fa anche Adam Asmundo, professore di Economia e politica e dello sviluppo, che fa un'analisi senza sconti dei meccanismi della formazione dei prezzi nell'Isola: «In Sicilia c'è poca concorrenza e poca trasparenza. Il tessuto economico è più fragile e i prezzi aumentano in modo meno controllato: chi può cerca di trarre vantaggio e anticipare l'inflazione che verrà, contribuendo a crearla. Se a Catania i rincari sono un po' più giustificati, pensiamo ai consumi energetici dei produttori di ceramiche di Caltagirone, a Palermo lo sono meno. Pesano anche le inefficienze e le intermediazioni, con un numero maggiore di passaggi per ogni prodotto». Quello che non pesa, a sentire l'economista, è l'insularità. «Ci sono tante altre isole, ma questo altrove non succede». Il tema dunque è un'economia più fragile e con meccanismi di controllo più deboli. Non la pensa così Natale Spinnato, responsabile di Assipan di Confcommercio, l'associazione panificatori e affini: «Siamo un'Isola e i nostri costi sono maggiori - dice - sono aumentati i prezzi delle materie prime a causa della stangata energetica. Oggi un chilo

di pane non può essere venduto meno di 6 o 7 euro al chilo, mentre prima c'erano zone della città dove si riusciva a comprarlo anche a 2,50».

Di certo l'inflazione record pesa, in una regione dove i poveri e i disoccupati sono più che altrove. Secondo l'ultimo rapporto della Caritas pubblicato ieri, nelle Isole c'è la più alta percentuale di poveri intergenerazionali col 65,9 per cento del totale contro 52,9 del Nord-est. Il sindaco Roberto Lagala teme i rischi del caro prezzi: «I dati Istat sull'inflazione destano grande preoccupazione per il rischio sociale e di tenuta civile in una città che è già in grandi difficoltà economiche e occupazionali - dice il primo cittadino -. Il mio pensiero va soprattutto ai soggetti delle fasce più deboli. Gli aumenti più sensibili riguardano beni di prima necessità come il pane e i cereali e l'energia elettrica e, per queste ragioni, la città corre il pericolo di vedersi ulteriormente penalizzata. Per l'innalzamento delle tariffe dei servizi essenziali auspico un opportuno intervento delle autorità statali e regionali a sostegno degli enti territoriali e del sistema delle imprese».

Le manifestazioni Sos da Siracusa con una bara in piazza

La Sicilia in piazza contro il caro energia, con manifestazioni in diverse città. A Trapani, alla mobilitazione organizzata da Cgil, Cna e Uil, c'erano tanti sindaci della provincia, da Castellammare del Golfo a Custonaci, da Erice a Favignana, per denunciare aumenti del 300 per cento che a fine anno potrebbero sfiorare il 500 per cento. «In vista della stagione fredda crescono le preoccupazioni di chi teme che il costo dell'energia possa subire ulteriori



◀ Sit-in shock La bara

incrementi, causando danni irrecuperabili a imprenditori e famiglie - dice il sindaco di Trapani, Giacomo Tranchida - per questo sosteniamo la battaglia per ottenere deroghe fiscali e sostegni per chi non riesce a pagare le bollette o si trova costretto a chiudere e licenziare». A Siracusa i manifestanti hanno sistemato una bara davanti al palco della protesta “Tempo scaduto”, organizzata dalle associazioni delle imprese e del commercio. «Qui giacciono tutti gli imprenditori di Siracusa e provincia. Ne dà il triste annuncio il caro energia», si leggeva nel manifesto. Mobilitazione anche a Ragusa, promossa dalla Cna. «Se non si trova una soluzione immediata, il mondo produttivo delle piccole e medie imprese sarà drasticamente ridimensionato. Per non dire che scomparirà del tutto», hanno detto i vertici della Cna, Giuseppe Santocono e Carmelo Caccamo. Che hanno lanciato l'allarme mafia: «La criminalità, approfittando di momenti di vuoto, riesce a insinuarsi in modo subdolo e preoccupante».

Alessia Nobile, 35 anni, impiegata in un negozio di abbigliamento al centro della città, la spesa settimanale non la fa più: «Compro lo stretto indispensabile - dice Nobile che ha un marito elettricista e due figli di 7 e 5 anni - perché spero in un invito della suocera o di mia madre. Dalla pandemia siamo rimasti indietro e non ci siamo più ripresi. Il latte ad alta digeribilità è arrivato a due euro, così compro quello più scadente ma rischio di stare male. Mangiamo principalmente pasta anche se è sempre più cara, generi come il pesce non esistono». Il riscaldamento non si accenderà: «Ci attrezzeremo con le coperte. Già l'anno scorso ci siamo staccati dall'impianto condominiale. Non è mai successo che utilizzassi i vestiti di mio figlio grande per la bimba più piccola, adesso riutilizzo il possibile. Mio marito è sempre in divisa da lavoro. E l'ultima pizza fuori l'abbiamo mangiata a giugno».

Il presidente Pasquale Tridico a Palermo

Reddito di cittadinanza la difesa dell'Inps "Ha creato lavoro"

di **Gioacchino Amato**

Difende il reddito di cittadinanza e smentisce, numeri alla mano, che gli aiuti erogati dal suo istituto siano andati soprattutto al Sud. Il presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, inizia da Palermo il tour fra le università del Mezzogiorno per presentare il rapporto annuale dell'istituto di previdenza illustrato alla Camera a luglio. Tridico, nominato ai vertici dell'Inps nel 2019 dal governo Conte è in carica fino al maggio dell'anno prossimo. Ma con la possibilità, in realtà remota viste le tante critiche piovutegli addosso dal partito della premier in pectore Giorgia Meloni, di restare in sella ancora per un anno fino alla scadenza dell'attuale consiglio di amministrazione.

«Il Mezzogiorno – spiega – deve smettere di farsi del male da solo. Si parla sempre del reddito di cittadinanza che in effetti per il 65 per cento è andato al Centro-Sud. Ma si tratta del 65 per cento di 7,6 miliardi. L'Inps lo scorso anno ha speso in totale 365 miliardi di euro. Per le varie prestazioni dell'emergenza Covid abbiamo erogato 60 miliardi e per la cassa integrazione altri 40 miliardi. Questi interventi al 70 per cento sono andati al Centro-Nord».

La definisce «una questione di onestà nei confronti dei cittadini del Sud» e illustrando grafici e dati ribalta molti dei luoghi comuni e delle critiche rivolte a quella che è anche una sua creatura. L'assegno, per il manager, non ha agevolato il lavoro nero e neanche dissuaso i disoccupati a non cercare un nuovo lavoro.

Cento miliardi di aiuti Covid e di cassa integrazione al Nord e quattro miliardi di sussidi al Sud "Scesi dal 14 al 12,5% di irregolarità"



Il presidente Pasquale Tridico presidente dell'Inps. A sinistra, uno sportello del Reddito di cittadinanza in un ufficio postale



«In tre anni – sottolinea Tridico – il tasso di irregolarità dei rapporti di lavoro è sceso dal 14 al 12,5 per cento e l'occupazione è tornata ai livelli del 2019. In più ricordiamoci che il Rdc va a 3,5 milioni di persone e fra queste 400mila, il 20 per cento, ha un lavoro. Fra queste persone anche al Sud, dal 2019 in avanti, si è avuta un'inversione di tendenza con un aumento di salario settimanale, retribuzioni annuali e settime-

ne lavorate. Possiamo dire che il reddito spinga anzi a lavorare di più e cercare nuove opportunità».

Ma Tridico arriva a spingersi anche oltre con un'analisi statistica realizzata su circa mezzo milione di donne e su un campione di entità simile di anziani. «Si è visto – rivela – che le donne che percepiscono il reddito di cittadinanza hanno una maggiore natalità e gli anziani con pensione di cittadinanza aumenta-

no la loro aspettativa di vita». I dati sono nero su bianco nelle oltre 500 pagine di rapporto e dimostrano che questi due fenomeni sono molto più spiccati in Sicilia e al Sud dove le donne con Rdc che decidono di dare alla luce un figlio sono il 2,7 per cento in più di quelle senza assegno e la mortalità degli anziani con l'aiuto dell'Inps scende dello 0,77.

Piccole percentuali che Tridico, comunque, ricorda alla platea di colleghi docenti insieme ad una simulazione di un'altra misura invocata da sindacati e sinistra ma sempre bloccata dai partiti che si accingono a governare, quello del salario minimo. Perché, ricorda il presidente, dal 2020 al 2021 il reddito dell'1 per cento di chi guadagna di più in Italia è aumentato dal 6 al 7,5 per cento del totale, quello del 50 per cento con redditi più bassi si è contratto dal 23 al 18 per cento del totale.

«Questo si ripercuote anche sulle pensioni – spiega – che nella fascia bassa sono sempre più esigue. Simulando un salario minimo di 9 euro l'ora avremmo un aumento del 10 per cento dell'importo pensionistico, una percentuale che cresce ancora di più se si considera le donne o i giovani con anzianità che parte dagli anni '80. Non dobbiamo dimenticare che l'occupazione lo scorso anno è aumentata del 22 per cento ma un terzo di questi lavoratori guadagna meno di mille euro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le proposte di lavoro sul sito della Regione

Sei un ingegnere energetico? Mille euro al mese

di **Miriam Di Peri**

«AAA cercasi ingegnere energetico, specializzato nel settore del fotovoltaico». Ininfluente se abbia conseguito la laurea con vecchio o nuovo ordinamento, purché sia disposto a lavorare quattro ore al giorno a Bronte per una retribuzione annua lorda di 11.700 euro. Cioè 975 euro al mese, meno di 50 euro al giorno. Meno peggio che a Priolo Gargallo, dove si ricerca un operatore amministrativo laureato in giurisprudenza per un « tirocinio semestrale con benefit », declinati in termini di rimborsi e buoni pasto per 800 euro mensili, 40 euro lordi al giorno per una media di 20 giornate lavorative al mese.

Si trova anche questo su www.silavsicilia.it, il portale della Regione siciliana dei servizi per il lavoro nell'isola. Non annunci fai-da-te, ma offerte di lavoro caricate sul portale dell'amministrazione, in una delle regioni coi tassi tra i più alti per disoccupazione e beneficiari del reddito di cittadinanza. A Catania si cer-

Le offerte di impiego caricate sul portale dell'amministrazione sono improponibili "Eppure i navigator dovrebbero vigilare su tutto questo"

ca un addetto all'accoglienza clienti: in questo caso è sufficiente la licenza media, ma è preferibile che abbia fatto una formazione specifica in primo soccorso o antincendio. Retribuzione annua lorda: 5.580 euro. «Possibile turnazione – si legge ancora nell'annuncio – solo cinque giorni lavorativi settimanali».

A Trapani si cercano invece diplo-



La ricerca

Le offerte di lavoro caricate sul portale della Regione sono risibili: meno di mille euro al mese per un ingegnere energetico

mati per la mansione di cassieri di esercizi commerciali per un part time da seimila euro lordi annui: 500 euro al mese. A Monreale si selezionano panettieri: 20 ore di lavoro mattutino per 900 euro al mese. A Ragusa un'azienda offre lavoro a un addetto alle pulizie per cinque ore settimanali: il compenso lordo è di 172 euro al mese. A Vittoria un opera-

io specializzato per la conservazione di frutta e verdura può ambire a una paga di 500 euro al mese.

«Eppure i navigator dovrebbero vigilare su tutto questo – osserva Giovanni Tarantino, sindacalista Asud – perché senza controllo poi la gente si trova davanti a offerte di lavoro assurde e non accetta. A quel punto però si dice che i beneficiari

del reddito di cittadinanza non vogliono lavorare».

Non è il caso di Letizia Polino, 40 anni, che il reddito di cittadinanza lo prende da quasi due. Mamma di due ragazzi, Polino si è sposata a 17 anni abbandonando gli studi. Appena maggiorenne era già mamma. «Poi il matrimonio è finito – racconta – e io dovevo crescere due figli. È stata dura, lavoravo come cameriera, facevo i banchetti e finivo anche alle 4 del mattino. Il reddito di cittadinanza mi ha dato la possibilità di ricominciare, ho frequentato la scuola serale e mi sono diplomata. Adesso vorrei iscrivermi all'università, anche perché soltanto col diploma è difficile trovare lavoro, persino per fare la cassiera le grandi catene spesso chiedono un titolo di studio superiore». Proposte di lavoro dal Centro per l'impiego, però, non ne sono arrivate. «Sono andata a cercarli io i navigator, ho chiesto regolarmente informazioni e controllo sempre il portale della Regione, ma quasi sempre – conclude – le offerte sono improponibili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CENTRODESTRA

Aria di disgelo romano A FdI la guida dell'Ars e la Sanità va ai forzisti

di Claudio Reale

Nella Sicilia che affonda, anche letteralmente, la politica discute di presidenza dell'Ars e assessorati. E nel frattempo si prende ancora un mese per dare forma al governo regionale di Renato Schifani. L'ultimo episodio è il vertice di ieri: a Palazzo dei Normanni il gruppo di Forza Italia ha incontrato il nuovo governatore, espressione dello stesso partito, ma nella lunga riunione - circa due ore - si è deciso semplicemente di assegnare a Fratelli d'Italia la poltrona più alta del Parlamento regionale, mentre ai berlusconiani andrà l'assessorato regionale alla Sanità, senza neanche iniziare a fare i nomi. «Una riunione senza fuochi d'artificio», l'hanno definita alla fine quasi tutte le fonti forziste.

E dire che le premesse erano di guerra. Già dalla settimana scorsa il leader regionale del partito, Gianfranco Micciché, aveva

I deputati berlusconiani incontrano il neo-governatore Schifani
Dopo l'accordo fra i leader nazionali rientra lo scontro sulle poltrone



▲ Forzisti Marco Falcone e, in alto, Francesco Cascio. A sinistra, Renato Schifani con Gianfranco Micciché

Il presidente della Regione però chiede mani libere nella scelta dei nomi degli assessori

iniziato a parlare di una potenziale aggressione al patto pre-elettorale con Fratelli d'Italia, tenendo per il suo partito (e più probabilmente per sé) la presidenza dell'Ars come ritorsione per lo strappo romano. Nel frattempo, però, il gelo fra Giorgia Meloni e Silvio Berlusconi si è diradato, e così già ieri mattina Micciché è stato invitato alla calma da Roma. A quel punto i toni si sono abbassati: prima in una telefonata fra il coordinatore del partito e Schifani, con il primo che si è detto pronto a riconosce-

re a Fratelli d'Italia la presidenza dell'Ars, e poi nel vertice di Palazzo dei Normanni, che ha visto Micciché esordire minimizzando lo scontro con il presidente del Senato Ignazio La Russa e limitandosi ad avanzare una sola richiesta, appunto la Sanità.

Il punto di caduta, alla fine, è quello. Schifani si è detto pronto a cedere sull'assessorato di piazza Ottavio Ziino, lasciando di fatto a Micciché il diritto di indicare il nome: «Il problema - avvisa un big del partito - è però proprio questo. Il nome al momento

Il retroscena

Effetto La Russa, destra divisa ed è subito lite su Ars e Sanità



Il servizio sulla lite a destra apparso sabato su Repubblica

non c'è ancora, e dunque si ragiona in astratto». Anche perché per Schifani gli assessori devono essere deputati, con un'apertura a «qualche eccezione motivata»: i nomi più caldi in Forza Italia, del resto, hanno mancato la rielezione come Francesco Cascio o non sono mai stati parlamentari, come la direttrice generale dell'Asp di Palermo Daniela Faraoni. Per il resto, però, Schifani tiene mani libere per sé: a suggerire di lasciare pieno mandato al presidente della Regione è stato un suo fedelissimo, l'assesso-

re ai Trasporti uscente Marco Falcone che ambisce alla riconferma, ma la linea ha finito per essere condivisa anche dai miccichiani.

Poi, in compenso, si è parlato però dell'inizio della legislatura. Ed è qui che incominciano le dolenti note: secondo i calcoli dell'ufficio elettorale, la proclamazione dei deputati della nuova Assemblea regionale non potrà essere completata prima della fine della settimana, dunque i forzisti stimano che la prima riunione del Parlamento possa tenersi «non prima del 15 novembre». La composizione del governo, a quel punto, slitterebbe certamente alla seconda metà del mese. «In questa fase - è il senso dello sfogo di Schifani - mi troverò da solo ad affrontare le emergenze, dai nubifragi alla situazione dei bilanci, con la parifica del rendiconto da parte della Corte dei conti».

Così, nel frattempo, ci si balocca con le opzioni dei deputati,

Micciché non scopre le carte sulla sua scelta fra il Senato e Sala d'Ercole: "Devo ancora decidere"

Micciché in testa. La sua posizione non è indifferente: se andasse a Palazzo Madama gli subentrerebbe nel Parlamento regionale proprio Cascio, che così rispetterebbe anche il criterio che vuole in giunta solo deputati in carica. «Se resto in Sicilia o vado al Senato? - ha tagliato corto il presidente uscente dell'Ars - Non lo so, devo ancora decidere». Per farlo c'è tempo. Ammesso che intanto la Sicilia riesca a uscire dal guado. Anche in senso letterale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AVVISI LEGALI

ADSP DEL MARE DI SICILIA OCCIDENTALE
Avviso appalto aggiudicato

Con riferimento alla procedura aperta per l'affidamento dei lavori denominati "Fondo complementare al PNRR - Porto di Palermo - Intervento di adeguamento e messa in sicurezza statica delle banchine Vittorio Veneto Sud e Santa Lucia sud nel Porto di Palermo - CUP I71J19000050005 - CIG 9086323EEE", si rende noto che con Decreto AdSP 164 del 10.06.2022 i lavori in questione sono stati aggiudicati a R.C.M. Costruzioni Srl (P.IVA 01808910655). L'importo di aggiudicazione è di € 23.563.544,76, IVA non imponibile. Per ulteriori informazioni: <https://portpalermo.acquistitelematici.it/tender/1042>

Ing. Enrico Petralia
F.F. Dirigente - Direttore Tecnico

COMUNE DI POZZALLO
Provincia di Ragusa

ESTRATTO AVVISO DI AGGIUDICAZIONE

Si rende noto che è stata aggiudicata la procedura aperta telematica per l'affidamento del servizio di progettazione esecutiva e definitiva relativa all' "Intervento per la mitigazione del rischio idraulico dell'abitato del Comune di Pozzallo" - CUP: C16B20000000001 - CIG: 8923090ECC - Impresa Aggiudicataria: RTP - Omniservice Engineering S.r.l. (mandatario) - Beta Studio S.r.l. (mandante) - Geotechnical Design Group S.r.l. (mandante) L'avviso integrale di aggiudicazione è disponibile al seguente indirizzo: www.comune.pozzallo.rg.it, sezione "Bandi di gara e Contratti"

Il Dirigente: Ing. Pisani Andrea

CITTÀ DI CORLEONE (PA)
AVVISO DI GARA

È indetta procedura aperta ai sensi dell'art. 60 del D. Lgs. 50/2016, con il criterio di aggiudicazione del "minor prezzo" ai sensi dell'art. 36, comma 9 bis, del D. Lgs. 50/2016, con esclusione automatica delle offerte con le modalità indicate dell'art. 97 comma 2 e 8 del D. Lgs. 50/2016, per i lavori di "Intervento di mitigazione del rischio idrogeologico per esonazione lungo la via San Giacomo e in località Colla" - Importo dei lavori € 668.967,44 di cui € 647.589,41 a b. a. ed € 21.378,03 per C.S. - Categoria prevalente OS21 - cl. II^a - Categorie scorponabili OG3 cl. I^a, OG6 cl. I^a, OG13 cl. I^a. Il bando integrale è pubblicato all'Albo Pretorio, sul sito istituzionale e per estratto sulla G.U.R.S. n. 41 del 14/10/2022. Le offerte dovranno pervenire, mediante il portale MEPA entro e non oltre le ore 13:00 del giorno 14/11/2022, **pena esclusione.**

Il R.U.P.: Ing. Massimo Grizzaffi

COMUNE DI RAVANUSA - Estratto del Bando di Gara

Oggetto: APPALTO INTEGRATO, DELLA PROGETTAZIONE DEFINITIVA, ESECUTIVA E LA ESECUZIONE DEI LAVORI DI REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI URBANI PER LA PRODUZIONE DI COMPOST DA UBICARSI NELL'AREA INDUSTRIALE DI RAVANUSA (AG); CUP: D76D19000200009 - CIG 9440201C4C

Procedura aperta ai sensi degli art. 3 c. sss), art. 60 del D.Lgs. 50/2016 e ss.mm.ii, criterio di aggiudicazione offerta economicamente più vantaggiosa;

Amministrazione aggiudicatrice: Comune di RAVANUSA, Via Roma, 392029 Ravanusa (AG) Telefono: 0922 881511 PEC comune.ravanusa@pec.it C.F.: 82001608345

Categorie: Edifici civili e industriali OG1 VI di € 7.402.150,00;

Impianti OS14 VI di € 7.000.000,00;

Strade OG3 II di € 433.200,00;

Impianti tecnologici OG11 III di € 711.000,00;

Acquedotti, gasdotti OG6 II di € 442.500,00;

Impianti idrico-sanitario OS3 II di € 429.400,00;

Importo dei lavori € 16.418.250,00 oltre Iva di cui € 15.925.702,50 per lavori e € 492.547,50 per oneri della sicurezza non soggetti a ribasso.

Finanziamento: Delibera di giunta regionale Siciliana n. 156 del 02.05.2019 "FSC 2014/2020 Patto per il Sud della Regione Siciliana".

Durata del contratto: 1095 giorni (termine soggetto a ribasso)

Modalità: come previsto nel disciplinare di gara allegato al bando;

Termine di ricezione delle domande: 04/11/2022 ore 12:00;

Pubblicato: sulla GUCE rif. 22-583762-001; GURS Parte II e III n. 41 del 14/10/2022;

I documenti sono disponibili per un accesso gratuito, illimitato e diretto presso: www.comune.ravanusa.ag.it (BANDI e AVVISI) e in quelli previsti dalla normativa vigente in materia di LL.PP.

Il R.U.P.: arch. Sebastiano Alesci

Università degli Studi di Catania
Area della Centrale Unica di Committenza

Bando di gara CIG 9390433E71

Gara europea a procedura aperta per l'affidamento, tramite accordo quadro della durata di anni 4 (quattro), del servizio di prelievo ed analisi biochimico-cliniche per indagini diagnostiche ai sensi del D.Lgs. 81/2008 e ss.mm.ii. ai fini della tutela della salute dei lavoratori dell'Università degli Studi di Catania. CIG: 9390433E71 - CPV: 85148000-8. L'Università degli Studi di Catania il giorno 24.11.2022 alle ore 10:00 esprimerà una procedura aperta sopra soglia comunitaria, ai sensi dell'art. 60 del D.Lgs. n. 50/2016 e ss.mm.ii., in modalità telematica, da aggiudicarsi con il criterio del minor prezzo, secondo quanto previsto dall'art. 95, comma 4, lett. b) del Codice, in quanto trattasi di servizi con caratteristiche standardizzate e le cui condizioni sono definite dal mercato di riferimento, per l'affidamento, tramite accordo quadro, del servizio di prelievo ed analisi biochimico-cliniche per indagini diagnostiche ai sensi del D.Lgs. 81/2008 e ss.mm.ii. ai fini della tutela della salute dei lavoratori dell'Università degli Studi di Catania. La durata dell'accordo quadro è di anni 4 (quattro), decorrenti dalla data di sottoscrizione dei contratti. Il valore complessivo dell'appalto, presunto e non garantito, per la sua intera durata è pari ad €354.280,00 e il servizio non è soggetto ad IVA. Non vi sono costi per la sicurezza, in quanto, non sono previsti rischi interferenziali di cui all'art. 26, comma 3, del D. Lgs. 81/2008 e ss.mm.ii. Divisione in lotti: No. Varianti: No. Opzioni: No. Il R.U.P. è la dott.ssa Simona Grimaldi. Termine ricezione offerte: 22.11.2022 ore 12:00. Documentazione di gara disponibile sui siti: <http://www.unict.it/content/bandi-di-gara-e-contratti> e <https://unict.ubuy.cineca.it/PortaleAppalti/it/homepage.wp>.

Il Dirigente
(Prof. Giovanni La Via)

LA PUBBLICITÀ LEGALE CON MANZONI
SEMPLICEMENTE EFFICACE.

“Marcia su Messina”, bufera per il tour E salta la visita ai palazzi del Ventennio

Un'agenzia turistica programma una passeggiata fra le architetture fasciste a due giorni dal centenario della presa del potere di Mussolini. Il rettore si dissocia, i sindacati protestano. E gli organizzatori fanno dietrofront: “Ripudiamo la dittatura, meglio evitare ogni equivoco”

di Fabrizio Bertè

MESSINA – Era stato presentato come un tour all'insegna dell'arte e dell'architettura fascista in occasione del centenario della Marcia su Roma. Una passeggiata alla scoperta degli edifici realizzati in riva allo Stretto fra la Prima e la Seconda guerra mondiale. Ma la Marcia su Messina, evento organizzato dall'agenzia turistica “Discover” assieme allo storico Nino Principato, colui che aveva accostato il Green Pass al lasciapassare nazista, ha scatenato polemiche a raffica. E questa visita guidata, inizialmente in programma il 26 ottobre, alla cifra di 15 euro a persona, con tanto di degustazione finale, è stata annullata in meno di 24 ore.

Una vera e propria bufera è esplosa attorno a questo evento. Non solo perché sembrava esaltare il fascismo in un momento in cui la destra postfascista si avvia a guidare il governo del Paese e in cui i dibattiti sul tema sono all'ordine del giorno, ma soprattutto per la data scelta per il tour e per il gioco di parole che non lasciava alcun dubbio sul collegamento tra l'anniversario e l'evento messinese.

La partenza era stata programmata alle 18 da piazza Unione europea. Poi veniva prospettato un giro turistico fra Palazzo Zanca, il Catasto, il Palazzo Inail, il Banco di Sicilia, il Palazzo Ina, la Stazione ferroviaria, la Stazione marittima, Palazzo Piacentini e Palazzo dell'Università, tutti edifici ideati secondo



do i canoni architettonici del ventennio fascista.

In tanti hanno preso le distanze, a cominciare dal rettore Salvatore Cuzzocrea, che ha precisato di non aver autorizzato alcuna visita all'ateneo. Poi è stata la volta dell'ex assessore comunale Daniele Ialacqua, uomo di sinistra, che ha preso posizione contro l'iniziativa: «Avevo pensato a uno scherzo, seppur di cattivo gusto – ha detto – ma poi ho trovato questa locandina che confermava la triste e vergo-

gnosa realtà. A Messina c'è chi ha pensato bene di ricordare il centenario della Marcia su Roma, ovvero la data-simbolo dell'ascesa al potere di Mussolini e della ventennale e violenta dittatura fascista con un tour da concludersi con una bella mangiata a base di focaccia e arancine. Una dittatura che ha seminato morte e distruzione, che ha perseguitato gli oppositori politici, mandato nei campi di concentramento gli ebrei e portato l'Italia in guerra. È co-



▲ L'iniziativa

Il manifesto che presentava la “Marcia su Messina”. A sinistra, Palazzo Zanca, sede del municipio una delle mete dell'itinerario fra le architetture del fascismo

me se in Germania ricordassero il giorno dell'incendio del Reichstag o la notte dei lunghi coltelli, date-simbolo della feroce dittatura di Hitler, organizzando un tour per ammirare l'architettura nazista».

E non sono mancate le prese di posizione dei sindacati: «La memoria è quanto di più importante un individuo possa custodire – ha sottolineato il sindacalista della Uil Michele Barresi – L'evento è stato annullato e forse il buonsenso esiste ancora in

fondo al tunnel». L'agenzia “Discover” non ha voluto replicare, ma alla luce delle polemiche ha deciso di annullare l'evento, affidando ai social la propria versione dei fatti: «In qualità di organizzatori dell'evento del 26 ottobre – afferma il post su Facebook – vogliamo precisare che non c'è stata e non ci sarà mai da parte nostra l'intenzione di celebrare fenomeni odiosi come il fascismo che ripudiamo assolutamente e senza mezzi termini. Lo scopo di questa attività era quello di far conoscere i palazzi e i monumenti realizzati nel ventennio in questione,

Era prevista una quota di 15 euro a testa, con una degustazione finale di focaccia e arancine

esistenti ancora ai giorni nostri, senza per questo suscitare scandali. Malgrado ciò non intendiamo esporci a fraintendimenti, né alla denigrazione che purtroppo abbiamo registrato. Chi ci conosce sa quali sono i valori che contraddistinguono la nostra realtà. A scanso di equivoci, con la massima serenità, abbiamo preferito annullare l'evento. Con l'auspicio che questo chiarimento possa rasserenare gli animi di quanti si sono sentiti offesi».

Sentenza a Catania per un raid del 2017

Pestaggio al pronto soccorso pene esemplari ai tre aggressori

Sette anni a due degli imputati, cinque al terzo. Il medico picchiato è andato a lavorare al Nord

► L'ospedale Il Policlinico di Catania



A cinque anni di distanza, per tre degli aggressori del medico Rosario Puleo arriva una condanna senza precedenti: 7 anni di carcere ad Angelo Vitale e Federico Egitto, 5 a Mauro Cappadonna. Pene esemplari che chiudono il cerchio di una lunga vicenda processuale: gli altri quattro aggressori erano già stati condannati con rito abbreviato a pene fino a due anni e 6 mesi. Adesso il tribunale di Catania emette i verdetti per i tre imputati maggiori che hanno scelto il rito ordinario. Erano accusati di lesioni aggravate, interruzione di pubblico servizio e minacce a pubblico ufficiale.

Lui, il medico, dopo quella folle notte di San Silvestro al pronto soccorso, ha scelto di lasciare per sempre Catania. È andato a lavorare in un ospedale del Nord, lontano mille chilometri dal Policlinico etneo dove un commando di sette persone lo picchiò selvaggiamente perché si era rifiutato di rivelare l'identità di una paziente.

I sette responsabili, alcuni imparentati con esponenti del clan Cappello, furono incastrati dalle immagini di videosorveglianza del vecchio pronto soccorso, oggi chiuso. Era il 31 dicembre del 2017. Puleo aveva da poco comin-

ciato il turno quando si è presentato Mauro Cappadonna. Pretendeva di conoscere le generalità di una giovane ricoverata per un incidente in scooter, “colpevole” di avergli danneggiato l'auto. Il medico si è rifiutato, così è stato circondato e picchiato. Cappadonna è riuscito a entrare al pronto soccorso, ha distrutto arredi e seminato il panico. È stato arrestato la stessa sera. Ci sono

voluti invece due mesi di indagini per risalire ai complici e altri cinque per arrivare alle condanne.

«Ma questa sentenza – commenta l'assessore uscente alla Salute, Ruggero Razza – vale più di cento trasmissioni e di cento cortei. Meriterebbe l'apertura di un tg nazionale. Magari qualcuno conta fino a dieci e mostra il rispetto dovuto a chi lavora con dif-

ficoltà enormi e sotto organico». L'assessorato si è costituito parte civile assieme al medico e all'azienda. Il giudice ha riconosciuto loro una provvisionale in attesa della quantificazione del risarcimento in sede civile. «È la prima volta in Italia che vengono date pene così alte per l'aggressione ai sanitari – esulta Antonio Fiumefreddo, avvocato che assiste il Policlinico – ma le aggressioni in

corsia continuano ad essere all'ordine del giorno».

L'ultimo raid risale a settembre nel reparto di Radiologia del Civico di Palermo, dove tre sanitari sono stati picchiati dai parenti di un paziente morto. Ad agosto un infermiere del pronto soccorso di Villa Sofia è stato preso a pugni da un ricoverato di 43 anni. Qualche settimana prima, nello stesso ospedale, i figli di un anziano avevano fratturato il naso di un medico di 39 anni dell'area di emergenza. A luglio un gastroenterologo del Policlinico di Palermo è stato picchiato nella notte per aver allontanato dalla stanza i familiari di una ricoverata.

Un'escalation di violenza che ha portato il presidente dell'Ordine dei medici, Toti Amato, a invocare il potenziamento della videosorveglianza e della vigilanza armata. Ma la sfida più grande è la prevenzione. L'8 novembre l'ente di formazione regionale Cefpas darà il via ai corsi di “diplomazia”: un ciclo di lezioni per insegnare ai medici in prima linea a gestire la comunicazione con i pazienti e i loro familiari ed evitare che si inneschino conflitti. — g. sp.

Messaggio del capo dello Stato al coordinatore del centro trapianti "Il Quirinale sottolinea come l'atto di donare vada interpretato come un prolungamento della vita"

di Giusi Spica

È un riconoscimento speciale per i familiari dei donatori di organi, che arriva nell'anno nero delle donazioni in Sicilia. Ma può essere anche una spinta forte per motivare i siciliani a fare la scelta più difficile nel momento del dolore più grande. Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella scende in campo per promuovere la cultura della donazione che vede l'Isola – sua terra d'origine – agli ultimi posti della classifica nazionale. Lo fa con un messaggio consegnato, non a caso, al coordinatore siciliano del Centro regionale trapianti, Giorgio Battaglia, e indirizzato a tutte le famiglie italiane che hanno detto sì: «Li ringrazio per la loro grande generosità e lo spirito di solidarietà mostrate in un momento di profondo dolore». Un ringraziamento esteso a tutti gli operatori della sanità «per la professionalità e l'umanità dimostrate quotidianamente», che il capo dello Stato lancia nell'anno nero della donazione di organi nell'Isola. Lo ha raccontato una recente inchiesta di Repubblica Palermo, pochi giorni prima del messaggio di Mattarella: in Sicilia si registrano solo 11 donatori ogni milione di abitanti a fronte della media nazionale di 24, 703 pazienti in lista d'attesa per un trapianto su 8 mila in Italia e il 43 per cento di opposizioni alla donazione contro la media nazionale del 26 per cento.

Da gennaio a oggi i potenziali donatori segnalati dalle rianimazioni sono stati 95, ma solo 45 hanno accettato di donare gli organi dei loro cari. Meno del 2021: nello stesso periodo dello scorso anno,



LETTERA DEL CAPO DELLO STATO

Donazione di organi la spinta di Mattarella "Occorre fare di più"

Un ringraziamento esteso a tutti i familiari e gli operatori della sanità "Gratitudine per la solidarietà mostrata in un momento di dolore"

infatti, i potenziali donatori sono stati 111, gli effettivi 52, le opposizioni 44. Dati impietosi che dimostrano la necessità di cambiare passo.

Per contrastare la perdurante opposizione alla donazione e potenziare la rete dei trapianti, l'assessorato regionale alla Salute ha deciso un nuovo assetto: stop ai poli centralizzati, via alla delocalizzazione dei servizi in tutti gli ospedali, anche periferici. Da un anno e mezzo la Regione siciliana ha istituito coordinamenti locali

Da gennaio a oggi i potenziali donatori segnalati dai reparti sono stati 95 ma solo 45 hanno accettato l'espianto

per i trapianti in tutte le strutture sanitarie. La regia è affidata al policlinico di Palermo, capofila regionale per reclutare le figure necessarie alla rete dei trapianti: non solo medici e infermieri, ma anche giornalisti, psicologi, ingegneri informatici, biologi. I professionisti dei trapianti saranno inviati in tutte le strutture, anche nei più piccoli ospedali di provincia, per cercare di sensibilizzare la popolazione alla donazione degli organi.

Il prossimo bando per assumere 25 psicologi è in uscita nei pros-

L'inchiesta

Donazione organi Sicilia retroguardia d'Italia

La Chiesa dice una generosità che costringe l'assessorato degli organi?

Il giornale del 6 ottobre

La prima pagina di Repubblica Palermo del 6 ottobre scorso in cui si lancia l'allarme sulla donazione degli organi: la Sicilia è tra le ultime regioni nella classifica italiana

mi giorni. «La scelta di delocalizzare nelle aziende regionali il personale già in servizio al Centro regionale trapianti – spiega Giorgio Battaglia – ha lo scopo di incrementare le possibilità delle donazioni, che in atto costituiscono un punto di debolezza del nostro sistema sanitario regionale».

Non è solo un problema culturale ma anche organizzativo: «I reparti di Rianimazione – spiega Battaglia – devono fare i conti con croniche carenze di personale». In questo contesto il messaggio di Mattarella non è solo un ringraziamento a chi, nonostante il lutto, non si è tirato indietro di fronte alla donazione, ma anche un monito a tutta la popolazione: «Il Quirinale – dice il coordinatore regionale della rete – sottolinea come la donazione di organi vada interpretata come un prolungamento della vita».

La grande sfida è coinvolgere gli studenti e soprattutto le amministrazioni comunali, cui spetta il compito di raccogliere la disponibilità alla donazione al momento del rinnovo del documento di riconoscimento.

«Il policlinico e l'intera università di Palermo – dice il manager dell'ospedale universitario, Alessandro Caltagirone – possono svolgere un ruolo importante attraverso iniziative rivolte agli studenti e non solo. Siamo al lavoro per la creazione di un progetto per sensibilizzare alla cultura della donazione gli studenti dell'Ateneo. Con il sindaco di Palermo metteremo in campo iniziative per sviluppare la consapevolezza dei cittadini al momento del rinnovo o rilascio della carta d'identità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Tre fatture contestate: bloccati tutti i pagamenti dell'Asp

di Alan David Scifo

Le casse delle strutture sanitarie piangono e gli ospedali bussano all'Asp di Palermo per il saldo di quattro mesi di lavoro. A minacciare lo stato di agitazione, dopo colloqui che non hanno portato a nulla, sono le strutture convenzionate con l'azienda sanitaria provinciale che da quattro mesi ha smesso di pagare le spettanze. La questione è lanciata da Francesco Romano, vicesegretario nazionale del Siod, Sindacato Italiano Odontoiatria Democratica che chiede il pagamento delle fatture arretrate in un momento in cui il caro bollette rischia di far fallire le aziende ospedaliere per gli alti costi di gestione delle attività.

«È inaccettabile che l'Asp di Palermo viaggi con un ritardo sui pagamenti di quattro mesi nei con-



▲ Il palazzo L'Asp di Palermo in via Cusmano

fronti delle strutture sanitarie convenzionate, soprattutto se si considera che ormai da due anni tutte sono gravate da ulteriori costi di gestione derivanti dagli obblighi della normativa anti Covid 19, che nessuno ha provveduto a coprire». La vicenda mette sul piatto anche le

altre falle dell'accordo tra l'Asp e i convenzionati: l'azienda sanitaria non ha infatti corrisposto alle strutture i conguagli del 2021 e chiede da tempo, invano, un aggiornamento del tariffario. «Le strutture erogano prestazioni con tariffari del 1995, obsoleti già al tempo, ci si

rende conto del danno che questo ritardo sta provocando, portando l'intero comparto della Medicina del Territorio verso il fallimento».

Stando alla direzione aziendale il nodo che blocca i pagamenti riguarda tre fatture contestate, che non consentono la liquidazione del resto: «L'Asp è stata impegnata in una rivisitazione e riorganizzazione del servizio dedicato al controllo e pagamento delle fatture delle strutture convenzionate – precisa l'azienda – e ciò anche al fine di recuperare ritardi della precedente organizzazione». Secondo l'azienda sanitaria i ritardi sarebbero derivati dal software che, in attesa delle risoluzioni delle fatture contestate, avrebbe bloccato tutto. «In questo modo i pochi ritardatari condizionerebbero la giusta remunerazione di chi invece è già in regola con la documentazione da fornire» protestano però le strutture sanitarie, che rincarano la pillola

dicendo che i dirigenti competenti dell'Asp da giorni non forniscono spiegazioni. «Ancora una volta siamo di fronte ad un sistema profondamente obsoleto, che premia l'inefficienza ed il pressapochismo, punendo il merito e la trasparenza – scrivono ancora nella nota – un sistema miope nei confronti della congiuntura storica che si sta vivendo, una pubblica amministrazione che non onora i propri impegni pur avendo risorse economiche già destinate».

Le rassicurazioni dell'Asp, che promette la risoluzione della vicenda in "tempi rapidissimi" non tranquillizza però le aziende: «Se non arriveranno notizie ufficiali dei rimedi, certi ed efficaci, presi dall'Asp Palermo al riguardo – scrivono – saremo costretti ad indire lo stato di agitazione di tutte le strutture convenzionate esterne sul territorio di Palermo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Con Meloni ci sarà la quadra, ma occhio al numero dei ministeri”



Gianfranco Micciché intervistato da Tagadà su La 7

NUOVO GOVERNO di Riccardo Lo Verso

0 Commenti [Condividi](#)

2' DI LETTURA

PALERMO – Ci tolga il dubbio, resta a Roma o in Sicilia? “Ancora devo togliere il dubbio a me stesso, non lo so ancora. Devo decidere”. Inizia così l'intervista di Gianfranco Micciché alla trasmissione Tagadà in onda su La 7.

Poi spazio all'incontro fra Giorgia Meloni e Silvio Berlusconi in programma oggi. Micciché, rispondendo alla conduttrice Tiziana Panella, conferma quanto dichiarato oggi a La Stampa: “Non bisogna andare a pietire per delle poltrone”.

Il senatore azzurro e coordinatore dei berlusconiani in Sicilia smorza i toni: "Siamo all'inizio della formazione del governo, se sfogliassimo i giornali del passato devo dire che un minimo di attrito c'è sempre stato, non trovo niente di straordinariamente diverso. Troveranno una quadra".

Regione, c'è l'accordo: a Fdi la presidenza Ars a Fi la Sanità

«Clima disteso» nel corso vertice di ieri a Palermo. Renato Schifani apre anche ad alcune “deroghe” sugli assessori «solo deputati»

Di **Giuseppe Bianca** 18 ott 2022

Forza Italia si compatta con Schifani

«Sintesi sui nostri quattro assessori»

Il vertice. Miccichè si arrende sulla presidenza dell'Ars a Fdi, ma tiene duro sulla Sanità

Giuseppe Bianca

Palermo. Prove tecniche di distensione. Il secondo round tra falchi e colombe, lealisti e ortodossi, dentro Forza Italia, finisce prima ancora di cominciare. La riunione del gruppo parlamentare di Fi, svoltasi ieri all'Ars e voluta dal leader dei berlusconiani in Sicilia Gianfranco Miccichè, segna un punto sostanziale a favore del ritrovato equilibrio della coalizione di centrodestra nell'Isola. In meno di due ore gli eletti a Sala d'Ercole hanno avuto modo di apprezzare l'effetto mitigatore di pace con i cugini meloniani che sembrava sino a qualche giorno fa esposto a presagi malevoli di rottura. Invece ieri, a partire dall'intervento introduttivo del presidente uscente dell'Assemblea regionale siciliana, il sereno è parso a tutti visibile e caratterizzato da una buona stabilità. Niente scirocco e neanche bombe d'acqua.

La schiarita è sostanziale e trapela da un clima privo di specifiche fibrillazioni nonostante le ipotesi di mozioni di censura che erano circolate da giorni da parte dello stesso Miccichè nei confronti di Fdi dopo l'elezione di Ignazio La Russa a presidente del Senato.

I bollori della vigilia vengono disinnescati anche per effetto della presenza alla

riunione del governatore siciliano Renato Schifani. Tra falchi e colombe, ortodossi e lealisti, la materia del contendere si esaurisce anche per la delega piena che viene assunta dallo stesso presidente della Regione a «fare da sintesi» nei prossimi passaggi che riguardano la composizione della giunta e complessivamente anche sul dossier che concerne la delicata elezione del presidente dell'Ars: «Noi ci capiamo con uno sguardo» ha detto Miccichè riferendosi al rapporto più che collaudato ostentato con l'ex presidente del Senato a cui la coalizione ha affidato la nomination per Palazzo d'Orleans. Miccichè ha ribadito che sulla composizione in giunta, promanazione del gruppo parlamentare e della supervisione nelle scelte di Schifani, non ci saranno passi indietro sulla richiesta di quattro assessorati, compreso l'ambitissima postazione di Piazza Ottavio Ziino della Sanità. Al tempo stesso l'agguerrito commissario forzista non mette in discussione la primogenitura dei meloniani sullo scranno più alto di Sala d'Ercole, ristabilendo, almeno in questa fase l'ordine di partenza sul ragionamento svolto all'indomani della vittoria di Schifani. Un ruolo non secondario, quello svolto ieri dal presidente della Regione. La visualizzazione plastica di una garanzia per tutti gli attori della vicenda: «L'arbitro è Schifani» taglia corto, non a caso, uno dei parlamentari regionali tra i meno sospettati di feeling con Micciché. Partita chiusa? Tutto da dimostrare. A partire anche dalla tenuta della tesi di fondo degli assessori inderogabilmente parlamentari. Schifani rimane convintissimo assertore di questo punto, ma c'è chi, tra gli alleati, teme che un criterio nato più per ragioni di equilibrio tra gli azzurri che per altre ragioni specifiche, finisca per limitare le scelte anche dei partiti alleati.

Altra posizione-chiave che desta interesse è quella che riguarda Francesco Cascio che vanta qualcosa di più di un rapporto di buon vicinato con Renato Schifani. La sua potrebbe essere una corsa contro il tempo sia per entrare a Sala d'Ercole nell'ipotesi di un incarico romano di Miccichè che porterebbe il leader siciliano a non insediarsi all'Ars, sia nel caso di una rentrée addirittura in esecutivo come assessore. Cascio, in quel caso, farebbe in tempo anche a non trovarsi nella condizione di esterno al parlamento regionale. Per il resto Schifani ha ribadito che i tempi per l'insediamento degli assessori saranno ancora lunghi per via delle verifiche ancora in corso delle schede in alcune circoscrizioni elettorali e che in questa fase ha la necessità di affrontare le emergenze, dai nubifragi che hanno provocato ingenti danni soprattutto nel trapanese alla situazione dei conti della Regione, in particolare riguardo la parifica del rendiconto in fase d'esame da parte

della Corte dei Conti.

La settimana che doveva cominciare dunque con un lunedì di passione ritrova l'ordine naturale delle cose. Da Forza Italia i segnali di pace non potevano esser più forti di quelli apprezzati ieri.

Miccichè attacca la Meloni, poi esulta per la “pace”, resterà in Sicilia se avrà la Sanità

VENDETTA E SCARAMUCCE



di Redazione | 18/10/2022





Attiva ora le notifiche su Messenger 

“Valutiamo l’appoggio esterno”. Sono queste le parole del coordinatore siciliano di Forza Italia, [Gianfranco Micciché](#), in una intervista rilasciata alla Stampa, che avevano acceso ansie e preoccupazioni negli ambienti del centrodestra nazionale, impegnato a ricucire lo strappo tra Berlusconi e la Meloni all’indomani dell’elezione di La Russa a presidente della Camera dei Senatori. Micciché ha già lasciato il segno con le sue dichiarazioni al cardiopalma. Una “emergenza” già rientrata non prima di buttare un po’ di benzina sul fuoco che arde nell’agone della destra che si appresta a governare il Paese.

Leggi Anche:

Nessun pranzo a tre con Schifani, De Luca vede un Miccichè diviso fra Ars e Senato con l'incognita voto segreto

Dopo la fiammata, Miccichè mette acqua

“Meloni ha deciso di fare fuori Berlusconi. Lui che ha sdoganato la destra in Italia e ha inventato il centrodestra. È tremendo”. Ha detto Miccichè, citando Francesco Alberoni sulla [“totale irriconoscenza”](#) e spiegando che comunque la fiducia alla Meloni sarà votata. Per l'ex presidente Ars, un modo per superare l'impasse nel centrodestra sarebbe stato quello di dare l'appoggio esterno al governo. “A questo punto si scelga lei (la Meloni, ndr) questi scienziati di ministri”, avrebbe aggiunto salvo poi correggere il tiro e smorzare quanto detto in precedenza. “Io sono assolutamente sicuro che oggi si faccia la pace, ma dobbiamo vedere se si trova una soluzione compromissoria o meno, io spero che sia così, che Giorgia e Silvio trovino la quadra”. Negli ambienti politici si mormora che ci sia il suo zampino nel mancato voto a Ignazio La Russa, intanto divenuto presidente del Senato. Miccichè avrebbe preferito vedere Licia Ronzulli su quella poltrona. [“Il “caso Ronzulli”](#) non è mai esistito, e comunque non esiste più” ha detto comunque la protagonista delle vicende romane.

La doppia partita, il fronte siciliano

Ma la partita è doppia per Miccichè ancora incerto tra senato e Ars. Adesso c'è un'altra grana a Palazzo D'Orleans che riguarda il toto assessori regionali che affiancheranno il neo governatore Renato Schifani. Una vera e propria grana per cui il coordinatore Miccichè ha convocato a Palermo una riunione dei deputati di Forza

Italia alla presenza anche del neo governatore Renato Schifani. Miccichè sembra avere le idee chiare, “A noi la Sanità”. Il che significa: se il coordinatore azzurro dovesse essere accontentato, potrebbe restare in Sicilia non andando al Senato, anche per paura di una possibile ma improbabile caduta del governo Meloni.

Il vertice di Forza Italia, clima disteso

Ieri il vertice tra gli azzurri siciliani è andato avanti con serenità dopo le buone notizie che sono arrivate da Roma sulla tregua Berlusconi-Meloni. L'incontro ha confermato le regole d'ingaggio: basta sotterfugi e vendette. Forza Italia si affiderà a Schifani, a lui spettano le scelte che saranno fatte per la composizione della giunta. Lo stesso Schifani avrebbe ribadito che i tempi per l'insediamento degli assessori saranno medio-lunghi per via delle verifiche ancora in corso delle schede in alcune circoscrizioni elettorali e che in questa fase ha la necessità di affrontare le emergenze, dai nubifragi che hanno provocato ingenti danni soprattutto nel trapanese alla situazione dei conti della Regione, in particolare riguardo la parifica del rendiconto in fase d'esame da parte della Corte dei Conti. Schifani ha spiegato che dalla settimana prossima comincerà a scegliere i criteri per la designazione degli assessori. L'idea rimane quella di formare una squadra di assessori-deputati.

Da governatore a ministro: Musumeci verso una poltrona

Per l'ex presidente della Regione c'è il Mezzogiorno. E' una delle caselle ormai quasi riempite dopo quello che qualcuno ha già ribattezzato il "patto della Scrofa" tra Berlusconi e Meloni



Nello Musumeci

Ascolta questo articolo ora...

L'ex presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci ministro per il Mezzogiorno. E poi ancora: Adolfo Urso ministro della Difesa, Raffaele Fitto agli Affari europei, Guido Crosetto allo Sviluppo economico, Marina Elvira Calderone al Lavoro, Gilberto Pichetto Fratin alla Transizione ecologica; Carlo Nordio alla Giustizia, l'ex presidente del Senato Elisabetta Alberti Casellati alle Riforme istituzionali, Roberto Calderoli alle Autonomie, Alessandro Cattaneo alle Pubbliche amministrazioni e Anna Maria Bernini all'Università.

Sono queste alcune delle caselle quasi accertate dopo quello che qualcuno ha già ribattezzato il "patto della Scrofa". Quello che sancisce il disgelo tra Giorgia Meloni e Silvio Berlusconi dopo lo scontro sul nome di Ronzulli e l'arroccamento di Fi sull'elezione di Ignazio La Russa alla presidenza del Senato. Ieri, alle 16,40 circa, l'ex Cavaliere ha varcato il portone di via della Scrofa, storica sede di Fratelli d'Italia (Prima di Alleanza nazionale e Msi), per un faccia a faccia vero, senza intrusi.

Le tappe obbligate prima dell'avvio del governo Meloni

L'immagine plastica di Berlusconi, che arriva in auto blu, con chi è rimasto della scorta dei tempi d'oro, quando era premier, dribblando la ressa di tv e stampa accalcata fuori, insieme alla foto ufficiale dei due leader, postata sui social, con il sorriso tirato di lui e quello disteso di lei, "Silvio non è venuto a Canossa ma solo per scusarsi di quanto accaduto, s... La Russa e per dire che bisogna andare avanti insieme" è il commento dell'ex responsabile Antonio Razzi,

Ascolta questo articolo ora...

spantare nomi giusti, soprattutto alla Giustizia e al MISE.

L'accordo sui nomi di Forza Italia nel Governo

Raccontano che ieri un accordo di massima sui ministri di Forza Italia sia stato raggiunto ma sugli azzurri papabili, resta la consegna del silenzio e non è chiaro se il leader forzista abbia ottenuto l'ok a quattro o cinque dicasteri. Parrebbe addirittura cinque: uno in più della Lega, che ha ricevuto la presidenza della Camera e il superministero dell'Economia. Rimasta fuori dal Consiglio dei ministri Licia Ronzulli. Secondo i boatos però, sarebbero dentro Antonio Tajani (sempre in pole per la Farnesina), Elisabetta Alberti Casellati (in corsa non più come Guardasigilli), Gilberto Pichetto Fratin: per lui si parla di un posto di ministro, molto probabilmente alla Transizione ecologica. Come risarcimento per l'esclusione dal futuro esecutivo Ronzulli, raccontano, dovrebbe diventare capogruppo al Senato, al posto della uscente Bernini, mentre il fedelissimo di Tajani, Paolo Barelli, potrebbe essere riconfermato come presidente dei deputati.

fonte **Today.it**

tra cui la Sanità

REGIONE, FORZA ITALIA VUOLE 4 ASSESSORATI. LE INDISCREZIONI DOPO IL VERTICE CON MICCICHÈ

martedì 18 Ottobre 2022



Al centro del ragionamento fatto durante la riunione è che se Fdi dovesse rivendicare la **presidenza dell'Ars**, a quel punto Forza Italia avanzerebbe al presidente Schifani la richiesta di 4 assessorati, tra cui la **Sanità**.

Nel corso del vertice con i suoi a Palazzo dei Normanni, convocato dal leader **Gianfranco Micciché**, il governatore – riferiscono fonti all'ANSA alla fine della riunione durata poco meno di 2 ore – ha ribadito che i tempi per l'insediamento degli assessori saranno medio-lunghi per via delle verifiche ancora in corso delle schede in alcune circoscrizioni elettorali e che in questa fase ha la necessità di affrontare le emergenze, dai nubifragi che hanno provocato ingenti danni soprattutto nel trapanese alla situazione dei conti della Regione, in particolare riguardo la parifica del rendiconto in fase d'esame da parte della Corte dei Conti.

"Abbiamo discusso in un clima disteso, di convergenza e di lealtà", spiegano le fonti che hanno partecipato al vertice. **Non si è parlato di nomi da proporre a Schifani per la giunta, tantomeno di ruoli apicali all'Ars.**

Schifani ha spiegato che **dalla settimana prossima comincerà a scegliere i criteri** per la designazione degli assessori. L'idea rimane quella di formare una **squadra di assessori-deputati**, ma nel caso in cui il governatore non trovasse le competenze necessarie nell'alveo degli eletti allora si aprirebbe la possibilità di aggregare "esterni".

Ars, l'ultimo seggio conteso da Laccoto e Genovese: è "scontro" sull'accesso agli atti

Il sindaco di Brolo sostiene che bisogna attendere la proclamazione degli eletti e ha inviato una nota a tutti i Comuni. L'avvocato Scurria già vicino a Cateno De Luca segue le procedure per i Popolari autonomisti. Intanto la prefettura chiarisce il caso...



Le votazioni alle elezioni regionali 2022

Ascolta questo articolo ora...

Compagni di partito nel Pd per lunghi anni seppur con padre e zio allo "scontro" oggi per il seggio all'assemblea regionale. L'ottavo e ultimo a disposizione dei candidati messinesi. Pippo Laccoto della Lega, ufficialmente eletto in attesa della proclamazione, e Luigi Genovese di Popolari Autonomisti si contendono uno scranno che potrebbe andare all'attenzione dei giudici amministrativi nei prossimi mesi.

Dopo il brindisi ufficiale all'ingresso di Palazzo Piacentini di Alessandro De Leo di Sud Chiama Nord e al momento la mancata elezione di Genovese quest'ultimo non si è dato per vinto e con lo staff ha fatto richiesta di accesso agli atti a tutti i Comuni per avere i verbali e procedere al conteggio dei voti alle regionali 2022 in modo da avere conferma della distanza di una trentina di preferenze tra la lista della Lega e quella dei Popolari autonomisti, crocette che stanno determinando il risultato a favore di Laccoto. A seguire le procedure, per conto di Genovese, che forse porteranno a un ricorso al Tar l'avvocato Marcello Scurria, già vicino all'ex amministrazione De Luca ed ex presidente di Arisme, l'Agenzia per il Risanamento creata proprio dal leader di Sud chiama Nord. Ma l'accesso agli atti di Genovese sta trovando l'opposizione di diversi Comuni, in testa Brolo, guidato proprio da Laccoto, e Gioiosa Marea, che non intendono consegnare la documentazione.

Laccoto ha anche scritto una nota a tutti i Comuni in cui sostiene che gli a [Ascolta questo articolo ora...](#) no. dovranno essere rilasciati prima della chiusura del procedimento che sarà esitato con la proclamazione degli

"La circolare dell'assessorato regionale agli Enti Locali - ha dichiarato a MessinaToday Laccoto - limita in questa fase questa richiesta visto che ancora non c'è la proclamazione degli eletti ma il dato elettorale della commissione sì ed è già definitivo; io ho semplicemente fatto notare questo, se i Comuni lo faranno dovranno inviare i verbali anche al sottoscritto; da Brolo dove non si occupa di queste vicende il sindaco ma la segreteria generale e l'ufficio elettorale non c'è alcun ostruzionismo contro chi fa richiesta". Dall'entourage di Genovese sottolineano invece che il Comune di Brolo non ha neppure risposto al sollecito con data 15 ottobre dopo l'istanza trasmessa la scorsa settimana.

La prefettura, a cui sono giunte richieste di chiarimento sulla vicenda, ha già contattato l'assessorato regionale alle Autonomie Locali evidenziando che già la "legge regionale 20 marzo 1951 prevede e disciplina la pubblicità dei risultati elettorali sia per quanto attiene le operazioni delle singole sezioni elettorali, sia le operazioni degli uffici centrali circoscrizionali". Per la prefettura l'accesso agli atti è legittimo seppur senza che avvenga in maniera diffusa e con il minor aggravio possibile per gli uffici comunali.

Laccoto dal 2017 non è nuovo a ricorsi elettorali per l'Ars. A legislazione avviata il sindaco di Brolo subentrò nella lista del Pd a Franco De Domenico per le mancate dimissioni di quest'ultimo nei tempi previsti dalla legge da direttore generale dell'Università di Messina prima delle elezioni regionali. I giudici amministrativi diedero ragione a Laccoto estromettendo dall'Ars il candidato sindaco del centrosinistra alle ultime elezioni comunali del capoluogo.

Forza Italia in conclave con Schifani, clima “disteso” all’Ars



Non si è parlato di nomi da proporre al governatore per la Giunta

IL VERTICE di Redazione

0 Commenti Condividi

1° DI LETTURA

PALERMO – Forza Italia si affida al presidente della Regione Renato Schifani, a lui spettano le scelte che saranno fatte per la composizione della giunta. Nel corso del vertice con i suoi a Palazzo dei Normanni, convocato dal leader Gianfranco Micciché, il governatore – riferiscono fonti all’Ansa alla fine della riunione durata poco meno di 2 ore – ha ribadito che i tempi per l’insediamento degli assessori saranno medio-lunghi per via delle verifiche ancora in corso delle schede in alcune circoscrizioni elettorali e che in questa fase ha la necessità di affrontare le emergenze, dai nubifragi che hanno provocato ingenti danni soprattutto nel Trapanese alla situazione dei conti della Regione, in particolare riguardo la parifica del rendiconto in fase d’esame da parte della Corte dei Conti.

“Clima disteso”

“Abbiamo discusso in un clima disteso, di convergenza e di lealtà”, spiegano le fonti che hanno partecipato al vertice. Non si è parlato di nomi da proporre a Schifani per la giunta, tantomeno di ruoli apicali all’Ars. Schifani ha spiegato che dalla settimana prossima comincerà a scegliere i criteri per la designazione degli assessori. L’idea rimane quella di formare una squadra di assessori-deputati, ma nel caso in cui il governatore non trovasse le competenze necessarie nell’alveo degli eletti allora si aprirebbe la possibilità di aggregare “esterni”.

Serve alcol a clienti con meno di 16 anni, denunciato titolare di un pub in via Candelai

Operazione dei carabinieri della stazione Palermo Centro, in collaborazione con la polizia municipale nelle zone più calde della movida: il bilancio è di sei persone deferite, sanzioni per i titolari di due locali per 11 mila euro



Vigili e carabinieri in via Maqueda

Ascolta questo articolo ora...

Sei persone denunciate, sanzioni per i titolari di due locali per 11 mila euro. E' il bilancio dei controlli effettuati dai carabinieri della stazione Palermo Centro, in collaborazione con la polizia municipale nelle zone più calde della movida (i nomi dei locali "pizzicati" non sono stati forniti, *ndr*)

Dal comando dell'Arma raccontano: "Un 58enne, proprietario di un pub in via dei Candelai, è stato denunciato perché somministrava alcolici a clienti mi minori di 16 anni, e sanzionato amministrativamente per mancanza di autorizzazione per l'intrattenimento musicale. Per un 54enne, titolare di un panificio del centro storico, è invece scattata la denuncia perché possedeva per la vendita alimenti in cattivo stato di conservazione; il locale e le attrezzature sono state poste sotto sequestro preventivo".

Nel mirino delle forze dell'ordine anche gli esercenti di un bar e di una friggitoria in via Maqueda e di una pizzeria nei pressi di via dei Chiavettieri che sono invece stati denunciati per occupazione abusiva di suolo pubblico. I gestori di due pub, uno in piazza Sant'Anna e l'altro in piazza Aragona, sono stati sanzionati amministrativamente: il primo per la diffusione di musica all'aperto senza autorizzazione e tramite apparecchiature non conformi, il secondo perché suonava musica a porte aperte oltre l'orario consentito. Le apparecchiature sono state sottoposte a sequestro amministrativo. Infine, tre giovani sono stati segnalati alla Prefettura come assuntori di sostanze stupefacenti per scopo non terapeutico.

alci, pugni e morsi a una guardia giurata: arrestato un giovane davanti a Leroy Merlin

A scatenare la violenza l'invito ad allontanarsi rivolto da un dipendente della Ksm. Quando i poliziotti sono intervenuti, il ragazzo - un nigeriano di 27 anni - stava mendicando e infastidendo i clienti in uno dei parcheggi del Forum. Tre gli agenti rimasti feriti nella colluttazione



Le volanti di polizia al Forum (foto d'archivio)

Ascolta questo articolo ora...

Sarebbe stato invitato ad allontanarsi e a non infastidire i clienti del centro commerciale, ma avrebbe reagito con violenza, prima insultando e poi prendendo a pugni e morsi una guardia giurata davanti a Leroy Merlin. Nei giorni scorsi la polizia ha arrestato, in una delle aree parcheggio del Forum, un ragazzo di 27 anni per resistenza e lesioni aggravate ai danni di una guardia giurata della Ksm.

I poliziotti del commissariato Brancaccio sono intervenuti a seguito della telefonata della stessa guardia giurata che, dopo l'episodio, ha fornito una descrizione dell'aggressore. Le pattuglie hanno raggiunto il centro commerciale trovando il 27enne, originario della Nigeria, mentre mendicava e disturbava i clienti del Forum.

Sul posto sono arrivati alcuni agenti in borghese che hanno preannunciato al nigeriano un controllo. L'indagato avrebbe cercato di fuggire ma sarebbe stato subito bloccato. "Nel vano tentativo di sottrarsi nuovamente al controllo e all'identificazione - spiegano dalla questura - il giovane avrebbe iniziato a inveire contro gli agenti con una nuova sequela di calci, pugni e morsi".

Nonostante la resistenza opposta il ragazzo è stato immobilizzato e arrestato. Nel parapiglia che si è creato tre degli agenti intervenuti in soccorso hanno riportato lesioni giudicate guaribili in quattro giorni.

Carcasse d'auto e rifiuti: sequestrata un'area del parco Libero Grassi



L'intervento in via Messina Marine effettuato dalla polizia

PALERMO di Redazione

0 Commenti Condividi

1' DI LETTURA

Sequestrata una vasta area del parco Libero Grassi trasformato in questi anni in un cimitero di auto rubate e fatte a pezzi. I sigilli sono stati apposti dalla polizia nella zona di Acqua dei Corsari. Lo spazio si trova all'altezza del Bar del Bivio, lungo via Messina Marine, dove gli agenti del commissariato Brancaccio hanno trovato i telai ancora integri di due macchine rubate, un'altra ventina di telai fatti già a pezzi, rubati tagliati con il flex, nonché sei targhe riconducibili ad altrettanti mezzi rubati.

A segnalare lo scempio alcuni residenti stanchi di vedere trasformato in discarica quello che da anni dovrebbe essere trasformato in parco. Oltre alle vetture sono state trovati rifiuti speciali; la procura ha aperto un'indagine a carico di ignoti ipotizzando il reato di disastro ambientale. Sarà il Comune ad occuparsi della bonifica visto che dal 2007 ha competenza sull'area. Nel corso dell'ultima commemorazione del padre, Alice Grassi, figlia dell'imprenditore simbolo della lotta al racket, aveva lanciato un ultimatum da presidente dell'associazione: se entro il 31 dicembre non verrà fatta la bonifica e non saranno sbloccati gli 11 milioni dedicati a quest'area verde, chiederà che venga tolto il nome del padre al Parco.

Palermo, aggredisce vigilante e poliziotti: arrestato un nigeriano



L'episodio di violenza nei pressi del parcheggio del centro commerciale Leroy Merlyn

BRANCACCIO di redazione

0 Commenti Condividi

1' DI LETTURA

PALERMO – Ha aggredito un vigilante della Ksm e tre agenti di polizia di Stato per questo i poliziotti del commissariato Brancaccio hanno arrestato un giovane nigeriano di 27 anni accusato di resistenza a pubblico ufficiale e lesioni.

L'arresto è avvenuto nei pressi del parcheggio del centro commerciale Leroy Merlin a Palermo. Dopo avere picchiato il metronotte il giovane è fuggito, ma è stato ritrovato nel parcheggio del centro commerciale. Qui ha iniziato ad aggredire con calci, pugni e morsi i poliziotti che sono riusciti a bloccarlo. Gli agenti sono finiti al pronto soccorso per essere medicati. La prognosi per tutti è di quattro giorni.

Da via Candelai alla via Maqueda, denunce nei pub della movida



Per i commercianti anche maxi multe

PALERMO di Redazione

0 Commenti Condividi

1' DI LETTURA

I carabinieri della stazione Palermo Centro, in collaborazione con la polizia municipale, hanno denunciato 6 commercianti titolari di pub e locali della movida e multato altri due gestori di locali, con sanzioni di circa 11 mila euro.

Un 58enne, proprietario di un pub in via dei Candelai, è stato denunciato perché somministrava alcolici ai minori di 16 anni, e multato per mancanza di autorizzazione per l'intrattenimento musicale. Per un 54enne, titolare di un panificio del centro storico, è scattata la denuncia per la vendita alimenti in cattivo stato di conservazione; il locale e le attrezzature sono state sequestrate.

Insulti, urla e botte: a Trapani rissa in strada fra moglie e amante. Cinque fermi

di Laura Spanò — 18 Ottobre 2022



Due donne, rispettivamente la moglie e l'amante, se le sono date ieri sera di santa ragione. La lite con rissa successiva è avvenuta ieri sera a Trapani nella centralissima piazza Umberto I, nei pressi della Stazione.

info

00:04 / 00:08

dato da  Outbrain

Alla base della rissa una relazione extraconiugale mal digerita dalla moglie. Cinque i fermi.

Tutto è accaduto nell'area di servizio nei pressi della Stazione. Una donna, l'amante, stava facendo il pieno allo scooter, quando improvvisamente arriva l'altra donna (la moglie) a bordo dell'automobile e senza pensarci due volte

la fa cadere con tutto il ciclomotore. Poi, non contenta, inizia senza pensarci a riempirla di botte. A quel punto la ragazza trova una scopa che si trova nei pressi e succede il finimondo. Il resto viene immortalato dai cellulari.

Insulti, urla, minacce. Poi l'arrivo di altre tre persone che si uniscono alla rissa. L'intervento della polizia, infine, allertata da alcuni testimoni, scongiura il degenerare della situazione, già grave. I protagonisti dell'episodio di violenza sono stati condotti in questura. Per loro è scattato il fermo, l'accusa è di rissa aggravata.

Droga e corruzione, arrestati 3 poliziotti della Questura di Siracusa

INDAGATO UN CARABINIERE



di Gaetano Scariolo | 18/10/2022





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Il Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Catania ha disposto l'arresto di quattro indagati, tra cui 3 [poliziotti](#), accusati a vario titolo, per associazione per delinquere finalizzata al [traffico di sostanze stupefacenti](#), detenzione e cessione di sostanze stupefacenti e [psicotrope](#) e, tra gli altri, corruzione, peculato e falso in atto pubblico. Le misure cautelari sono scattate per Rosario Salemi, 52 anni, Giuseppe Iacono, 58 anni, Claudia Catania, 54 anni, tutti quanti agenti della Questura di Siracusa, e Vincenzo Santonastaso, 52 anni.

Leggi Anche:

Omicidio di Raffadali, convalidato l'arresto del poliziotto che ha sparato al figlio

Le indagini

Nel corso dell'attività investigativa coordinata dalla Procura di Siracusa tra il 2019 ed il 2020, sarebbe emersa la stretta vicinanza di due dei tre appartenenti precedentemente in servizio presso la Sezione Antidroga della Squadra Mobile ai familiari di uno dei maggiori esponenti di una piazza di spaccio siracusana, poi divenuto collaboratore di giustizia.

Poliziotti spacciatori

Nell'indagine, condotta dai magistrati della Dda di Catania, sarebbe stato scoperto, grazie al lavoro del Gico della Finanza, che dal 2011 al 2018, gli indagati avrebbero contribuito a rifornire abitualmente le piazze di spaccio.

La droga prima sequestrata e poi venduta

Gran parte della droga che sarebbe stata ceduta dietro corrispettivo dai poliziotti ai loro complici, proveniva dai sequestri eseguiti nel corso di indagini. La droga sequestrata veniva sostituita con materiale di ogni genere, come mattoni di terracotta al posto dei panetti di hashish o mannitolo al posto della cocaina.

Le soffiare sulle indagini

Inoltre, anche al fine di consentire la prosecuzione dei traffici illeciti, i poliziotti, nel corso degli anni, avrebbero garantito l'impunità ai propri sodali, rivelando agli interessati l'esistenza di indagini a loro carico della Procura di Siracusa e della Dda di Catania, comprese specifiche informazioni in merito a intercettazioni in atto, idonee a pregiudicarli, e ai luoghi ove erano installate microspie delle forze dell'ordine, nonché i contenuti dei verbali di collaboratori di giustizia.

Oltre ai proventi derivanti dalla fornitura di sostanze stupefacenti, gli indagati sarebbero stati tra loro legati anche da un rapporto corruttivo stabile e duraturo, ricevendo dai referenti della piazza di spaccio remunerazioni periodiche per le informazioni fornite e il sostegno garantito.

Gli accertamenti patrimoniali

Gli accertamenti patrimoniali avrebbe permesso di svelare, almeno per due dei tre poliziotti, una notevole sproporzione tra i redditi percepiti e il loro tenore di vita.

Le misure

Custodia cautelare in carcere per due poliziotti, Salemi e Iacono, uno dei quali in quiescenza e l'altro ancora in servizio presso la Polfer di Siracusa, nonché il sequestro preventivo a loro carico, rispettivamente, per un importo pari a 209.908 euro e a 374.000 euro

Arresti domiciliari per il viceispettore di polizia, Catania, ed il 50wnnw netino, quest'ultimo complice, secondo la Dda, nel recente traffico degli stupefacenti messo in atto da due dei pubblici ufficiali coinvolti.

Le misure cautelari personali sono state eseguite congiuntamente dalla Polizia di Stato e alla Guardia di finanza.

Carabinieri indagato

Successivamente, “si provvederà alla notifica dell’invito a rendere interrogatorio nei confronti di un appartenente all’Arma dei Carabinieri, in servizio a Siracusa, indagato nell’ambito dello stesso procedimento, per il reato, in concorso, di rivelazione di segreto d’ufficio” spiegano dalla Procura.

Euro Cup, sorteggio 2° turno: Ortigia in Romania, TeLiMar in Germania



Le squadre siciliane impegnate in Europa

PALLANUOTO di Redazione Sport

0 Commenti Condividi

1' DI LETTURA

Nella mattina di lunedì 17 ottobre, la LEN ha effettuato il sorteggio per la composizione dei gironi del secondo turno di qualificazione di Euro Cup 2022/23. L'Ortigia, che si è qualificata da prima classificata, dopo aver vinto il girone del 1° turno a punteggio pieno, è stata inserita nel gruppo F, che si disputerà a **Bucarest**, in Romania, **dal 27 al 30 ottobre**.

I biancoverdi dovranno giocarsi il passaggio del turno con: i rumeni e padroni di casa della **Steaua Bucarest**; con i portoghesi del **Vitoria Guimaraes**; con gli ungheresi del **BVSC Zuglo** e con i serbi del **VK Valis**. Cinque squadre in lotta per le prime due posizioni, che valgono la qualificazione agli ottavi di finale.

I palermitani di coach Marco “Gu” Baldinetti del TeLiMar, invece, sono stati inseriti nel girone C, che si svolgerà sempre dal 27 al 30 ottobre ma a **Duisburg**, in Germania. Insieme al Club dell’Addaura ci sono i francesi del CN Turcoing, gli spagnoli del CN Barcelona e i tedeschi, padroni di casa, dell’ASC Duisburg,.

Questo il commento del coach dell’Ortigia **Stefano Piccardo** subito dopo il sorteggio: “Andiamo a casa della Steaua, che ha investito molto e ha preso giocatori interessanti. Lì ritroviamo Filip e anche una vecchia conoscenza dell’Ortigia come Bogdan Rath. Poi ci sono gli ungheresi che sono un’ottima squadra, dalla lunga tradizione, quindi i serbi del Valis, oltre alla formazione portoghese, che sinceramente mi sembra quella meno attrezzata. Insomma, poteva andare peggio ma poteva anche andare meglio. Inoltre siamo finiti nel raggruppamento da cinque squadre, quindi avremo un giorno in più di gare e dovremo partire prima. Sarà un girone insidioso. Ad ogni modo, la coppa insegna che o prima o dopo devi giocare tutte, quindi noi andremo a Bucarest con l’obiettivo di passare il turno”.

Il fondo speculativo chiamato Uefa, un palermitano tra i 50 mila truffati: "Pensavo fosse una cosa seria"

Una vera e propria trappola dentro la quale sono finiti in tantissimi. Lo sfogo di Valentino, pizzaiolo di 30 anni, padre di famiglia, raccolto dal *Corriere della Sera*: "Ho visto la possibilità di arrotondare lo stipendio. So di gente che ha perso 50 mila euro e voleva suicidarsi!"



Il logo di Uefa Football

Ascolta questo articolo ora...

C'è anche la storia di un palermitano nella vicenda delle vittime del fondo calcistico speculativo chiamato Uefa Football. Migliaia di persone truffate, gente che ha perso tutto. Sulla carta doveva essere un modo per investire e gestire la finanza calcistica al fine di creare reddito a basso rischio e lungo termine con promesse di guadagni scommettendo sui risultati delle partite.

"Il sito non ha nulla a che fare con la Uefa, quella della Champions e delle coppe europee - si legge sul sito del *Corriere della Sera* -. Se n'è accorta anche la Consob che il 12 ottobre ha deciso di sospendere per 90 giorni in via cautelare l'attività della piattaforma per impedire investimenti non approvati dall'organo di controllo del mercato. Tra i truffati c'è anche Valentino, pizzaiolo palermitano, 30anni, padre di famiglia: 'Ho visto la possibilità di arrotondare lo stipendio - ha detto - e mi sono buttato pensando a una cosa seria della Uefa, ce li ho rimessi anche se non erano molti ma so di gente che ne ha persi 50 mila e voleva suicidarsi!'"

Una trappola dentro la quale sono finiti in tantissimi. Cinquantamila persone secondo una stima approssimativa di *Decrypto.org*, testata giornalistica specializzata in criptovalute che ha denunciato l'inganno quantificando in decine di milioni di euro il volume globale delle perdite.

"Si tratta per lo più di persone giovani, lavoratori, artigiani, professionisti, piccoli imprenditori, soprattutto del Centro e del Sud Italia, molti in difficoltà per la crisi economica - si legge su *corriere.it* -. Molti si stanno organizzando in gruppi per decidere il da farsi pensando ad azioni legali nel tentativo di salvare il salvabile.

Stiamo parlando di valuta virtuale, big data, hedge fund e in particolare di un fondo che scommette sui risultati errati delle partite, quelli cioè che non si verificano. I racconti delle vittime sono simili: investimento iniziale esiguo con ottimi guadagni, aumento del capitale versato e poi, flop. Dalla scorsa settimana nessuno riesce più a recuperare il denaro dal conto. E' il classico schema Ponzi, con rendite alte ai primi che si affacciano al sistema e il collasso per gli ultimi che rimangono con il cerino in mano". Dietro a Uefa Football non compare direttamente alcun volto. Tra le varie anomalie si racconta hanno iniziato a chiedere il 26% dei profitti come tassa dovuta, pena il blocco dell'investimento.

Si riapre il processo "Fenapi", in appello chiesti tre anni di condanna per Cateno De Luca

Le richieste dell'Accusa sulla presunta evasione fiscale che vede coinvolto l'ex sindaco di Messina. A dicembre è attesa la sentenza



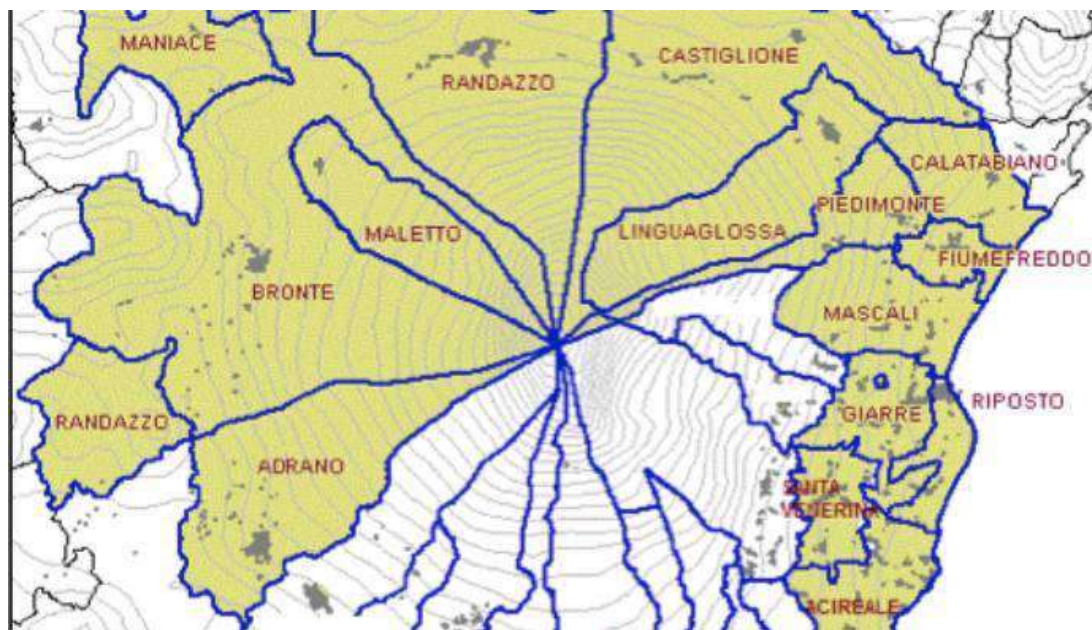
Ascolta questo articolo ora...

Si riapre in appello il processo "Fenapi" in cui è coinvolto Cateno De Luca. Dopo l'assoluzione in primo grado, l'accusa, rappresentata dal procuratore generale Felice Lima, ha chiesto tre anni e due mesi di reclusione per l'ex sindaco e neo parlamentare regionale relativamente a una presunta evasione fiscale da un milione e 750mila euro denunciata dalla guardia di finanza dopo un'indagine sul patronato nazionale Caf Fenapi. In Aula si è tornati a dibattere questa mattina dopo la decisione della Procura di fare ricorso alla sentenza pronunciata lo scorso gennaio in corte d'assise.

Così come in primo grado, chiesti, invece, due anni per i collaboratori Carmelo Satta, all'epoca dei fatti presidente della Fenapi e per il commercialista Giuseppe Ciatto. Poi l'arringa della difesa rappresentata dagli avvocati Carlo Taormina ed Emiliano Covino. Il prossimo 19 dicembre, giorno in cui è prevista la sentenza, prenderà la parola l'avvocato Giovanni Mannuccia che oggi si è opposto alla richiesta di riapertura dell'istruttoria dibattimentale.

Costa troppo: nel Catanese salta la raccolta dei rifiuti indifferenziati

Stop in 14 comuni. Il sindaco di Riposto: "Verranno ritirati una volta al mese"



RIPOSTO (CATANIA) – Il sindaco di Riposto Enzo Caragliano annuncia misure drastiche nella raccolta dei rifiuti indifferenziati la cui quantità sproporzionata da conferire in discarica rischia di arrecare un grave danno al bilancio dell'ente. Caragliano, nella duplice veste di presidente della Srr, non nasconde la propria preoccupazione a fronte di un esponenziale aumento dei costi gestionali: da 180 euro a tonnellata si è passati a 360 euro a tonnellata.

“Un aumento vertiginoso di circa il 150% che ci impone di mettere in atto un nuovo modus operandi nel ciclo dei rifiuti. Tutti i comuni della Srr Catania Nord si stanno adoperando per cambiare registro. Questi costi non sono più sostenibili – afferma Caragliano -; la differenziata a Riposto al momento si attesta attorno al 50%. In questa fase appare come un miraggio

l'obiettivo del 65%. Da qui la necessità di riorganizzare i conferimenti, anche per evitare l'aumento della tassa sui rifiuti. Avvertiamo i cittadini che d'ora in avanti gli operatori ecologici preleveranno solo i rifiuti differenziati nel pieno rispetto dell'ecocalendario in vigore nelle varie zone della città. L'indifferenziato lasciato in strada sarà censito, ma raccolto solo quando si potrà farlo. Contiamo di effettuare un prelievo una volta al mese, così come stanno già facendo diversi Comuni. Siamo consapevoli che, purtroppo, alla luce della scarsa collaborazione cui assistiamo in diverse zone cittadine, inevitabilmente si formeranno accumuli di rifiuti indifferenziati. Non possiamo che sperare sul cambio di passo di chi, fino a oggi, ha continuato imperturbabile a disattendere le regole della differenziata. I rifiuti resteranno lì sulla strada, benché, nel frattempo sarà intensificata l'attività di vigilanza con telecamere, mentre saranno comminate le previste sanzioni amministrative a carico di quei cittadini incivili che non rispettano le regole. E' inevitabile. Lo dobbiamo ai tanti cittadini che differenziano correttamente; lo dobbiamo ai cittadini virtuosi".

Il provvedimento riguarda, oltre a Riposto, Adrano, Bronte, Randazzo, Maletto, Castiglione, Linguaglossa, Piedimonte, Calatabiano, Fiumefreddo, Mascali, Giarre, Santa Venerina e Acireale.

A Catania l'inflazione più alta d'Italia (+11%): il caro vita costa alle famiglie 2.184 euro l'anno

L'elaborazione dell'Unione Nazionale Consumatori. In Sicilia tasso medio del 10,4%

Di **Redazione** 17 ott 2022

E' Catania la città italiana con il più alto tasso di inflazione (+11% annuo). Il caro vita costa alle famiglie catanesi quasi 2.200 euro in più l'anno. Palermo è invece al 10,8% e Messina al 10,1%. La Sicilia con il 10,4% di media è la seconda regione italiana come maggiore crescita dei prezzi su base annua (preceduta solo dal Trentino Alto Adige con il 10,5%).

N	Città	Rincaro annuo per la famiglia media (in euro)	Inflazione annua di settembre
1	Bolzano	2870	10,8
2	Trento	2722	10,4
3	Ravenna	2513	10,4
4	Milano	2498	9,2
5	Bologna	2495	10
6	Brescia	2320	8,8
7	Verona	2304	9,9
8	Venezia	2285	9,5
9	Padova	2281	9,8
10	Firenze	2216	9,5
11	Modena	2199	9,1
12	Catania	2184	11
13	Perugia	2182	9,5
14	Palermo	2144	10,8
15	Trieste	2135	9,2
16	Rimini	2127	8,8
17	Reggio Emilia	1982	8,2
18	Roma	1944	8,3
	ITALIA	1935	8,9
19	Parma	1933	8
20	Messina	1926	10,1
21	Livorno	1894	8,4
22	Aosta	1832	7,4
23	Genova	1787	8,2
24	Torino	1771	7,7
25	Napoli	1760	8,7
26	Cagliari	1672	8,9
27	Bari	1579	9,1
28	Ancona	1531	7,7
29	Potenza	1521	7,7

30	Reggio Calabria	1457	7,8
31	Catanzaro	1419	7,6
32	Campobasso	1410	7,7

E' una elaborazione dell'Unione Nazionale Consumatori che sulla base dei dati dell'inflazione di settembre resi noti dall'Istat ha stilato la classifica delle città e delle regioni più care d'Italia, in termini di aumento del costo della vita.

In testa alla classifica dei capoluoghi e delle città con più di 150 mila abitanti più care Bolzano dove l'inflazione pari a +10,8%, la seconda più alta d'Italia, ex aequo con Palermo, si traduce nella maggior spesa aggiuntiva equivalente, in media, a 2870 euro su base annua. Al secondo posto Trento, dove il rialzo dei prezzi del 10,4%, la terza maggiore inflazione, ex aequo con Ravenna, determina un incremento di spesa annuo pari a 2722 euro per una famiglia media. Sul gradino più basso del podio Ravenna, prima per il Centro, dove il +10,4% genera una spesa supplementare pari a 2513 euro annui per una famiglia tipo. Al quarto posto Milano (+9,2%, +2498 euro), poi Bologna (+10%, 2495 euro), Brescia (+8,8%, 2320 euro), al settimo posto Verona (+9,9%, +2304 euro). Seguono Venezia (+9,5%, +2285 euro) e Padova (+9,8% +2281 euro). Chiude la top ten Firenze, +9,5%, pari a 2216 euro.

Catania, con l'11% è prima in Italia per inflazione e prima tra le città del Sud come stangata annua, in 12° posizione con 2184 euro.

N	Regioni	Rincaro annuo per la famiglia media (in euro)	Inflazione annua di settembre
1	Trentino Alto Adige	2728	10,5
2	Emilia-Romagna	2188	9,2
3	Lombardia	2183	8,4
4	Veneto	2152	9,4
5	Umbria	2123	9,4
6	Friuli-Venezia Giulia	2054	9
7	Toscana	1994	9
8	Sicilia	1944	10,4
	ITALIA	1935	8,9
9	Lazio	1869	8,4
10	Abruzzo	1835	9,2
11	Valle d'Aosta	1832	7,4
12	Liguria	1795	8,7
13	Sardegna	1727	9,8
14	Piemonte	1659	7,6
14	Campania	1659	8,7
16	Marche	1618	8,3
17	Calabria	1591	8,7
18	Basilicata	1510	7,8
19	Puglia	1473	9,1
20	Molise	1410	7,7

La città più virtuosa è Campobasso, con un'inflazione del 7,7% e una spesa aggiuntiva per una famiglia tipo pari a "solo" 1410 euro. Segue Catanzaro (+7,6%, +1419 euro) e Reggio Calabria (+7,8%, +1457 euro).

In testa alla classifica delle regioni più "costose". Con un'inflazione annua a +10,5%, il Trentino che registra a famiglia un aggravio medio pari a 2728 euro su base annua. Segue l'Emilia Romagna, dove la crescita dei prezzi del 9,2% implica

un'impennata del costo della vita pari a 2188 euro, terza la Lombardia, +8,4%, con un rincaro annuo di 2183 euro.

La regione più risparmiata è il Molise, +7,7%, pari a 1410 euro, seguita dalla Puglia (+9,1%, +1473 euro). Medaglia di Bronzo per la Basilicata (+7,8%, +1510 euro).

Vendevano gasolio agricolo evadendo iva e accise": sequestro da oltre 1.200.000 euro

Due gli indagati: la titolare dell'azienda e il marito che è gestore di fatto della società. Sigilli a denaro, beni mobili ed immobili



(foto ARCHIVIO)

Ascolta questo articolo ora...

Avrebbero commercializzato illegalmente gasolio agevolato agricolo per circa 4.400.893 euro, che ha alimentato il mercato di contrabbando del gasolio per autotrazione.

L'ufficio Dogane di Porto Empedocle e la Guardia di finanza di Agrigento hanno eseguito un decreto di sequestro preventivo per 1.258.317 euro emesso dal gip Stefano Zammuto su richiesta del procuratore capo, facente funzione, Salvatore Vella. Il provvedimento di sequestro riguarda denaro, beni mobili ed immobili di una importante azienda di Licata attiva nel settore della commercializzazione di carburanti. Due gli indagati: la titolare dell'azienda e il marito che è gestore di fatto della società.

Secondo l'accusa della Procura di Agrigento, i coniugi imprenditori utilizzando documentazione falsa vendevano abusivamente e in nero gasolio agricolo a persone che non ne avevano diritto, evadendo l'accisa e l'Iva normalmente applicata al gasolio per autotrazione venduto nei distributori di benzina.

A Modica prendeva l'indennità di disoccupazione, a Malta amministrava società

Sequestrati 42 mila euro a un uomo: oltre l'assegno di 1.200 euro al mese perché licenziato dalla moglie, in due anni nell'Isola dei Cavalieri ha incassato 65 mila euro

Di **Redazione** 18 ott 2022

Ha incassato in poco più di anni oltre 42 mila euro (1.200 euro al mese) come indennità di disoccupazione (la NASpI) nascondendo però il fatto che era amministratore di una società maltese dalla quale, nel frattempo avevo ricevuto oltre 65 mila euro.

Una irregolarità scoperta dalla Compagnia della Guardia di Finanza di Modica che ha sequestrato su ordine del Tribunale di Ragusa i 42 mila euro indebitamente percepiti. L'indagato riceveva la misura assistenziale di circa 1.200 euro al mese dal 2020, dopo essere stato "licenziato" da una società amministrata dalla moglie, operante nel settore dell'intrattenimento e divertimento, di cui detiene altresì il 90% delle quote.

Nel periodo della disoccupazione però l'uomo ha ricevuto sul proprio conto corrente oltre 65.000 euro di compensi da una società maltese, di cui è risultato essere l'amministratore.

Dall'indagine è invece emerso che, per evitare di perdere il diritto all'indennità, l'uomo ha omesso di comunicare all'Inps di aver assunto la carica di amministratore all'interno della società maltese.

Su proposta della Procura, il Gip del Tribunale di Ragusa ha emesso un decreto di sequestro preventivo di oltre 42.000 euro eseguito dalla Guardia di Finanza con il blocco sui conti dell'indagato.

“Infermiera aggredita in carcere”, allarme per l’ennesimo caso di violenza



Consipe: "Per fermare il detenuto è stato necessario l'intervento di due ispettori e diversi agenti"

SIRACUSA di Redazione

0 Commenti Condividi

1' DI LETTURA

Grave aggressione all'interno della casa circondariale di Siracusa. La denuncia è del presidente di Consipe, sindacato di polizia penitenziaria, Mimmo Nicotra, che ha riferito di un "plurime aggressioni causate da un detenuto extracomunitario con seri problemi psichiatrici". Secondo Nicotra "il detenuto nel rientrare in autonomia nella propria cella, seguendo probabilmente un percorso condiviso con la polizia penitenziaria, ha aggredito un'infermiera cercando di portarla all'interno del vicino ascensore. Solo la prontezza di riflessi dell'infermiera ha permesso l'arrivo della polizia penitenziaria".

Per fermare il detenuto è stato necessario l'intervento di due ispettori e più agenti che hanno subito lesioni giudicate guaribili in 10 giorni. "È necessario – conclude Nicotra – rivedere l'attuale assetto delle carceri perché non è possibile che in Istituti come Siracusa i detenuti hanno un così ampio argine di libertà di movimento".

Stromboli, yacht e navi da crociera per ammirare la Sciara del Fuoco

di Bartolino Leone — 18 Ottobre 2022



Nella vulcanica isola delle Eolie che da settimane erutta...anche problemi su problemi, ci mancava solo che una nave da crociera presumibilmente per far ammirare ai turisti a bordo la sciara del fuoco, transitasse a pochi metri dalla spiaggia. Da Scari a Ficogrande, Piscità e così via.

Scatenando un mare di polemiche sui social e nelle chat strombolane. "Dopo incendi, bombe d'acqua, eruzioni e fimi di fango, ci mancava solo questo" hanno ironizzato isolani e villeggianti.

La nave "Balmoral" è di proprietà della Fred Olsen Cruise Lines ed è stata costruita nel 1988 dai cantieri Meyer Werft di Papenburg, Germania. Ha una stazza lorda di 45.537 tonnellate. Ha una lunghezza di 217 metri, con quattro motori MaK 8M601/6M35 diesel 21,300 Kw, velocità di 22,5 nodi (41,67 km/h), con passeggeri 1.778 e membri d'equipaggio 471. Dalla nave una decina di anni fa, il suo equipaggio lanciò una corona di fiori nelle acque gelide dell'Atlantico dove oltre 100 fa si inabissò il Titanic. I "croceristi" che seguirono la rotta del celebre quanto sfortunato piroscampo, ascoltarono in silenzio i nomi del 1517 'caduti' durante il naufragio. Il centenario a bordo della "Balmoral", che tra i suoi passeggeri ospitò molti parenti delle vittime del Titanic, fu marcato da un fischio all'ora in cui un secolo fa la nave andò a cozzare contro l'iceberg. La cerimonia di commemorazione avvenne in corrispondenza del luogo dove si trova il relitto. Ma alle Eolie nella lunga estate che perdura navigano ancora splendidi yacht. Si sono ormeggiati al largo della piazzetta di Marina Corta e alle cave di pomice. Lo yacht Benetti IDyllic di 59,3 metri è stato progettato da Stefano Natucci con lo stile degli interni dello Studio Massari. Ospita 12 croceristi. "Indian", di 25 metri con quattro ponti, accoglie 9 ospiti i anche in una master suite a tutto baglio.

(NotiziarioEolie.it)

Turismo, nuove regole per alberghi e case vacanze: ecco come si stanano gli abusivi

Procedure più semplici per i gestori, i titolari e i legali rappresentanti di alloggi per uso turistico a Taormina che dovranno richiedere il Codice identificativo regionale (Cir) entro il prossimo 31 ottobre



Ascolta questo articolo ora...

Procedure più semplici per i gestori, i titolari e i legali rappresentanti di alloggi per uso turistico a Taormina che dovranno richiedere il Codice identificativo regionale (Cir) entro il prossimo 31 ottobre, così come da recente proroga disposta dalla Regione rispetto alla scadenza del 30 settembre scorso. Si potrà, infatti, utilizzare il modulo per il rilascio del Codice Identificativo Comunale (disponibile sul sito internet del Comune nella sezione Imposta di soggiorno) e, una volta ottenuto il numero di protocollo, effettuare la procedura telematica di registrazione sulla piattaforma Turist@t dell'Osservatorio Turistico Regionale per il rilascio del Cir.

Lo ha reso noto l'assessore al Turismo, **Andrea Carpita**, che sta seguendo l'evoluzione dell'iter normativo.

“In considerazione dell'elevato numero di istanze di assegnazione del Cir pervenute alla Regione - spiega Carpita - è stata disposta la proroga dei termini al 31 ottobre e, contestualmente, è stato confermato l'obbligo di comunicazione dell'offerta di ospitalità ai comuni territorialmente competenti secondo la rispettiva modulistica. A tal proposito, nel caso di Taormina - conclude l'assessore - si può utilizzare il modulo per il rilascio del Codice Identificativo Comunale disponibile sul sito istituzionale nella sezione dell'imposta di soggiorno”.

“Tutto questo è confermato dalla nota circolare n. 31913 del 26 settembre 2022 sull'istituzione del Codice Identificativo Regionale (Cir) delle strutture ricettive e degli alloggi per uso turistico”, aggiungono **Paola Costa** e **Roberto Parisi**, rispettivamente presidente e tesoriere di **TaoXenia**, associazione di categoria che

rappresenta le strutture ricettive extra alberghiere taorminesi e sta collaborando con il Comune per la riorganizzazione dell'importante settore dell'ospitalità.

Il Cir è richiesto a tutte le strutture ricettive (ex legge regionale 27/96) compresi gli agriturismo, gli alberghi diffusi, i condhotel e i marina resort, ma anche agli alloggi per uso turistico in affitto per brevi periodi (inferiori a 30 giorni), comprese le “case vacanza”. Con questa misura, la Regione intende garantire un'offerta turistica trasparente sul territorio e contrastare forme irregolari di ospitalità.

Nei giorni scorsi anche a Messina, l'assessore al Turismo Enzo Caruso si è incontrato con il dirigente ai Tributi Antonino Cama e la funzionaria Margherita Leone per programmare azioni da porre in essere che hanno come obiettivo la mappatura delle strutture ricettive in città, il monitoraggio dei flussi turistici riferiti all'incoming e al versamento della relativa imposta di soggiorno. Obiettivo: migliorare l'offerta di accoglienza.

Secondo i dati della Regione Siciliana il turismo del 2022 in Sicilia si è avvicinato ai dati prepandemia, con arrivi cresciuti dell'89,3 per cento. Taormina ha fatto la parte del leone anche se si tratta di “un segnale certamente incoraggiante, ma non del tutto rassicurante”, come evidenziato dal sindaco di Taormina, Mario Bolognari che di recente ha fatto il punto della situazione sul trend turistico nella Perla dello Ionio, nell'anno della ripartenza post-Covid.

Resta una ripartenza ottimistica del turismo in Sicilia sull'onda della quale la Regione siciliana ha già in programma di varare, grazie ai fondi europei 2021-2027 spendibili da gennaio, dei provvedimenti per “l'allungamento della stagionalità” da novembre ad aprile.

ASP e Ospedali

Mercoledì 19 ottobre

Ricostruzione mammaria dopo il tumore, esperti a confronto a Villa Magnisi

In occasione del Bra-day Italy 2022 è prevista l'iniziativa di Villa Sofia-Cervello in collaborazione con l'ordine dei medici di Palermo.

🕒 **Tempo di lettura:** 2 minuti



17 Ottobre 2022 - di [Redazione](#)

visite specialistiche pancreas

Apri

Ambulatorio del Pancreas

[IN.SANITAS](#) > ASP E Ospedali

PALERMO. Sei donne su dieci che affrontano il **tumore al seno** ricorrono a un intervento ricostruttivo entrato a pieno titolo, negli ultimi anni, nella cura della malattia. In occasione dell'ottobre rosa, mese dedicato alla prevenzione del cancro al seno e della celebrazione del **Bra-day Italy 2022** (la Giornata internazionale della ricostruzione della mammella) il Centro di riferimento regionale di Senologia e di Chirurgia oncoplastica della mammella Breast Unit e l'U.O.C. di Radiodiagnostica di **Villa Sofia-Cervello**, in collaborazione con l'**ordine dei medici di Palermo**, mercoledì 19 ottobre promuove il congresso *"Be a woman knowingly after breast cancer-percorso diagnostico e terapeutico della paziente con carcinoma della mammella: la donna al centro della decisione condivisa"*.

Obiettivo aiutare le donne che vivono questa malattia a orientarsi tra le mille informazioni ed avere consapevolezza del percorso di cura e della ricostruzione mammaria come momento strettamente legato alla riabilitazione. La giornata a **Villa Magnisi** sarà introdotta alle 8.30 dal presidente dell'Omceo **Toti Amato**, consigliere della **Fnomceo**, e presieduta dal direttore dell'Uoc di Radiodiagnostica **Francesco Gioia** e dal direttore dell'Uoc di Chirurgia generale e d'urgenza dell'ospedale Villa Sofia, **Antonello Mirabella**.

Dopo i saluti del sindaco di Palermo **Roberto Lagalla**, del dirigente generale del dipartimento per la Pianificazione strategica **Mario La Rocca** e della dirigente del servizio 4 per la Programmazione ospedaliera dell'assessorato regionale della Salute seguiranno gli interventi degli esperti. Si parlerà della **presa in carico** della donna durante le diverse fasi del percorso clinico-terapeutico, dalle indagini diagnostiche per una diagnosi precoce, agli interventi e le terapie oncologiche, fino alla riabilitazione

tumori pancreas, vie biliari

tumori pancreas, tumori cistici pancreas, vie biliari, pancreatiti, cisti pancreas, Ambulatorio del Pancreas

visite specialistiche pancreas

Si farà il punto anche sulle principali tecniche di **ricostruzione di chirurgia oncoplastica**, le novità terapeutiche, le nuove frontiere genomiche, le nuove tecnologie di imaging e i nuovi target biologici della malattia e i successi della ricerca scientifica. L'evento, che chiuderà i lavori alle 14, è affidato alla responsabilità scientifica della dottoressa **Margherita Safina**, del dottor **Giuseppe Scalici** e della dottoressa **Lorella Testa**.

[CLICCA QUI per il programma.](#)



MENU

Cerca...



[Stampa questo articolo](#)

Tag:

ANTONELLO MIRABELLA ASSESSORATO ALLA SALUTE BREAST UNIT FRANCESCO GIOIA GIUSEPPE SCALICI LORELLA TESTA
MARGHERITA SAFINA MARIO LA ROCCA ORDINE DEI MEDICI DI PALERMO RICOSTRUZIONE MAMMARIA TOTI AMATO TUMORE AL SENO
VILLA MAGNISI VILLA SOFIA- CERVELLO

Contribuisci alla notizia

Invia una foto o un video

Scrivi alla redazione

Altre notizie



tumori pancreas, vie biliari

tumori pancreas, tumori cistici pancreas, vie biliari, pancreatiti, cisti pancreas, Ambulatorio del Pancreas



Emergenza urgenza

L'allarme

118 in Sicilia, il Mud: «Nelle ambulanze carenza di medici e infermieri»

Il "Movimento Unito 118 Dipendenti" Sicilia sollecita gli organi preposti ad attivarsi il prima possibile per la risoluzione della questione.

🕒 **Tempo di lettura:** 1 minuto



18 Ottobre 2022 - di [Redazione](#)

Firma per chiedere di annullare le accuse contro Julian Assange.

Apri

Amnesty International

[IN.SANITAS](#) > Emergenza Urgenza

«Noi dell'associazione **MUD** da oltre 2 anni scriviamo sulla frequente mancanza di **medici ed infermieri** sulle postazioni **SUES 118** in Sicilia e nonostante le nostre innumerevoli segnalazioni nulla è cambiato». Lo si legge in una nota del "**Movimento Unito 118 Dipendenti**" **Sicilia**, che prosegue così: «Vi preghiamo di far sapere all'utenza che nelle già poche ambulanze del SUES 118 in cui per Decreto Assessoriale dovevano esserci il medico e l'infermiere potrebbero continuare a verificarsi parziali carenze».

Dal MUD aggiungono: «Ad oggi l'utenza ha trovato **soccorritori** preparati a mettere una pezza, a coprire le falle del sistema. Sappia l'utenza che i soccorritori non sono nè medici nè infermieri, ma professionisti del soccorso che da più di 20 anni lavorano nelle ambulanze. Noi autisti-soccorritori chiediamo, al posto delle istituzioni preposte, scusa a tutti i cittadini per il disagio arrecato e invitiamo gli organi preposti ad attivarsi il prima possibile per la **risoluzione** della questione. La Sanità non è e non deve essere politica, è **il diritto alla Salute** garantito dalla Costituzione: difendiamola».

Dal palazzo

I dettagli

Centro regionale Trapianti, ecco il nuovo assetto organizzativo

La scelta dell'assessorato di delocalizzare presso le aziende regionali il personale già in servizio al CRT. Il ruolo da capofila del Policlinico di Palermo.

Tempo di lettura: 3 minuti



17 Ottobre 2022 - di [Redazione](#)



Transfer aeroporto di Catania

Il modo più comodo ed economico per sostarsi dall'aeroporto di Cat:

serviceonesrl.com

[IN.SANITAS](#) > Dal Palazzo

Un **nuovo assetto** sul territorio per contrastare la perdurante opposizione alla donazione di organi e mettere in campo gli strumenti necessari per potenziare la rete trapiantologica siciliana. È questo lo scopo del processo di cambiamento organizzativo avviato un anno e mezzo fa dall'assessorato alla salute con l'istituzione dei coordinamenti locali per i trapianti e l'individuazione del **Policlinico di Palermo** come capofila regionale per le procedure finalizzate ad assegnare alle aziende del servizio sanitario regionale varie figure professionali del **CRT**, giornalisti, psicologi, ingegneri informatici, biologi.

«La scelta dell'assessorato di **delocalizzare** presso le aziende regionali il personale già in servizio al CRT è finalizzato- spiega **Giorgio Battaglia** (nella foto), coordinatore regionale del CRT Sicilia- a incrementare le possibilità delle donazioni, che in atto costituiscono un punto di debolezza del nostro SSR. Su questa tema quotidianamente ci scontriamo con un problema di culturale ma anche organizzativo che riguarda i reparti di rianimazione. Il recente messaggio del Quirinale sottolinea come la donazione di organi vada interpretata come un prolungamento della vita e ritengo che lo sviluppo capillare delle attività in capo al CRT sia uno dei punti essenziali del piano di ristrutturazione predisposto dalla precedente amministrazione regionale».

I dati sulle donazioni dal gennaio 2022 alla data di oggi mostrano che i potenziali donatori segnalati dalle rianimazioni sono stati complessivamente 95, i donatori effettivi 45 mentre le opposizioni alla donazione sono state 39. Le aziende con maggior numero di donazioni sono l'**ARNAS Civico**, il **Policlinico di Catania** (con i tre presidi ospedalieri), il **Garibaldi** di Catania (con i presidi Nesima e Centro) e il **Policlinico di Messina**. I dati di quest'anno sono in diminuzione rispetto al 2021: nello stesso periodo dello scorso anno, infatti, i potenziali donatori sono stati 111, gli effettivi 52, le opposizioni 44.

Trapianto Capelli - Milano

Il commissario del Policlinico "Paolo Giaccone", **Alessandro Caltagirone**, aggiunge: «Il decentramento delle attività, che continueranno a essere coordinate dal CRT, servirà a focalizzare le difficoltà sul territorio e superare il limite culturale e organizzativo. Il Policlinico e l'intera Università di Palermo possono svolgere un ruolo importante nello sviluppo della consapevolezza dell'importanza della **donazione** attraverso iniziative rivolte agli studenti e non solo. **Il Policlinico e i professionisti del CRT** sono, infatti, al lavoro per la creazione di un progetto che prevede diverse aree di intervento da realizzare in collaborazione con il Rettore dell'Università per sensibilizzare gli studenti dell'Ateneo palermitano, e con il Sindaco di Palermo per sviluppare la consapevolezza dei cittadini al momento del rinnovo o rilascio della carta d'identità».


FEDERAZIONE

MENU

Cerca...



Medici.

 [Stampa questo articolo](#)

Tag:

[ADDETTO STAMPA](#) [ALESSANDRO CALTAGIRONE](#) [CENTRO REGIONALE TRAPIANTI](#) [CRT](#) [DONAZIONE ORGANI](#) [GIORGIO BATTAGLIA](#)
[GIORNALISTI](#) [POLICLINICO DI PALERMO](#) [POLICLINICO PAOLO GIACCONE](#)

Contribuisci alla notizia

[Invia una foto o un video](#)

[Scrivi alla redazione](#)

Altre notizie



A Palermo

[Oncoematologia pediatrica, bimbi guariti a lezione di sport](#)



Il servizio video

[Diabecovid, Provenzano: «Conseguenza grave del Long Covid, ma si può guarire»](#)



L'appello

[Precari, l'Ugl Salute: «Siano stabilizzati pure i contrattisti Co.Co.Co. e click day»](#)

Dal palazzo

A Palermo

Oncoematologia pediatrica, bimbi guariti a lezione di sport

Grazie al progetto "Ricomincio da me" di Aslti, finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, per loro inizia un nuovo percorso lontano dall'ospedale.

🕒 Tempo di lettura: 3 minuti



18 Ottobre 2022 - di [Redazione](#)

visite specialistiche pancreas

Apri

Ambulatorio del Pancreas

[IN.SANITAS](#) > Dal Palazzo

A lezione di calcetto: al via a Palermo, nella scuola **Calcio Virtus Olimpia**, il nuovo progetto **"Ricomincio da me"** di **Aslti**, l'associazione siciliana contro le leucemie e i tumori infantili. È finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali con l'Avviso 1/2022, e ha l'obiettivo di realizzare attività di **assistenza** psicologica, psicosociologica o sanitaria in favore dei bambini affetti da malattia oncologica e delle loro famiglie. Iniziati gli allenamenti due volte alla settimana per piccoli pazienti **ormai guariti** da leucemia e cancro che, così, iniziano un nuovo percorso lontano dalle corsie dell'ospedale.

«Per Natan, Joel, Federico, Martin e Carlotta lo sport diventa un momento di condivisione di esperienze e di valori- sottolinea **Ilde Vulpetti**, direttrice dell'area operativa di Aslti- Puntiamo a andare oltre il periodo drammatico della malattia e a favorire il **reinserimento** sociale attraverso una serie di iniziative ma anche con **sostegni concreti** come l'accompagnamento da e verso i luoghi di cura, l'accoglienza integrata con l'offerta di alloggi gratuiti per le famiglie provenienti da altre città».

L'area sport è curata da **Daniele Cacciato**, esperto di attività motoria, allenatore Uefa B e vicepresidente Aiac, e coordinata da **Giuseppe Furfari**, allenatore UEFA B, e *match analyst*. Previste anche iniziative per i genitori dei bimbi attraverso il ruolo del mediatore familiare, **Rosellina Domilici**.

visite specialistiche pancreas

I bambini e gli adolescenti seguiti nell'unità operativa di **Oncoematologia pediatrica** dell'Azienda ospedaliera **Civico** di Palermo, impegnati nel progetto "Ricominco da me", saranno coinvolti dai volontari dell'associazione in attività sportive gratuite fuori dall'ospedale- palestra, scuole di canottaggio e di calcio, riabilitazione motoria- alle quali potranno partecipare anche componenti della famiglia. Spazio anche a **impegni "in corsia"**: all'interno del reparto si svolgeranno laboratori didattici, multimediali e ludici, musicoterapia, e sarà garantito un supporto psicologico e di mediazione familiare.



MENU

Cerca...

INsanitas
NOTIZIE E SERVIZI SULLA SANITÀ SICILIANA



«Il progetto **“Ricominco da me”**, così come altri già portati avanti dall'associazione- continua Ilde Vulpetti- punta a supportare non solo i pazienti ma anche le famiglie nei complessi mesi segnati dalle terapie con la necessità di centrare sempre di più l'obiettivo della umanizzazione delle cure, mission della nostra associazione». Il progetto avrà una **durata di 18 mesi** nel corso dei quali saranno organizzati appuntamenti mensili o bimestrali che coinvolgeranno le famiglie dei pazienti sotto la supervisione dello psicologo, del mediatore familiare e dello scienziato motorio e con l'ausilio di volontari formati per gestire questa tipologia di “eventi”.

Altro appuntamento a Palermo, a novembre, al **Circolo Lauria** di Mondello, e al **City Adventure Park**, all'**Ippodromo** della Favorita. Il progetto “Ricominco da me” è consultabile nel sito di Asti:

www.liberi di crescere.it

Palermo, da oggi quinte dosi di vaccino alla Fiera del Mediterraneo



Raccomandata agli over 80, ospiti delle Rsa e over 60 fragili

CORONAVIRUS di redazione

0 Commenti Condividi

1' DI LETTURA

PALERMO – Da oggi sarà possibile ricevere all'hub della Fiera del Mediterraneo di Palermo la quinta dose di vaccino anti Covid, raccomandata per gli over 80, gli ospiti delle Rsa e gli over 60 fragili.

Lo comunica la struttura commissariale anti Covid di Palermo guidata da Renato Costa. "L'attuale contesto epidemiologico presenta un'aumentata circolazione del virus SARS-CoV-2 e un incremento dell'indice di trasmissibilità sopra la soglia epidemica. Al fine di realizzare un ulteriore consolidamento della protezione conferita dai vaccini nei confronti delle forme gravi di COVID-19, si raccomanda un'ulteriore dose di richiamo con vaccini a mRNA bivalente, a favore di queste categorie di persone: Over 80, ospiti delle strutture residenziali per anziani e Over 60 (soprattutto con fragilità motivata da patologie concomitanti/preesistenti). Devono essere trascorsi almeno 120 giorni dal secondo richiamo (quarta dose) o dall'ultima infezione da SARS-CoV-2 (data del test diagnostico positivo). Si precisa che i vaccini a m-RNA bivalenti (originale/omicron BA.1 o original/omicron BA.4-5) sono già autorizzati da EMA ed AIFA per il loro utilizzo".

“Si specifica, infine – dicono dalla struttura commissariale per l'emergenza Covid -, che per tutti i vaccini autorizzati in Italia è possibile la somministrazione concomitante (o a qualsiasi distanza di tempo, prima o dopo) di altri vaccini (antinfluenzale su tutti), ad eccezione del vaccino contro il vaiolo delle scimmie (MVA-BN) per il quale resta ancora valida l'indicazione di una distanza di almeno 4 settimane tra un vaccino e l'altro”.

Tavolo Simulazione in medicina. Ecco le linee di indirizzo

Ingrassia (SIMMED): «Il documento è frutto del lavoro condotto dai professionisti che hanno preso parte al tavolo costituito per iniziativa del sottosegretario Sileri. Tra gli obiettivi, mappare tutti i luoghi in cui viene utilizzata la simulazione: ideato lo strumento che ne permetterà la realizzazione»

di Isabella Faggiano



Quali sono le modalità di esecuzione della **simulazione in formazione e ricerca** nell'ambito medico-scientifico? E chi può essere coinvolto in questi processi di simulazione? Sono questi i due principali interrogativi che trovano un'esauritiva risposta nelle linee di indirizzo relative all'uso della simulazione in formazione e in ricerca appena pubblicate.

«Il documento è frutto del lavoro condotto dai professionisti che hanno preso parte al tavolo costituito per iniziativa del sottosegretario Sileri con decreto del 7 aprile 2022», spiega **Pier Luigi Ingrassia**, Presidente della Società Italiana di Simulazione in Medicina (SIMMED) e Direttore Scientifico del Centro di Simulazione (CeSi) del Centro Professionale Sociosanitario di Lugano.

Il tavolo tecnico

Il tavolo, composto da medici di varie specializzazioni, chirurghi, pediatri, esperti di formazione e simulazione in ambito sanitario ma anche di altri settori, come quello aeronautico, impegnati sia in Italia che all'estero, è nato con l'obiettivo di individuare le migliori pratiche esistenti e di fornire delle raccomandazioni e delle proposte operative finalizzate a migliorare la programmazione degli interventi sanitari in favore dell'uso della simulazione sia nella ricerca che nella formazione. Tra queste l'indicazione di determinare criteri e procedure per l'accreditamento dei programmi di simulazione e definire i criteri di utilizzo delle tipologie di simulatori.

Il fondo per la simulazione

Inserito per la prima volta nella legge di bilancio 2022 (commi 755 e 756) un fondo nazionale per la formazione della simulazione. «Si tratta di un fondo di **500 mila euro** che, distribuito tra i 52 IRCCS italiani e 29 Aziende Ospedaliere Universitarie, rappresenta un semplice input ad uno sviluppo più capillare ed omogeneo della **simulazione in sanità** su tutto il territorio nazionale – continua Ingrassia -. Il tavolo ha come obiettivo quello di realizzare una prima analisi nazionale per permettere al Ministero di avere **un quadro aggiornato e accurato del contesto di riferimento** e individuare le esigenze del servizio sanitario nazionale in termini di formazione per simulazione e allocare, quindi, le necessarie risorse economiche»

Simulazione in formazione

La simulazione, dunque, può essere utilizzata in due diversi ambiti, ovvero la formazione e la ricerca, con modalità e finalità differenti. «La formazione in simulazione è essenziale per allenarsi, acquisire nuove competenze o aggiornarsi su quelle di cui si è già in possesso. In altre parole – aggiunge Ingrassia – il **metodo didattico della simulazione** si basa sul fare, una pratica che avviene nella massima sicurezza. La simulazione, infatti, **non coinvolge mai i pazienti in carne ed ossa**, ma si avvale dell'utilizzo di simulatori, manichini a grandezza naturale che riproducono il corpo umano o parti di esso, di attori opportunamente addestrati a comportarsi come un malato e di tutte le nuove tecnologie di **realtà virtuale** che ci permettono di immergerci in un contesto che rappresenta una fedele riproduzione della vita reale, che come tale (realistica ma non reale) permette di tenere sotto controllo tutte le possibili variabili, mantenendo sempre la massima e totale sicurezza. Inoltre la simulazione permette di individuare quelle situazioni che nei nostri ambienti clinici possono più facilmente portare all'errore. Ricreiamo situazioni all'interno degli stessi ambienti di cura e osserviamo il comportamento e le reazioni dei professionisti coinvolti attivamente nello scenario. Successivamente, grazie anche all'ausilio di avanzati sistemi tecnologici di video registrazione, riflettiamo criticamente su quanto accaduto durante un debriefing strutturato e codifichiamo tutti quei rischi e i relativi fattori contribuenti che li hanno generati».

Simulazione in ricerca

Anche nell'ambito della ricerca la simulazione è utilizzata per ricostruire situazioni della vita reale mantenendone il pieno controllo. Ma non è tutto: «Poter creare una situazione ad hoc, ovvero simularla, potrà anche accelerare i tempi della ricerca. Mi spiego meglio. Se prima, in assenza di simulazione, per studiare un farmaco contro la sepsi era necessario attendere di poterlo testare su un certo numero di pazienti, oggi possiamo utilizzare i **gemelli digitali**, ossia repliche digitali di pazienti che combinando genetica, chimica, anatomia, stile di vita e anamnesi delle persone consente di simulare funzioni e comportamenti del corpo umano e riprodurre, quindi, questo stesso numero di ipotetici pazienti in un contesto artificiale e sicuro e procedere immediatamente a verificare quanto un determinato trattamento sia più o meno efficace. Così come è possibile, utilizzando dispositivi di simulazione adeguati, testare un nuovo protocollo molto più rapidamente anche all'interno degli ambienti di cura», sottolinea il presidente della Società Italiana di Simulazione in Medicina.

La mappa della simulazione

Tra gli obiettivi del tavolo, oltre alle **linee di indirizzo** che, nonostante la breve vita del gruppo di lavoro, sono state redatte ed emanate, anche una mappatura della reale diffusione e dell'effettivo utilizzo della simulazione in Sanità. «Pur consapevoli che la simulazione in sanità non viene utilizzata in maniera omogenea e capillare, ad oggi non siamo in grado di fornire una descrizione dello stato dell'arte in Italia – dice Ingrassia -. Questo tavolo è stato istituito anche per mappare tutti i luoghi, dalle università agli ospedali, in cui viene utilizzata, sia in ambito formativo che per la ricerca. Tuttavia, in questi due mesi di lavoro (7 aprile – 15 luglio 2022), siamo riusciti soltanto a **realizzare lo strumento che ne permetterà un vero e proprio censimento**. Si tratta sostanzialmente di un scheda tecnica che potrà essere somministrata alle singole strutture, al fine di verificare chi e in che modo, all'interno del sistema sanitario italiano, utilizza la simulazione come metodo di ricerca e formazione. Lanceremo il censimento a giorni e utilizzeremo la Società Italiana di Simulazione in Medicina come strumento di diffusione e raccolta dei dati».

Un'eredità per la nuova classe politica

Intanto, in attesa che chi si appresta a governare possa continuare **il lavoro già cominciato**, i professionisti che hanno preso parte al Tavolo istituito dal sottosegretario Sileri lasciano un prezioso contributo. «Le linee di indirizzo appena pubblicate sono soprattutto un'eredità che il nostro tavolo offre alla nuova classe politica. Attraverso queste proposte operative e raccomandazioni chiediamo che sia posta maggiore attenzione all'importanza della simulazione come strumento per aumentare la qualità delle cure. Formarsi e contribuire alla ricerca scientifica attraverso la simulazione significa consentire a tutti i sanitari di allenarsi in sicurezza: **l'azzeramento del rischio clinico**, infatti, è il nostro obiettivo prioritario e la simulazione – conclude Ingrassia – è solo un mezzo per raggiungerlo».

Terapie digitali: gli algoritmi come farmaci sono una realtà, ma l'Italia è in ritardo

Dallo sviluppo alla pratica clinica, la rivoluzione digitale cambierà la vita a pazienti e medici e ridurrà i costi del sistema sanitario nazionale. Santoro (Istituto Mario Negri): «Per raggiungere l'obiettivo serve formazione dei medici e leggi più chiare»

di Federica Bosco



Algoritmi al posto di farmaci, il **futuro della medicina sarà nella terapia digitale**, ma se in Europa e nel resto del mondo, in particolare negli Stati Uniti, è già realtà, in Italia sembra essere ancora una teoria astratta. Di questo si è parlato nel convegno “Terapie digitali dallo sviluppo alla pratica clinica” tenuto dall'osservatorio terapie avanzate lo scorso 14 ottobre. Un appuntamento che ha visto la partecipazione dei massimi esperti della materia per comprendere la portata di una rivoluzione che nei prossimi anni interesserà sempre più ricerca e clinica – si stima infatti una crescita di investimenti pari a 9 miliardi di dollari entro il 2028 – nonostante le difficoltà di leggi regolatorie e formazione.

Programmi software in grado di curare le patologie

«Le terapie digitali sono interventi terapeutici guidati da programmi software di alta qualità – ci introduce nell'argomento **Eugenio Santoro**, direttore del laboratorio di Informatica Medica del Dipartimento di Salute Pubblica dell'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri di Milano –. Si tratta di applicazioni in grado di migliorare la vita dei pazienti e curarne le patologie. In pratica il principio attivo del farmaco viene sostituito da un algoritmo. Quindi quando gli strumenti digitali non sono solo più a supporto della terapia, ma ne diventano la cura, si parla di terapie digitali. Da **non confondere con i digital supports** appunto, diffusi anche in Italia che hanno lo scopo di monitorare l'aderenza del paziente alla terapia».

Il ruolo del paziente

Mentre nella **farmacologia classica** il principio attivo è rappresentato da una molecola chimica o biologica, nel campo delle terapie digitali è l'algoritmo ad essere responsabile dell'effetto clinico, positivo o negativo. «Per raggiungere l'obiettivo è indispensabile una fitta interazione con il paziente – spiega Santoro – al quale viene offerto il servizio come fosse un gioco: avrà così un promemoria che gli ricorda di assumere la terapia digitale e quelle complementari, avrà la possibilità di guadagnare una ricompensa e di rimanere collegato con il proprio medico e con altri pazienti che hanno ricevuto la stessa indicazione terapeutica».

I vantaggi delle terapie digitali

La **lista delle terapie digitali** in campo medico è lunga, là dove sono utilizzate, vengono impiegate infatti per la cura della salute mentale (34,6%), per malattie croniche (19,1%), per le dipendenze (12,5%) e a seguire sonno (8,8%), alimentazione ed esercizio fisico (8,1%) e malattie cardiovascolari nel 7,4% dei casi. Le terapie digitali permettono di agire su stili di vita scorretti (es riduzione di sale, di alcol, incremento di esercizio fisico, controllo del peso, gestione dello stress o di aumentare l'attenzione come avviene per i bambini DHD). «Oltre ad avere effetti curativi consentono ai medici di raccogliere dati da remoto in tempo reale, seguire i progressi del paziente e l'adesione al trattamento in modo più accurato rispetto ai farmaci, consentono una riduzione dei costi sanitari e sociali – evidenzia Santoro –, ma se da un punto di vista scientifico continuano ad arrivare conferme sulla loro efficacia, dal punto di vista regolatorio la situazione è più complicata».

Il modello tedesco: i DIGA

La prima terapia digitale risale al 2009 ed è stata sperimentata in Germania nel campo del trattamento della depressione. Si tratta di Deprexis, una piattaforma che offre un intervento cognitivo-comportamentale oggi usata in ambito ospedaliero anche in Svizzera dove è rimborsata dalle assicurazioni. La Food and Drug Administration (FDA) ha poi approvato:

- ReSET una app per curare chi soffre di dipendenze e abuso di droghe,
- Blue Star Diabetes la app che cura i diabetici con esercizi fisici e alimentazione corretta,
- Omada Health, un programma on line per aiutare a perdere peso, diminuendo il rischio cardiaco,
- Endeavor, primo videogioco a scopo terapeutico per bambini affetti da deficit di attenzione e iperattività.

Oggi molti paesi al mondo si stanno attrezzando per regolamentare l'immissione sul mercato, l'approvazione e il rimborso delle terapie digitali. Il modello di riferimento è il **German Digital Healthcare Act**, una legge approvata nel 2019 con l'obiettivo di aumentare nel sistema sanitario tedesco l'adozione di strumenti di digital health di alta qualità per qualunque malattia. I DIGA, le cosiddette app della salute possono essere prescritti e hanno diritto al rimborso completo.

«Occorre tuttavia osservare che i DIGA non sono stati molto usati – aggiunge **Mauro Grigioni**, direttore del centro nazionale di tecnologie innovative dell'Istituto Superiore di Sanità – perché esistono delle perplessità su rapporto: costi (troppo alti) ed efficacia, spesso molto diversi tra prodotti per definire delle policy per il rimborso. Allo stesso modo non è facile definire il valore del prodotto, così come il costo del tempo necessario al medico per monitorare il paziente e analizzare i suoi dati». Differente è la situazione di altri paesi come il Regno Unito, dove il **National Institute for Health and Care Excellence (NICE)** ha sviluppato una normativa basata sul livello di prova di efficacia per ottenere il rimborso. In caso di costi molto elevati, poi, devono essere giustificati da un corrispondente aumento degli anni di vita dei pazienti e della loro qualità.

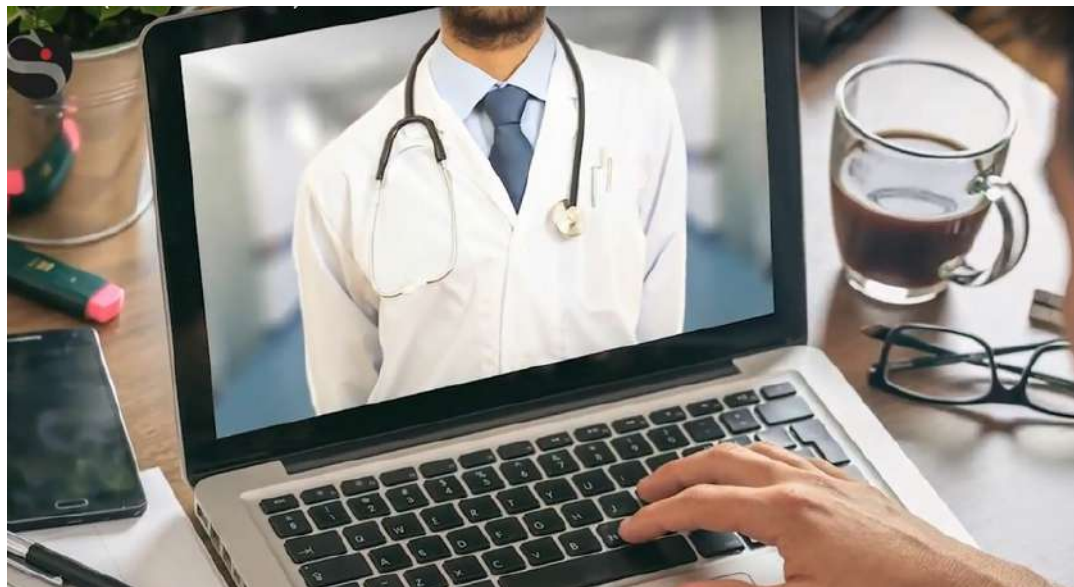
La situazione in Italia: poca ricerca scientifica e formazione assente

La terapia digitale in Italia è in ritardo: le Digital Therapeutics non sono utilizzate e tanto meno rimborsate perché sono di fatto regolamentate come dispositivi medici. «Manca la consapevolezza del valore terapeutico, nonostante ci sia l'evidenza scientifica ampiamente documentata sulle riviste internazionali – conclude Santoro – e poi manca la formazione dei medici. **Costruire un percorso formativo** per l'utilizzo di queste tecnologie porterà non solo grandi soluzioni a livello terapeutico, ma anche alla riduzione dei costi di ospedalizzazione grazie ad un controllo a distanza del paziente».

PON GOV Cronicità: il progetto del ministero della Salute per migliorare la gestione dei pazienti con malattie croniche

La risposta di salute all'invecchiamento della popolazione e all'aumento di patologie croniche passa per un più efficace utilizzo delle nuove tecnologie, in linea con la Missione 6 Salute del PNRR

di Redazione



L'**allungamento della vita media** nel nostro Paese porta con sé sfide importanti cui è necessario dare risposte concrete. Il progressivo invecchiamento della popolazione ed il conseguente aumento delle patologie croniche, che in Italia interessano ben 24 milioni di persone, rendono fondamentale lavorare **sull'adozione di modelli innovativi, sostenibili e condivisi per la gestione di queste cronicità**. Sono questi gli obiettivi del **PON GOV Cronicità**, progetto del ministero della Salute, finanziato con i fondi del programma PON GOV Capacità Istituzionale 2014-2020.

Il progetto, avviato nel 2018, è guidato strategicamente dalla **Direzione Generale della Programmazione Sanitaria**, in collaborazione con le altre Direzioni competenti per materia, con il coinvolgimento dei principali stakeholder di riferimento e di tutte le Regioni italiane, e con il supporto tecnico-scientifico dell'**Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali (AGENAS)**.

La cronicità: una sfida crescente

In linea con gli obiettivi di riforma contenuti nella **Missione 6 del PNRR**, che intendono rafforzare l'assistenza territoriale implementandone le risorse tecnologiche, il PON GOV intende rendere più efficace la presa in carico del paziente cronico anche attraverso l'utilizzo delle risorse ICT (Information and Communication Technologies), individuare nuove pratiche, sia a livello nazionale che regionale, per migliorare l'assistenza al paziente cronico, e infine, attraverso strumenti metodologici innovativi, potenziare gli aspetti della pianificazione e gestione delle risorse nell'ambito delle cronicità.

Gli obiettivi e la governance

Il raggiungimento di questi obiettivi richiede un coinvolgimento "a tutto campo" di tutti i principali attori del sistema sanitario, compreso il cittadino. Ma anche un'articolazione capillare della governance su base nazionale e regionale. Gli organismi fondamentali su cui si baserà l'attuazione del progetto sono i seguenti:

- un **Comitato Guida Interdirezionale**, composto dalle diverse direzioni generali del ministero, con il compito di definire l'orientamento delle varie attività da svolgere;

- un **Advocacy Group**, formato dai principali stakeholder di settore, indicati dal Ministero e una Rete dei Referenti regionali per la cronicità e l'ICT – con la partecipazione di tutti i rappresentanti delle Regioni in materia di cronicità e di ICT – che rappresenta il luogo di confronto delle varie operatività per la realizzazione del progetto.

Il ministero della Salute è affiancato da Agenas e da un **Nucleo Tecnico Centrale (NTC)** con il compito di facilitare le pratiche a livello centrale. Il Nucleo Tecnico Territoriale (NTT), invece, lavora a supporto delle Regioni attraverso i suoi esperti che, in loco, puntano a mettere in campo le attività necessarie alla realizzazione degli interventi e il trasferimento degli strumenti individuati con l'ausilio della rete dei referenti regionali per la cronicità e l'ICT.

Le tre priorità di intervento: telemedicina, assistenza domiciliare integrata, Percorsi Diagnostico Terapeutici Assistenziali – PDTA

Dal punto di vista metodologico, il progetto è improntato a favorire l'emersione di buone pratiche attraverso:

- l'analisi, il confronto e la valutazione delle esperienze regionali basate sull'ICT già in corso;
- la creazione di modelli standard delle best practice con la definizione dei criteri e condizioni di trasferibilità
- il supporto all'adattamento di pratiche innovative e al change management per rendere efficaci gli investimenti.

L'attività di emersione delle **buone pratiche** nei diversi sistemi sanitari regionali ha portato all'individuazione di 19 macro-temi trasversali per la pianificazione di processi di riorganizzazione, implementazione e valorizzazione di modelli innovativi per la gestione della cronicità.

Tra queste 19 aree di intervento, le Regioni **ne hanno individuate tre a carattere prioritario**: la telemedicina, l'assistenza domiciliare integrata (ADI) e la presa in carico del paziente e la costituzione di Percorsi Diagnostico Terapeutici Assistenziali PDTA sulla cronicità. Su questi ambiti sono stati organizzati tre rispettivi tavoli di lavoro ad hoc, cui hanno partecipato tutte le regioni, ed anche il "Tavolo Zero", che ha costituito il primo momento di confronto tra il ministero della Salute, il Nucleo Tecnico Centrale, Agenas e tutte le regioni italiane e in cui sono state presentate sei esperienze regionali virtuose.

I primi risultati: Comunità di pratica, Manuale Operativo e Piattaforma delle cronicità

Il progetto ha portato alla realizzazione di una vera e propria **Comunità di pratica**, costituita da un pool di esperti, professionisti della sanità, e responsabili regionali con all'attivo un bagaglio di conoscenza ed esperienza in materia di malati cronici condivisa e aperta agli operatori e alle Amministrazioni. In aggiunta a questo, è stato prodotto un **Manuale Operativo**, pubblicato sul [sito del progetto](#) che, racchiudendo i modelli innovativi di cura che integrano i sistemi ICT, pone le basi per una corretta pianificazione strategica in materia di gestione della cronicità in linea con gli investimenti del PNRR e rappresenta quindi uno strumento importante per tutte le amministrazioni locali. Infine, da gennaio 2023, sarà operativa la **Piattaforma della cronicità**, uno strumento di rappresentazione strutturato e organizzato di metodi, tecniche e modelli di sanità digitale di comprovata efficacia applicati alla cronicità.

Per saperne di più e seguire gli aggiornamenti: [Osservatorio Cronicità \(osservatoriocronicita.it\)](#)

Ospedale di Reggio, è pioggia di risorse. Ok del Governo alla Regione

di Alfonso Naso — 18 Ottobre 2022

Il nuovo Morelli, già finanziato dall'Inail, ha ottenuto 90 milioni di euro in più



Pioggia di soldi per la costruzione del nuovo ospedale di Reggio e per altri presidi. Lo annuncia il governatore-commissario al piano di rientro dal debito sanitario, **Roberto Occhiuto**. Sono 90 i milioni in più per il "Morelli" che era stato già ammesso a finanziamento con 180 milioni di euro dall'Inail; 2,7 mln in più per l'iniziativa denominata 'Completamento polo onco-ematologico del nuovo Ospedale Morelli', già finanziata con 10milioni di euro, **portandola così a complessivi 12 milioni e 700mila euro**. E non finisce qua perché Occhiuto ricorda anche che: «Lo scorso mese di febbraio, in occasione della ricognizione del fabbisogno di ulteriori iniziative, avviata dal Ministero della Salute, la Regione Calabria aveva suggerito di valutare un'ulteriore iniziativa proposta dal Gom, denominata "realizzazione della Palazzina Uffici e della Foresteria" in un'area adiacente all'attuale presidio Morelli, per un costo complessivo di 13milioni di euro. Nel mese di luglio abbiamo avanzato formale richiesta al Ministero della Salute per rimodulare le risorse stanziare per la Calabria, e nei giorni scorsi è arrivato il definitivo semaforo verde dall'esecutivo nazionale».

Adesso questo provvedimento è già in Gazzetta Ufficiale e quindi le risorse saranno presto effettivamente spendibili.

Mancano medici e infermieri, ospedali del Lazio in ginocchio

[ospedali](#) [medici](#) [infermieri](#) [sanita](#) [lazio](#)



Sullo stesso argomento:

Si ricomincia? "Mascherina obbligatoria" boom di

Antonio Sbraga 18 ottobre 2022

Ora lo certifica anche il Ministero della Salute: il servizio sanitario regionale nel Lazio ha gli organici tra i più bucati d'Italia. All'appello mancano oltre un migliaio di medici e ben 7mila infermieri. «Attualmente il personale sanitario italiano rapportato alla popolazione è caratterizzato da un numero complessivo di medici congruo e da un numero di infermieri insufficiente. Nell'ambito del personale medico

risultano carenti alcune specializzazioni - ha scritto l'Agencia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas) nel suo nuovo Report - Tale fenomeno, sebbene riguardi tutto il personale sanitario, appare naturalmente più minaccioso per i profili professionali già carenti. Le due categorie più a rischio appaiono essere i medici di medicina generale gli infermieri».

Il Lazio dispone di meno infermieri rispetto a 4 Regioni più piccole: solo 20.797 a fronte dei 27.631 dell'Emilia Romagna, dei 25.715 in Veneto, dei 22.720 in Toscana e dei 22.408 in Piemonte. Perché il Lazio «soffre attualmente la carenza di circa 7.000 infermieri, nelle stime dell'Ordine delle Professioni Infermieristiche di Roma», come ha sottolineato nei mesi scorsi il presidente, Maurizio Zega. Negli ultimi 8 anni la Regione ha perduto 1.485 infermieri secondo la stima di Salutequità che avverte: «il Lazio è la seconda Regione con la quota più elevata di straordinari: 1.736 euro mensili». Non solo: il Lazio è anche una delle 5 «Regioni che hanno il maggior numero di infermieri al di sopra dei 58 anni sono: Lombardia, Sicilia, Lazio, Campania e Emilia Romagna», sottolinea il sindacato Nursing Up. Ed ora non ha più neanche le graduatorie aperte «sufficienti a colmare il fabbisogno», come ha scritto l'Ifo-Regina Elena, che ha ritenuto «necessario procedere all'espletamento di una gara autonoma per l'affidamento del servizio infermieristico» all'esterno. Mentre all'Ares 118 «lo svolgimento del concorso da infermiere al momento è ancora fermo ad una delibera», denuncia Alessandro Saulini, segretario NurSind Ares 118.



"Ospedali intasati perché non lavorano nel weekend". Bassetti contro i medici di famiglia

Ma non scarseggiano soltanto le divise, nelle corsie c'è anche carenza di camici bianchi. Nel Lazio il Report dell'Agenas ha contato soltanto 8.055 medici mentre la Campania, che ha pressoché lo stesso numero di residenti, ne ha 9.157 (e la più piccola Emilia Romagna 9.098). Solo nei 50 Pronto Soccorso del Lazio, infatti, «il deficit attuale è di ben oltre 400 medici, pari a circa il 40% del fabbisogno a regime», come ha denunciato la Simeu Lazio in un esposto inviato a Procura, Prefettura e Questura di Roma. Mentre fra gli «anestesisti, che nel Lazio sono 1.400, attualmente ne mancano 500», ha quantificato l'Aaroi-Eimac. Ma ci sono anche carenze di chirurghi, pediatri e medici di famiglia: su questi ultimi la stessa Regione ha scritto che servirebbero «492 medici, occorrenti per il rispetto del rapporto ottimale».

La richiesta ai nuovi Parlamento Governo: la sanità pubblica non sprofondi nell'agenda delle priorità

di Anaao Assomed



La Direzione nazionale Anaao Assomed esprime la propria preoccupazione per lo stato della sanità pubblica e per le condizioni di lavoro al suo interno. Temi che nessun partito ha ritenuto di affrontare all'interno della propria proposta politica in campagna elettorale, limitandosi a interventi frammentari e promesse improvvisate. La realtà delle cose è oggi rappresentata dal ridimensionamento dell'intervento pubblico con la china avviata verso una privatizzazione fuori controllo, dalla carenza strutturale di medici specialisti, dal peggioramento delle condizioni di lavoro con le fughe conseguenti, dal trionfo della burocrazia e della "medicina di carta", dalla degenerazione del ricorso alle "cooperative" come strumento ordinario di reclutamento dei medici.

Durante la pandemia, il personale sanitario ha contenuto il disastro con il lavoro e il sacrificio, in troppi casi fino alle estreme conseguenze, con un percorso formativo-assistenziale sul campo meritevole di un riconoscimento anche ai fini Ecm. Il virus ha agito evidenziando, e accelerando, le contraddizioni strutturali del nostro sistema sanitario, cambiando radicalmente e, forse, definitivamente, lo scenario in cui ci muoviamo. Nel quale spicca un'emergenza ospedali - con liste d'attesa infinite e Pronto soccorso allo stremo, ridotto come è a unico punto di accesso alle cure - e un'emergenza territorio, che attende ancora, al di là dei fondi del Pnrr, una ricomposizione della medicina ospedaliera e di quella territoriale in un unico sistema di cure, che eviti di relegare la continuità assistenziale a puro miraggio. Mentre si acuisce la disarticolazione del servizio sanitario che comporta la perdita complessiva di coesione sociale e affida al codice di avviamento postale e al reddito, la qualità e la sicurezza delle cure.

Anaao Assomed vuole essere protagonista per evitare che la sanità sprofondi nell'agenda delle priorità. Inflazione, crisi energetica e guerra in Europa, potrebbero segnare il destino della sanità pubblica, solidale e universalistica, considerandola un oneroso capitolo di spesa a dispetto degli 11 punti di Pil prodotti con il maggior numero di occupati del Paese. Una deriva che trascinerrebbe insieme con essa, il capitale umano, stretto tra transizione epidemiologica e demografica, restrizione di risorse economiche, un controllo del management sanitario che ha trasformato gli ospedali in caserme, il "paziente" in "cliente". Una mortificazione del ruolo professionale correlata a un carico di incombenze burocratiche che sottrae spazio alla clinica e tempo alla relazione di cura, pretendendo di sostituire il cronometro allo stetoscopio.

Al Governo che verrà la Direzione nazionale chiede, senza pregiudizi, un'inversione di marcia a partire dalla legge di bilancio, da problemi antichi che si sono intrecciati con quelli nuovi. A partire dal miglioramento delle condizioni del lavoro ospedaliero per arrestare la grande fuga in atto ed eliminare il ricorso alle esternalizzazioni, causa di dumping salariale e di peggioramento della qualità e della sicurezza delle prestazioni. Senza dimenticare l'urgenza di aumentare le retribuzioni fino alla media europea, detassare gli incrementi contrattuali e prevedere una fiscalità di vantaggio per le prestazioni volte a ridurre i tempi di attesa, come si fa per il salario accessorio della sanità privata e per gli insegnanti all'interno del Pubblico

impiego. Non ultima l'attenzione ai giovani con l'introduzione del contratto di lavoro a scopo formativo per gli specializzandi (che sono medici e non studenti).

La Direzione valuta positivamente la pubblicazione dell'Atto di indirizzo per il Contratto di lavoro 2019-2021, ma ritiene che, nei contenuti, esso non colga il contesto di emergenza in cui versano la sanità pubblica e il lavoro dei professionisti al suo interno. Non solo per l'esiguità delle risorse economiche, stanziare quando la crisi inflattiva di oggi nemmeno era all'orizzonte, e pronte a essere falciate dalla esosità fiscale in un quadro generale di prospettive non rosee, visto che il Fsn è previsto al 6,1% del Pil nel 2025. Occorre, comunque, aprire al più presto il tavolo contrattuale per concordare un testo all'altezza delle aspettative e delle necessità, al cui interno rivendicare spazi per la contrattazione decentrata, la valorizzazione, anche economica, del personale e del lavoro disagiato, la conciliazione con i tempi di vita. Oltre a strumenti per garantire applicazione certa ed esigibilità delle norme concordate.

La Direzione nazionale chiede fin da subito al nuovo Parlamento e al nuovo Governo, un impegno concreto sulla Sanità, i cui punti cardine sono diritti, salari, assunzioni e valorizzazione delle professionalità. E affida al Segretario e all'Esecutivo nazionale il mandato di richiedere l'immediata apertura del tavolo di contrattazione nazionale e di proseguire la mobilitazione in corso, concordando con le altre organizzazioni sindacali le iniziative ritenute più opportune, in assenza di risposte politiche efficaci, fino alla dichiarazione dello stato di agitazione nazionale. A sostegno di un Servizio sanitario pubblico e nazionale, di migliori condizioni di lavoro dei suoi professionisti, della loro dignità retributiva e professionale e del loro diritto al Contratto collettivo nazionale in tempi certi.

Martedì 18 OTTOBRE 2022

Legge Concorrenza. Fp Cgil contro Aiop: “No a coinvolgimento datori lavoro su decreto attuativo Ministero Salute”

Il sindacato replica alla [richiesta](#) della presidente dell'Associazione dell'ospedalità privata che aveva chiesto un coinvolgimento nella stesura del provvedimento. “In queste ore è veramente inopportuna la rivendicazione di Aiop di essere parte del gruppo di lavoro al Ministero della Salute incaricato di definire e regolare le nuove regole per la concessione dell'accreditamento istituzionale e del convenzionamento delle strutture”.

“Le imprese, che ancora non riconoscono gli effetti economici del contratto della Sanità Privata 16/18, sono tuttavia in prima fila quando si tratta di fare profitti coi soldi pubblici. In queste ore è veramente inopportuna la rivendicazione di Aiop di essere parte del gruppo di lavoro al Ministero della Salute incaricato di definire e regolare le nuove regole per la concessione dell'accreditamento istituzionale e del convenzionamento delle strutture con le regioni, nonché di riformare l'attività di controllo, vigilanza e monitoraggio delle prestazioni erogate dalle strutture sanitarie private, come previsto dal decreto Concorrenza”. A dirlo è la Funzione Pubblica Cgil rispondendo alle dichiarazioni della presidente di Aiop, **Barbara Cittadini**, la quale nei giorni scorsi lamentava il mancato coinvolgimento dell'associazione.

“Come Fp Cgil - prosegue -, a nostro parere, si creerebbe un precedente grave e pericoloso, dove coloro che sono soggetti al sistema di controllo, si troverebbero a definire le stesse regole che gli verranno applicate per assicurare qualità, appropriatezza ed economicità delle prestazioni offerte dai privati. Nell'alveo di questo lavoro non possono trovare in alcun modo spazio potenziali conflitti di interesse, nel quale il controllato contribuisce direttamente a creare le stesse regole che poi devono venire applicate”.

“Piuttosto chiediamo ad Aiop nell'ordine: perché le aziende loro associate non hanno ancora corrisposto per intero tutto il trattamento economico previsto dall'ultimo rinnovo 16/18? Perché non hanno ancora insediato il tavolo del rinnovo del Ccnl sanità privata 19/21 già scaduto nonostante richieste e mobilitazioni del sindacato? Perché non hanno ancora convocato il tavolo per la definizione di un Ccnl per le Rsa? Per la corsa ai finanziamenti pubblici sono sempre vigili, per riconoscere i diritti agli operatori che lavorano nelle loro strutture invece sono sempre distratti e in ritardo, intanto prosegue la mobilitazione dei lavoratori del comparto e nelle prossime settimane sono annunciate nuove proteste e attivi dei delegati”, conclude la Fp Cgil.

Lo psicologo per tutti. Ecco le linee di indirizzo del ministero per far sì che il supporto psicologico non sia più un “bene di lusso”

“Aiutare la psiche vuol dire aiutare la vita, sia prevenendo comportamenti a rischio, disturbi e malattie, sia rendendo più efficaci le cure e la gestione delle situazioni croniche”. Per questo la psicologia non deve essere più un “bene di lusso” e “non essenziale” ma una attività di sanità pubblica a tutti gli effetti e alla portata di tutti. Pronte le nuove “Linee di Indirizzo per la funzione della Psicologia nel Ssn”, approdate ora sul tavolo della Conferenza Unificata. [IL DOCUMENTO](#)

“Sinora in Italia le attività psicologiche e psicoterapiche sono state trattate come un bene di lusso e non essenziale (se vuoi lo psicologo o lo psicoterapeuta te lo devi pagare), impedendo l’attivazione di programmi di promozione/prevenzione (che solo nel pubblico sono gestibili) e una risposta pubblica alle esigenze di sostegno e psicoterapia: ne deriva che si è privato dell’aiuto psicologico proprio le fasce sociali più deboli e fragili, causando un generale aggravamento delle situazioni”.

Partendo da questa premessa il Tavolo di lavoro per la Psicologia istituito presso il ministero della Salute ha redatto le **“Linee di Indirizzo per la funzione della Psicologia nel Ssn”**, approdate ora sul tavolo della Conferenza Unificata con l’obiettivo di far diventare le attività psicologiche un servizio sanitario pubblico alla portata di tutti.

“La pandemia - si legge ancora nel documento - ha mostrato chiaramente che ogni situazione di salute ha un importante risvolto psicologico: i dati desunti dalla letteratura scientifica italiana e internazionale rivelano che la maggior parte dei ricoverati nelle terapie intensive per COVID-19 ha problemi/sequelle psicologiche significative (anche di tipo cognitivo che richiedono riabilitazione neuropsicologica), ma che anche la maggior parte dei ricoverati, buona parte dei positivi in quarantena ed una percentuale importante della popolazione generale, soprattutto nelle fasce più giovani, ha avuto e ha problemi psicologici significativi. Anche il cosiddetto ‘long COVID-19’ è caratterizzato da problemi di questo tipo, soprattutto nella componente cognitiva e dell’umore”.

“Aiutare la psiche - questa una delle prime conclusioni del Tavolo - vuol dire aiutare la vita, sia prevenendo comportamenti a rischio, disturbi e malattie, sia rendendo più efficaci le cure e la gestione delle situazioni croniche”.

Ma per rendere fattibile tutto ciò occorre raggiungere un’ottimizzazione organizzativa e la massima integrazione delle competenze e delle attività psicologiche con quelle complessive del Ssn in una logica di “sistema a rete”.

E poi offrire il massimo apporto alla valorizzazione di un sistema incentrato sui bisogni reali della persona, su un approccio preventivo, proattivo, di promozione delle risorse, e sulla casa come primo luogo di cura, prossimità e continuità tra i diversi livelli del sistema (dalla casa all’ospedale). Valorizzare il ruolo della Psicologia per un approccio integrato (multidisciplinare e multiprofessionale) alla persona e come ponte tra gli aspetti sanitari e sociali, anche per generare risparmi e attraverso interventi più appropriati e costo efficaci.

Insomma, l’intento generale è quello di raggiungere una maggiore uniformità ed appropriatezza organizzativa (quindi una migliore equità nei confronti del cittadino-utente) e rendere applicabile, in una logica di appropriatezza e massima integrazione, la mission assegnata alla professione psicologica-psicoterapica dalla normativa vigente (dal Dpcm sul nuovo Lea, che contiene una serie di riferimenti alle prestazioni di tipo psicologico e psicoterapico alla legge 176 del 2020 che prevede l’ottimizzazione organizzativa degli Psicologi nelle aziende sanitarie) e dal Pnrr.

Il documento definisce quindi i criteri e i fattori di qualità di base delle Strutture di Psicologia che operano a livello territoriale e/o ospedaliero, anche alla luce delle indicazioni della L.176/2020 (art. 20 bis) sulla possibilità di organizzazione dell’attività degli psicologi del Ssn, dipendenti e convenzionati, in un’unica funzione aziendale.

Suddivise in tre capitoli, le linee guida offrono: una panoramica sullo stato dell’arte della psicologia nel nostro Paese e la normativa che l’accompagna; una disamina dei servizi di psicologia nei vari ambiti di competenza (dall’infanzia, adolescenza alla famiglia, puerperio, gravidanza, dal maltrattamento e abuso all’affido e adozione, dalla Psicologia ospedaliera e penitenziaria fino alla gestione dell’Emergenza e delle catastrofi, per citarne alcuni), le relative raccomandazioni da seguire, gli standard da rispettare per raggiungere l’omogeneità.

Ma quali sono gli scenari attuali? In Italia, si legge nel documento, c’è una “diseguale distribuzione delle strutture/servizi di Psicologia a livello nazionale/regionale” con quadri normativi estremamente differenti tra le Regioni, ed anche una “grande eterogeneità tra gli erogatori professionali, sia in termini di modelli organizzativi che delle attività”, con sovrapposizioni tra servizi e professioni competenti, una dispersione delle risorse e una frammentazione delle risposte attraverso la presenza sporadica di psicologi (raramente strutturati e più frequentemente con forme di contratto precarie, su singoli progetti) presso i servizi/Unità operative. Criticità, si osserva nel documento, legate alla mancanza di una programmazione nazionale, alla persistenza di visioni culturali e scientifiche obsolete, al fatto che si tratta di attività spesso innovative e comunque di più recente ingresso nel servizio sanitario rispetto ad altre. Soprattutto criticità che costituiscono un costo importante del Sistema.

Le dotazioni di personale. Il documento snocciola i dati relativi alla dotazione di dirigenti psicologi complessiva nel Ssn. Secondo gli Annuari Statistici del Ministero della Salute, dal 2013 al 2017 in Italia si assiste ad una diminuzione totale di 506 unità di personale: un dato medio nazionale di n. 9,5 unità ogni 100mila abitanti si è passati a 8,5 unità. Tra il 2017 ed il 2020 si è assistito ad una progressiva stabilizzazione del numero di psicologi nel Ssn, con riduzione degli psicologi dipendenti a tempo indeterminato ed un incremento degli psicologi in rapporto di convenzionamento. Nei consultori (Rapporto dell'Iss) la figura dello psicologo è stata definita con un rapporto di 2,38/100mila abitanti per le sole attività individuate dalla legge 405/1975, e solo poche regioni riescono a soddisfare questo standard. È scarso il numero di psicologi ospedalieri, con un rapporto di 2,2 Ue ogni 100mila abitanti. Uno studio effettuato dal Crea nel 2019 sul fabbisogno di Psicologi per il trattamento psicoterapico dei più comuni disturbi psicologici, come ansia e depressione, secondo i parametri di efficacia definiti a livello nazionale internazionale, è di uno psicologo ogni 1.500 abitanti.

I requisiti da soddisfare e indicatori di valutazione. Il documento propone una Check-List che va incontro alle esigenze di verifica del funzionamento delle Strutture di Psicologia e facilita una loro comparazione, relativamente all'appropriatezza organizzativa. Si individua quindi una prima lista di criteri di qualità organizzativa del Servizio di Psicologia nelle tre macro dimensioni: della struttura; dei processi gestionali; di integrazione delle attività e del sistema qualità, all'interno del quale trova posto l'orientamento alla valutazione degli esiti e dei risultati delle attività. "Ciò che qualifica il sistema di valutazione – si sottolinea nel documento – sono senz'altro i requisiti da soddisfare che sono definiti e declinati, di volta in volta, in criteri".

Per conoscere, indirizzare e regolare le funzioni assistenziali della Psicologia, le linee guida individuano poi **cinque indicatori di base per misurare e valutare l'attività delle Strutture di Psicologia** (Indicatori di utenza, di struttura, di accessibilità, di processo ed esito, indicatori di costo).

E ancora, in attesa della realizzazione della prospettiva ottimale di una rete informatica/portale dedicata, che consenta l'agevole registrazione e confronto dei dati di tutte le prestazioni erogate dagli Psicologi, le linee guida raccomandano l'utilizzo di un foglio elettronico con funzioni di database che "preveda la rilevazione di almeno gli indicatori descritti, come standard di base, omogeneo per tutti i servizi del Ssn".

Per quanto riguarda gli strumenti di misurazione dell'esito e del cambiamento, il documento avverte che "citare una misura specifica non significa non che sia migliore delle altre, così come il fatto che una misura non sia presente non indica che non sia adeguata. Non esistono misure perfette e nessuna è ottimale per tutti gli usi". In ogni modo vengono indicate misure per specifiche modalità terapeutiche e generali; per gruppi di utenti; per 'area problematica' e sulla Qualità della vita.

Ester Maragò

Anaao Assomed, le richieste al Governo che verrà

Diritti, salari, assunzioni e valorizzazione delle professionalità: le richieste della Direzione Nazionale Anaao

di Redazione



La Direzione Nazionale Anaao Assomed «**esprime la propria preoccupazione per lo stato della sanità pubblica** e per le condizioni di lavoro al suo interno. Temi che nessun partito ha ritenuto di affrontare all'interno della propria proposta politica in campagna elettorale, limitandosi a interventi frammentari e promesse improvvisate. La realtà delle cose è oggi rappresentata dal ridimensionamento dell'intervento pubblico con la china avviata verso una privatizzazione fuori controllo, dalla carenza strutturale di medici specialisti, dal peggioramento delle condizioni di lavoro con le fughe conseguenti, dal trionfo della burocrazia e della "medicina di carta", dalla degenerazione del ricorso alle "cooperative" come strumento ordinario di reclutamento dei medici».

«Durante la pandemia – prosegue in una nota – **il personale sanitario ha contenuto il disastro con il lavoro e il sacrificio**, in troppi casi fino alle estreme conseguenze, con un percorso formativo-assistenziale sul campo meritevole di un riconoscimento anche ai fini Ecm. Il virus ha agito evidenziando, e accelerando, le contraddizioni strutturali del nostro sistema sanitario, cambiando radicalmente e, forse, definitivamente, lo scenario in cui ci muoviamo. Nel quale spicca un'emergenza ospedali – con liste d'attesa infinite e Pronto soccorso allo stremo, ridotto come è a unico punto di accesso alle cure – e un'emergenza territorio, che attende ancora, al di là dei fondi del PNRR, una ricomposizione della medicina ospedaliera e di quella territoriale in un unico sistema di cure, che eviti di relegare la continuità assistenziale a puro miraggio. Mentre si acuisce la disarticolazione del servizio sanitario che comporta la perdita complessiva di coesione sociale e affida al codice di avviamento postale e al reddito, la qualità e la sicurezza delle cure».

«Anaao Assomed vuole essere protagonista per evitare che **la sanità sprofondi nell'agenda delle priorità**. Inflazione, crisi energetica e guerra in Europa, potrebbero segnare il destino della sanità pubblica, solidale e universalistica, considerandola un oneroso capitolo di spesa a dispetto degli 11 punti di PIL prodotti con il maggior numero di occupati del Paese. Una deriva che trascinerrebbe insieme con essa, il capitale umano, stretto tra transizione epidemiologica e demografica, restrizione di risorse economiche, un controllo del management sanitario che ha trasformato gli ospedali in caserme, il "paziente" in "cliente". Una mortificazione del ruolo professionale correlata a un carico di incombenze burocratiche che sottrae spazio alla clinica e tempo alla relazione di cura, pretendendo di sostituire il cronometro allo stetoscopio» aggiunge.

«Al Governo che verrà la Direzione Nazionale chiede, senza pregiudizi, un'inversione di marcia a partire dalla legge di bilancio, da problemi antichi che si sono intrecciati con quelli nuovi. A partire dal miglioramento delle condizioni del lavoro ospedaliero per arrestare la grande fuga in atto ed eliminare il ricorso alle esternalizzazioni, causa di dumping salariale e di peggioramento della qualità e della sicurezza delle prestazioni. Senza dimenticare l'urgenza

di **umentare le retribuzioni fino alla media europea**, detassare gli incrementi contrattuali e prevedere una fiscalità di vantaggio per le prestazioni volte a ridurre i tempi di attesa, come si fa per il salario accessorio della sanità privata e per gli insegnanti all'interno del Pubblico impiego. Non ultima l'attenzione ai giovani con l'introduzione del contratto di lavoro a scopo formativo per gli specializzandi (che sono medici e non studenti)».

«La Direzione valuta positivamente la pubblicazione dell'Atto di indirizzo per il Contratto di lavoro 2019-2021, ma ritiene che, nei contenuti, esso non colga il contesto di emergenza in cui versano la sanità pubblica e il lavoro dei professionisti al suo interno. Non solo per l'esiguità delle risorse economiche, **stanziare quando la crisi inflattiva di oggi nemmeno era all'orizzonte**, e pronte a essere falciate dalla esosità fiscale in un quadro generale di prospettive non rosee, visto che il FSN è previsto al 6,1% del PIL nel 2025. Occorre, comunque, aprire al più presto il tavolo contrattuale per concordare un testo all'altezza delle aspettative e delle necessità, al cui interno rivendicare spazi per la contrattazione decentrata, la valorizzazione, anche economica, del personale e del lavoro disagiato, la conciliazione con i tempi di vita. Oltre a strumenti per garantire applicazione certa ed esigibilità delle norme concordate».

«La Direzione Nazionale chiede fin da subito al nuovo Parlamento e al nuovo Governo, un impegno concreto sulla Sanità, i cui punti cardine sono diritti, salari, assunzioni e valorizzazione delle professionalità. E affida al Segretario e all'Esecutivo Nazionale il mandato di richiedere l'immediata apertura del tavolo di contrattazione nazionale e **di proseguire la mobilitazione in corso**, concordando con le altre Organizzazioni Sindacali le iniziative ritenute più opportune, in assenza di risposte politiche efficaci, fino alla dichiarazione dello stato di agitazione nazionale. A sostegno di un Servizio Sanitario pubblico e nazionale, di migliori condizioni di lavoro dei suoi professionisti, della loro dignità retributiva e professionale e del loro diritto al Contratto Collettivo nazionale in tempi certi» conclude il sindacato.

Covid/ ministero Salute, 5a dose vaccino mRNA bivalente raccomandata dai 60 anni

di Radiocor Plus

PDF [Il testo](#)



«Si raccomanda un'ulteriore dose di richiamo con vaccino a mRNA bivalente a favore delle persone di età maggiore o uguale a 80 anni, degli ospiti delle Rsa e delle persone di età maggiore o uguale a 60 anni con fragilità motivata da patologie concomitanti/preesistenti». Così un'ultima circolare di ministero della Salute, Aifa e Istituto superiore di sanità dà il via alla 5a dose di vaccino Covid-19, adattato alle varianti Ba.1 o Ba.4-5, per chi quindi abbia già ricevuto il secondo booster (la quarta dose) e una volta trascorsi almeno tre mesi dalla precedente somministrazione di vaccino o da un test positivo al Sars-CoV-2. Ma anche tutti gli over 60 che abbiano già ricevuto una quarta dose con vaccino a mRNA monovalente, si legge ancora nella circolare, potranno accedere alla quinta dose "bivalente" «su richiesta dell'interessato», sempre dopo 120 giorni dalla precedente iniezione o dopo un test positivo alla malattia.

Le nuove indicazioni sarebbero determinate dall'attuale contesto epidemiologico che presenta un'aumentata circolazione del virus Sars-CoV-2 contestuale all'incremento dell'indice di trasmissibilità sopra la soglia epidemica", si legge nelle premesse al documento. La cui ratio dichiarata è "realizzare un ulteriore consolidamento della protezione conferita dai vaccini nei confronti delle forme gravi di Covid-19, e nel rispetto del principio di massima precauzione".

Quinta dose, Crisanti: "Fragili restano a rischio, giusto proteggerli"

18 ottobre 2022 | 10.31
LETTURA: 1 minuti

Il microbiologo sulla circolare del ministero della Salute: "E' la linea da seguire per gestire questa fase della pandemia"



(Fotogramma)

Ascolta questo articolo ora...

"I fragili rimangono purtroppo a rischio di complicazioni gravissime ed è giusto proteggerli" da Covid, "dar loro la possibilità di proteggersi". Il microbiologo e neosenatore del Partito Democratico Andrea Crisanti legge così il senso della raccomandazione sulla quinta dose con vaccino bivalente anti-Covid per over 80, ospiti di Rsa e over 60 con patologie, contenuta in una circolare del ministero della Salute arrivata ieri in serata. "L'ho detto più volte e ne sono convinto: bisogna usare un approccio che in qualche modo miri a salvaguardare i fragili", evidenzia all'Adnkronos Salute, ribadendo quella che a suo avviso è la linea da seguire per gestire questa fase della pandemia.

Martedì 18 OTTOBRE 2022

Covid. Quinta dose raccomandata a over 80, ospiti Rsa e fragili ultrasessantenni. Ma su richiesta potranno riceverla anche tutti gli over 60. **La nuova circolare del Ministero della Salute**

Fino ad oggi la quinta dose era raccomandata solo per i soggetti con marcata compromissione della risposta immunitaria, per cause legate alla patologia di base o a trattamenti farmacologici e ai soggetti sottoposti a trapianto emopoietico o di organo solido. La quinta dose potrà essere somministrata una volta trascorsi almeno 120 giorni dalla stessa o dall'ultima infezione da SARS-CoV-2. Ribadita anche l'importanza di considerare la possibilità di co-somministrare il vaccino antinfluenzale e quello anti-SARS-CoV-2. [LA CIRCOLARE](#)

“Al fine di realizzare un ulteriore consolidamento della protezione conferita dai vaccini nei confronti delle forme gravi di COVID-19, e nel rispetto del principio di massima precauzione, si raccomanda un'ulteriore dose di richiamo con vaccino a mRNA bivalente, a favore delle persone di età ≥ 80 anni, degli ospiti delle strutture residenziali per anziani e delle persone di età ≥ 60 anni con fragilità motivata da patologie concomitanti/preesistenti che hanno già ricevuto una seconda dose di richiamo con vaccino a mRNA monovalente, una volta trascorsi almeno 120 giorni dalla stessa o dall'ultima infezione da SARS-CoV-2 (data del test diagnostico positivo)”.

Questo quanto contenuto nell'aggiornamento di ministero della Salute, Consiglio superiore di Sanità (Ccs), Agenzia italiana del farmaco (Aifa) e Istituto superiore di sanità (Iss) delle indicazioni sul richiamo con vaccini a RNA-bivalenti (contro Omicron BA.1 e BA.4 e BA.5) nell'ambito della campagna di vaccinazione anti Sars-CoV-2. Fino ad oggi la quinta dose era raccomandata solo per i soggetti con marcata compromissione della risposta immunitaria, per cause legate alla patologia di base o a trattamenti farmacologici e ai soggetti sottoposti a trapianto emopoietico o di organo solido.

Il motivo della nuova raccomandazione è dato dall'attuale contesto epidemiologico che “presenta un'aumentata circolazione del virus Sars-CoV-2 contestuale all'incremento dell'indice di trasmissibilità sopra la soglia epidemica” da qui la necessità di “realizzare un ulteriore consolidamento della protezione conferita dai vaccini nei confronti delle forme gravi di Covid-19, e nel rispetto del principio di massima precauzione”.

Inoltre, “su richiesta dell'interessato, anche tutti gli altri soggetti ultrasessantenni che hanno già ricevuto un secondo richiamo con vaccino a mRNA monovalente, potranno comunque vaccinarsi con un'ulteriore dose di vaccino a mRNA bivalente, una volta trascorsi almeno 120 giorni dal secondo richiamo o dall'ultima infezione da SARS-CoV-2 (data del test diagnostico positivo)”.

A tal fine, si precisa che” i vaccini a m-RNA bivalenti (original/omicron BA.1 o original/omicron BA.4-5), sono già autorizzati da EMA ed AIFA per l'utilizzo come dose di richiamo, a prescindere dal numero di dosi precedentemente ricevute”.

Si specifica, infine, che, “per tutti i vaccini anti-SARS-CoV-2/COVID-19 autorizzati in Italia, è possibile la somministrazione concomitante (o a qualsiasi distanza di tempo, prima o dopo) con altri vaccini, compresi i vaccini basati sull'impiego di patogeni vivi attenuati, con l'eccezione del vaccino contro il vaiolo delle scimmie (MVA-BN), per il quale resta ancora valida l'indicazione di una distanza di almeno 4 settimane (28 giorni) tra un vaccino e l'altro. Si sottolinea l'importanza di considerare la possibilità di co-somministrare il vaccino antinfluenzale e quello anti-SARS-CoV-2 nella preparazione e conduzione della campagna di vaccinazione contro il virus dell'influenza”.

Retinopatia diabetica: ne soffre 1 persona con diabete su 3, accelerare lo screening per evitare il rischio cecità



Sono oltre 1 milione le persone con diabete che soffrono di retinopatia diabetica, la principale complicanza oculare del diabete e prima causa di cecità tra i soggetti in età lavorativa, potenzialmente in grado di colpire la popolazione diabetica, stimata a raggiungere le 700 milioni di persone a livello globale entro il 2045. Tuttavia, la malattia può essere facilmente identificata grazie allo screening del fondo dell'occhio, un esame semplice, non invasivo e indolore, eseguito dal diabetologo in collaborazione con l'oculista, che consente di intervenire precocemente e scongiurare gravi esiti di salute quali l'edema maculare diabetico e, nei casi più gravi, la perdita della vista. Non sottovalutare inoltre che la retinopatia diabetica - anche asintomatica - può essere la spia di complicanze cardiovascolari del diabete, come la coronaropatia, che richiedono ulteriori approfondimenti e screening cardiovascolare di secondo livello.

Ad accendere i riflettori sulla patologia, le sue complicanze e sull'importanza di realizzare screening mirati e diffusi per arrivare ad una diagnosi precoce nelle persone con diabete, sia tipo 1 sia tipo 2, è "DIAMOCI UN OCCHIO", la campagna promossa dall'Associazione Medici Diabetologi (AMD) e dalla Società Italiana di Diabetologia (SID), realizzata con il contributo incondizionato di Abbvie.

La retinopatia diabetica è una malattia ampiamente sotto-diagnosticata, che può restare a lungo asintomatica. Per questo, è estremamente importante che le persone con diabete siano sottoposte a screening periodici (al momento della diagnosi e a intervalli prestabiliti a seconda del quadro clinico del paziente), con l'obiettivo di identificare precocemente il problema e realizzare una presa in carico tempestiva e appropriata.

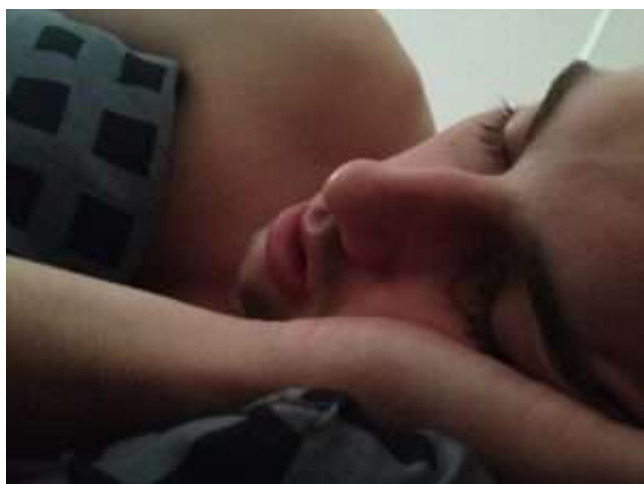
La campagna si pone l'obiettivo di sensibilizzare lo specialista diabetologo attraverso attività informative mirate a promuovere l'importanza dello screening per arrivare il prima possibile ad una diagnosi e indirizzare il paziente verso la migliore terapia, riducendo così il rischio di complicazioni. Oltre al medico, "DIAMOCI UN OCCHIO" si rivolge anche ai pazienti e ai loro caregiver per ingaggiarli attivamente nel percorso di prevenzione e cura. Ed è proprio per arrivare a loro che sui profili delle due Società Scientifiche AMD e SID vivrà una campagna social con contenuti informativi sulla patologia, le sue complicanze, l'importanza di sottoporsi agli screening, la facilità di esecuzione degli stessi e sugli strumenti di prevenzione a disposizione.

"La retinopatia diabetica è una delle complicanze più gravi del diabete ma resta ampiamente sotto-diagnosticata, generando un impatto negativo sugli outcome di salute delle persone con diabete e sui costi a carico del Servizio sanitario nazionale per la gestione di casi più complessi - commenta **Graziano Di Cianni**, presidente AMD -. La responsabilità di coordinare lo screening per l'identificazione della patologia è dei medici e delle strutture che seguono quotidianamente le persone con diabete, ma sappiamo anche che, in un'ottica di massima collaborazione, è essenziale che il paziente e i familiari conoscano la patologia, siano consapevoli dei fattori di rischio e delle problematiche ad essa connesse affinché percepiscano l'importanza della prevenzione, che rimane sempre l'arma più importante a nostra disposizione. È quindi essenziale realizzare un corretto screening per l'individuazione di eventuali lesioni da retinopatia diabetica attraverso un esame del

fondo dell'occhio - semplice e non invasivo - che consenta di indirizzare rapidamente il paziente verso lo specialista oftalmologo per l'avvio della terapia più appropriata”.

“Lo screening della retinopatia diabetica deve sempre più diventare una delle attività routinarie svolte presso i centri di diabetologia e dovrebbe comunque avvenire in concomitanza con la visita diabetologica - afferma **Agostino Consoli**, presidente SID -. Abbiamo oggi la possibilità di utilizzare i retinografi - strumenti che possono essere utilizzati anche da un ortottista o da un infermiere esperto - con refertazione delle immagini a distanza da parte di un oculista o addirittura con interpretazione dell'immagine da parte di sistemi di intelligenza artificiale. Queste tecnologie vanno diffuse su tutto il territorio nazionale e diventare lo standard per lo screening della retinopatia diabetica”.

La retinopatia diabetica è causata da un danno ai vasi sanguigni del tessuto della retina e può svilupparsi in tutte le persone che convivono con il diabete di tipo 1 e di diabete di tipo 2. Una lunga durata del diabete, soprattutto se non controllato, con alti livelli di emoglobina glicata e l'ipertensione, rappresentano i principali fattori di rischio insorgenza della malattia, da tenere sotto controllo per valutare l'urgenza per la realizzazione dello screening oculare.



Pisa, 17 ottobre 2022 - L'Aou pisana è centro di riferimento in Italia per gli interventi chirurgici maxillo-facciali consistenti nell'avanzamento della porzione scheletrica maxillo-mandibolare, che è una delle strategie terapeutiche per risolvere il problema delle apnee notturne.

Il paziente ideale è un soggetto di media età e non particolarmente sovrappeso. Il massimo dei risultati si raggiunge se il soggetto è anche affetto da fattori anatomici predisponenti (scheletro facciale iposviluppato).

È una scelta terapeutica che viaggia in parallelo con l'utilizzo di bite odontoiatrici per l'avanzamento della mandibola (M.A.D.: Mandibular advancement device), o la terapia respiratoria (con ventilatore meccanico CPap-Continuous positive airway pressure) o interventi otorinolaringoiatrici riduttivi di vario tipo. Diventa, invece, scelta "obbligata" nei casi di insuccesso di tali terapie.

Al
chirurgo maxillo-facciale si giunge quindi dopo una valutazione multidisciplinare con neurologi, otorinolaringoiatri e odontoiatri durante la quale, di comune accordo con il paziente, viene scelto il trattamento ideale.



L'avanzamento
dei mascellari è la procedura chirurgica più efficace in assoluto, l'unica comparabile all'uso dei ventilatori meccanici, che ha come limite l'effetto estetico che ne deriva. Bisogna avanzare lo scheletro facciale senza creare inestetismi. Nel caso di un viso che di partenza è retruso ne deriverà anche un beneficio estetico (oltreché funzionale).

La
struttura di riferimento, l'Unità operativa di Chirurgia maxillo-facciale dell'Aou pisana, è diretta dal dott. Bruno Brevi che, con la sua équipe, effettua all'incirca 20 interventi l'anno di questo tipo, che rientrano nell'alta specialità (oltre alla routine che comprende tutta la chirurgia delle deformità scheletriche di varia natura, il trattamento dei carcinomi del cavo orale, le fratture del distretto facciale, la patologia orale complessa non di pertinenza odontoiatrica e la chirurgia endoscopica dei seni paranasali).

L'intervento,

in anestesia generale della durata di circa 4 ore, consiste nel sezionare mascella e mandibola che vengono spostate in avanti, in modo da aumentare lo spazio retrolinguale per il passaggio dell'aria. Per fissare l'osso allungato si utilizzano viti e placche e, nel giro di 40 giorni, la frattura si risalda e, nell'arco di due mesi, il paziente recupera anche la completa masticazione (fino a quel momento può ingerire solo cibi semisolidi o morbidi).

Correggere

le sindromi delle apnee ostruttive del sonno (Osas- Obstructive sleep apnea syndrome) - che consistono nell'arresto involontario completo (apnea) o parziale (ipopnea) del flusso d'aria nelle alte vie aeree (alla base della lingua) per almeno 10 secondi - è fondamentale in quanto, a seconda della gravità del disturbo, esso può provocare anche ictus e infarto, specie in soggetti già affetti da patologie cardiovascolari.

Quando

infatti di notte la persona va in apnea, il cuore viene sottoposto a stress enormi, con la pressione del sangue che può raggiungere livelli fino a 300-330 mmHg. Inoltre, provocando le apnee notturne un sonno disturbato in soggetti spesso inconsapevoli - il cui unico segnale è il forte russamento, spasmi nel respiro e bruschi microrisvegli (di cui però si accorge solo l'eventuale partner) - si determinano anche colpi di sonno improvvisi durante il giorno che possono essere fatali se alla guida di autoveicoli.

Si

stima che in Italia soffrano di apnee notturne circa 6 milioni di persone ma solo una piccolissima percentuale di essi è stata studiata ed è in terapia. Tutti gli altri sono malati inconsapevoli. Interessa maggiormente gli uomini (da 2 a 4 volte di più rispetto alle donne) ma dopo la menopausa le casistiche tendono a convergere. Uno dei fattori predisponenti, oltre all'anatomia e al fisiologico inflaccidimento dei tessuti molli, che con l'età tendono a collassare, è sicuramente l'obesità mista alla sedentarietà.

Un

esame dirimente per la diagnosi di Osas è la polisonnografia, un dispositivo portatile da indossare di notte, che registra attività cardiaca, livello di ossigeno, respirazione e russamento. Esistono casi di apnea lieve, media o grave. È fondamentale che, una volta posta la diagnosi, venga impostata una

terapia. Nel caso dell'intervento di avanzamento dei mascellari il problema, in genere, viene risolto definitivamente con un tasso di complicanze molto basso.



Diritto & Fisco



Agenzia entrate-Riscossione ha modificato l'elenco, dopo aver perso decine di ricorsi

Cartelle, notifiche pazze Invii da indirizzi Pec non indicati nei pubblici registri

DI IVANO TARQUINI

Notifiche pazze dal fisco. Che prova a metterci una pezza al fotofinish ma difficilmente potrà evitare di uscire sconfitto dal consistente contenzioso. L'Agenzia delle entrate-Riscossione (Ader) ha finora utilizzato per inviare le notifiche indirizzi Pec (Posta elettronica certificata) non presenti nei pubblici registri. Alla casella istituzionale protocollo@pec.agenziariscossione.gov.it se ne sono via via aggiunte altre, tutte non presenti negli indirizzi ufficiali. Ne è scaturita una serie di ricorsi in commissione tributaria contro le cartelle esattoriali relativamente all'invalida notifica, ricorsi che hanno visto i giudici dare ragione ai contribuenti. Per porre un argine a questa debacle, l'amministrazione ha deciso di aggiornare i propri indirizzi Pec. Ma attenzione. La misura, resa nota sul sito dell'Agenzia, vale per il futuro. Di conseguenza per tutti gli atti notificati prima del nuovo elenco la strada del contenzioso può ancora risultare vincente.

La disposizione. La normativa prevede che gli atti esattivi possano essere notificati solo per mezzo Pec presente nei pubblici registri ovvero: IndicePA (IPA), tenuto da Agid (Agenzia

per l'Italia digitale) che è di libero accesso, o Reginde, che è consultabile solo per mezzo dell'abilitazione al Processo civile telematico (Pct), o Inipecc. All'art. 3-bis della legge n. 53/94 si prevede infatti testualmente che "la notificazione con modalità telematica si esegue a mezzo di posta elettronica certificata all'indirizzo risultante da pubblici elenchi, nel rispetto della normativa anche regolamentare, concernente la sottoscrizione, la trasmissione e la ricezione dei documenti informatici".

La vicenda. La questione ha avuto origine dai ricorsi contro le cartelle esattoriali illegittimamente notificate sulla scorta della normativa citata. Le commissioni tributarie dichiarando la c.d. inesistenza giuridica della notifica annullavano gli atti di Ader, dichiarando che le notifiche, essendo avulse dagli schemi di legge, non potevano essere dichiarate sanate neppure con la proposizione del ricorso contro l'atto. Da quel momento numerosi sono stati i ricorsi accolti proposti contro le cartelle di Ader notificate telematicamente per mezzo di Pec non presenti all'interno degli elenchi pubblici. Quelle nel mirino sono notifica.acc.(REGIO-NE)@pec.agenziariscossione.gov.it; pterzi.acc.(REGIO-NE)@pec.agenziariscossio-

Cosa pensano i giudici	
<p>Cassazione civile sez. VI, 27/06/2019, n.17346</p>	<p>"il ricorrente ha censurato la decisione in base a un ragionamento astratto: egli - come d'altronde espressamente riferito a pag. 6 del ricorso - si è limitato "a esporre una serie di pronunce e orientamenti" a suo dire finalizzati a "chiarire la questione"; orientamenti incentrati sull'affermazione che la notifica sarebbe da considerare valida "anche se il registro indicato fosse il registro Ipa", ovvero sul rilievo che anche l'indice cd. Ini-Pec è un pubblico elenco, ovvero ancora sulla considerazione che la modalità di perfezionamento della notificazione telematica postula "che la notificazione provenga da un indirizzo Pec (...) a un altro indirizzo Pec, sempre risultante da pubblici elenchi" e che "giunga a compimento il meccanismo telematico che assicura la certezza della procedura di recapito"; tutte queste considerazioni a niente servono, dal momento che nel ricorso non è specificato come sia stata in concreto eseguita la notificazione a fronte di quanto puntualmente affermato in ordine all'effettuazione "a un indirizzo non risultante dai predetti elenchi"; non deve farsi applicazione del D.P.R. n. 115 del 2002, art. 13, comma 1-quater, stante l'ammissione del ricorrente al patrocinio a spese dello Stato."</p>
<p>Sentenza del 17/05/2022 n. 4199 - Comm. Trib. Reg. per la Campania</p>	<p>Sentenza del 17/05/2022 n. 4199 - Comm. Trib. Reg. per la Campania "Nel caso in esame, però l'Ente della Riscossione non ha utilizzato l'indirizzo ufficiale presente in IPA (Indice delle Pubbliche Amministrazioni), ossia protocollo@pec.agenziariscossione.gov.it, bensì notifica.acc.calabria@pec.agenziariscossione.gov.it.». Ciò posto, alla luce della divisata elaborazione giurisprudenziale, l'eccezione di nullità della notifica della cartella è nel caso di specie fondata, atteso che l'indirizzo dal quale è stato inviato l'atto esattoriale in contestazione è: notifica.acc.campania@pec.agenziariscossione.gov.it"</p>

ne.gov.it; noreply.(REGIO-NE).ipol@pec.agenziariscossione.gov.it

La Cassazione. La questione ha in realtà un respiro più ampio: con la recentissima sentenza 29458 del 10 ottobre 2022, la Suprema corte, deci-

dendo sul valore della corretta notifica telematica di un atto processuale, ritiene la "notificazione del ricorso è stata eseguita presso un indirizzo di posta elettronica diverso da quelli risultante dal pubblico elenco di cui al citato art. 16-ter (in parti-

colare: il registro Ipa), al che consegue la nullità della notifica telematica effettuata in difformità dalle disposizioni di cui all'art. 3-bis, comma 1, della legge n. 53 del 1994 (cfr. Cass. nn. 5652/2019, 13224/2018)".

© Riproduzione riservata

GB SOFTWARE
L'evoluzione semplice

Perché non scegliere dei gestionali per lo studio pensati da colleghi con la mia stessa esperienza?



Contabilità, fiscale e bilancio in un'unica piattaforma
INTEGRATO GB



Carte di lavoro, verifiche periodiche, con una procedura guidata
REVISIONE LEGALE GB



Cedolini, uniemens: tutto in una semplice interfaccia
PAGHE GB



La soluzione intuitiva per gestire contabilità e dichiarativi in azienda
GESTIONE SOCIETÀ GB

SCOPRI DI PIÙ >> www.softwaregb.it

info@gbsoftware.it
06-97626328

Interpello dell'Agenzia delle entrate sul calcolo del 30% per l'accesso al contributo

Bonus energia senza continuità

Nel conferimento non vale il principio per l'incremento

DI GIULIANO MANDOLESI

Bonus energia: nei casi di conferimento d'azienda non vale il principio della continuità aziendale per la verifica dell'incremento del 30% dei costi trimestrali dell'energia 2019-2022, uno dei requisiti per l'accesso al contributo. Prima dell'operazione straordinaria, conferente e conferitario sono soggetti giuridici diversi e non è possibile quindi utilizzare i dati del consumo dell'azienda conferita (il POD dell'impianto nel caso) ma vanno presi i parametri di riferimento "fissi" e stabiliti per le imprese neocostituite con la circolare 13/E/2022. Questo è quanto indicato dall'agenzia delle entrate con la risposta all'interpello n. 512/2022 pubblicata lo scorso 14 ottobre, in merito alla verifica dei requisiti oggettivi per l'accesso ai bonus anti caro bollette nei casi di operazioni di conferimento d'azienda. Nel caso trattato, il contribuente, società a responsabilità limitata "energivora" iscritta nell'apposito elenco per l'anno 2022 e inattiva fino al 30 giugno 2019, aveva "acquisito" tramite conferimento un'azienda con effetti a partire dal 1 luglio 2019. Il contribuente chiedeva in merito al raffronto tra costi medi

per kwh della componente energia elettrica del primo trimestre 2019 rispetto a quelli del medesimo periodo 2022, condizione necessaria ai sensi dell'articolo 4 c.1 del dl 17/2022 per beneficiare del tax credit del 25% dei costi (luce) sostenuti nel secondo trimestre 2022, se valesse il principio della continuità aziendale o se diversamente rientrasse tra i casi delle società neocostituite (vista l'inattività). Nel primo caso, qualora fosse stato ritenuto valido il principio della continuità, il raffronto avrebbe accolto i valori dell'azienda conferente, al contrario sarebbero valsi i valori "standard" fissati per le imprese neocostituite (nate post 1 ottobre 2019) che, in assenza di valori di consumo nel 2019, devono fare il confronto considerando un valore predefinito. Tale valore è indicato nella circolare 13/E/2022 ed è di euro 69,26 euro/MWh determinato come somma del valore medio del prezzo unico nazionale dell'energia elettrica all'ingrosso (PUN) pari, per il primo trimestre 2019, a 59,46 euro/MWh e del valore di riferimento del prezzo di dispacciamento (PD) pari, per il primo trimestre 2019, a 9,80 euro/MWh. L'agenzia delle entrate, su tale aspetto, specifica che ai fini

dell'individuazione del parametro iniziale di riferimento, quello dei consumi luce medi del primo trimestre 2019, la società istante è un soggetto giuridico diverso rispetto alla società conferente e come tale, non può utilizzare i dati di consumo relativi al POD dell'impianto di quest'ultima. L'amministrazione su tale aspetto rimarca quindi che i costi della componente energia elettrica relativi all'impianto della conferente sostenuti nel periodo primo trimestre 2019 (considerato "iniziale parametro di riferimento" dall'art. 4 del dl 17/22 sopra citato) non possono essere utilizzati dalla conferitaria ai fini del raffronto con i costi sostenuti nel primo trimestre 2022. Essendo la conferitaria inattiva fino al 30 giugno 2019, la stessa risulta priva del parametro di riferimento del primo trimestre 2019 (costo medio per kWh della componente energia elettrica), da raffrontare con i costi medi della materia energia sostenuti nel primo trimestre 2022. Per questo trova applicazione il criterio previsto per le imprese non ancora costituite alla data del 1 gennaio 2019, per le quali il parametro è quello di riferimento e fissato per un importo complessivo pari a 69,26 euro/MWh.

© Riproduzione riservata

E-fattura, per l'energia aumenti fino a 136 mld

Schizza al 163,4% l'aumento di imponibile Iva relativo alle forniture energetiche nei primi sei mesi del 2022. Così i rincari sulle forniture si riflettono sull'erario. La variazione più alta è avvenuta nel mese di giugno, in cui è stato registrato un aumento record del 245%. Il totale delle operazioni soggette a Iva è cresciuto complessivamente del 41,3%, per un valore pari a 593.9 mld di euro, e quello della fornitura di energia elettrica, gas e vapore è il secondo settore per incidenza sul totale, preceduto solo da quello relativo alle attività manifatturiere. Questi alcuni dei dati ricavabili dal report, pubblicato ieri, a cura del Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia e delle finanze (Mef), sui flussi informativi raccolti grazie alla fatturazione elettronica.

Nel dettaglio, nel periodo da gennaio a giugno 2022, l'imponibile Iva rilevato dalla fatturazione elettronica ha registrato un aumento del 41,3% rispetto allo stesso periodo del 2021. A livello settoriale, le attività manifatturiere hanno inciso sull'aumento per il 15,9%, seguite dal settore delle forniture di energia elettrica, gas e vapore, incidente per il 9,5% sul totale. I dati più rilevanti emergono proprio in relazione a quest'ultimo settore, che rispetto a tutti gli altri ha registrato l'incremento maggiore, non solo di periodo (+163,4%, per un valore di 136.9 mld), ma soprattutto del mese, raggiungendo la quota di +245% a giugno (per un valore di 28.7 mld). Nel settore energia, la regione che ha inciso di più sull'incremento è stata il Lazio (incidenza del 92,3%), subito seguita dalla Lombardia (incidenza del 49,9%). Ad esempio, infatti, solo in Lazio si è verificato un incremento del 392,2% nello specifico mese di giugno.

Appare utile per delineare il quadro in materia di costo delle forniture e riflessi sull'erario, considerare i dati sino a qui evidenziati in accostamento al rapporto del Mef sulle entrate tributarie del periodo gennaio-agosto 2022, pubblicato il 5 ottobre e aggiornato ieri alle entrate contributive. Da questo emerge un aumento del 18% delle entrate erariali derivanti dall'Iva (105.4 mld in totale) rispetto al medesimo periodo dello scorso anno e ciò, considerato quanto sopra, appare in gran parte giustificato dalle particolarità registrate nel settore energetico. Dallo stesso documento è tra l'altro possibile ricavare le informazioni circa le poste correttive dei primi otto mesi del 2022, risultate in crescita del 14%, tra compensazioni relative alle imposte dirette (+10,5%) e compensazioni relative alle imposte indirette (+27,5%). Tuttavia, si segnala che le compensazioni così quantificate nel bollettino entrate non tengono conto delle (ormai numerose) agevolazioni fiscali riconosciute sotto forma di crediti di imposta, in quanto classificate nel bilancio dello stato come spese.

Giulia Sirtoli

© Riproduzione riservata

Deducibili i risarcimenti derivanti da una transazione

Deducibili i risarcimenti derivanti da transazione. Le somme corrisposte a titolo di risarcimento per fatti commessi nell'espletamento dell'attività d'impresa, anche se in violazione di obblighi contrattuali, sono deducibili dal reddito d'impresa. Così l'Agenzia delle Entrate nella recente risposta ad interpello n. 491 del 5 ottobre 2022 in cui è stata esaminata una articolata fattispecie che hanno comportato, per l'istante, l'emersione di componenti negativi (risarcimento danni e perdite su crediti). La fattispecie può essere così sintetizzata. ALFA risulta essere la beneficiaria di una scissione effettuata da GAMMA. Quest'ultima e la sua partecipata BETA sono state successivamente interessate da talune vicende, culminate con l'ammissione alla procedura di Amministrazione Straordinaria. Ne sono seguiti alcuni contenziosi giudiziari e altre situazioni di cui ALFA ha subito le conseguenze in termini economici e finanziari. ALFA è stata chiamata in causa per fatti intervenuti ante-scissione, in qualità di responsabile in proprio solidale di GAMMA, in due diverse circostanze. La prima riconducibile ad una richiesta di risarcimento danni avanzata da BETA nei confronti di GAMMA, relativamente a presunti danni cagionati da quest'ultima nell'attività di direzione e coordinamento eserci-

tata. La seconda imputabile all'avvenuto ripianamento - in via sussidiaria - dei debiti finanziari di GAMMA. Nell'estinguere tali ultimi debiti, ALFA ha altresì iscritto un credito di regresso verso GAMMA (per la quota di competenza di quest'ultima) che si somma ad altri crediti di diversa natura, quali quelli derivanti dalla scissione e da ulteriori pagamenti effettuati per conto di GAMMA a taluni fornitori. Per dirimere le controversie sorte tra BETA e GAMMA per i fatti accaduti prima della scissione, ma che interessano anche ALFA, solidalmente responsabile per effetto della stessa, si sottoscrive un accordo transattivo con il quale, a fronte della rinuncia di ogni azione verso ALFA, questa, a stralcio, si impegna, da un lato, a chiudere la posizione di GAMMA verso BETA (relativamente al risarcimento del danno) e, dall'altro lato, a rinunciare ai crediti (di regresso e altri già preesistenti) vantati verso GAMMA. Per effetto della transazione, in capo ad ALFA emergono, rispettivamente, una sopravvenienza passiva e una perdita su crediti. L'Agenzia delle Entrate avalla l'interpretazione di ALFA, confermando, nella sostanza, la deducibilità di entrambe le componenti reddituali. Con riferimento al risarcimento danni causati dal presunto abuso dell'attività di direzione e coordinamento da parte di

GAMMA, la deducibilità della somma corrisposta a BETA trova giustificazione, a parere dell'Agenzia, nel consolidato orientamento giurisprudenziale (Corte di Cassazione, Sentenza n. 5976 del 2015 e Sentenza n. 28355 del 2019) secondo il quale le somme transattive, atte a prevenire l'insorgere o la prosecuzione di un contenzioso, rappresentano costi deducibili ai sensi dell'art. 101, comma 4, del tuir. Peraltro, osserva l'Agenzia, il costo risulta inerente ai sensi dell'art. 109, comma 5 del tuir, in quanto sostenuto per fatti commessi nell'espletamento dell'attività d'impresa, anche se in violazione di obblighi contrattuali.

Con riferimento alle perdite su crediti, l'Agenzia richiama l'art. 101, comma 5 e 5-bis del tuir. Il comma 5 stabilisce la deducibilità delle stesse, qualora risultino da "elementi certi e precisi" che si riscontrano, comunque, nel caso in cui il debitore sia assoggettato ad una procedura concorsuale (tra cui è annoverata anche l'amministrazione straordinaria). Con riferimento a tale ultima fattispecie, la deduzione spetta nel periodo di imputazione in bilancio (comma 5-bis), anche se essa è intervenuta in un periodo di imposta successivo a quello in cui il debitore è stato ammesso alla procedura concorsuale (comma 5).

Francesco Leone

© Riproduzione riservata

Il presidente dell'Anac Giuseppe Busia fa il punto sulle novità in arrivo dal 20 ottobre

Appalti pubblici digitalizzati

Tutto il ciclo di vita dei contratti su piattaforme telematiche

DI GIOVANNI GALLI

Appalti pubblici digitalizzati. Tutto il ciclo di vita delle procedure, dalla programmazione alla richiesta del Cig (codice identificativo di gara) fino all'esecuzione e conclusione del contratto passerà attraverso piattaforme telematiche interoperabili, confluenso sul portale dell'Autorità, con l'acquisizione diretta dei dati. Non ci saranno più, quindi, documenti cartacei tradotti in digitale, ricerca di certificazioni presso soggetti diversi, pezzi di appalto gestiti in digitale da alcuni e altri da altri enti. La Banca Dati Anac dialogherà con tutte le piattaforme digitali di e-procurement utilizzate dalle stazioni appaltanti, evitando agli operatori economici di dover ripresentare più volte gli stessi documenti, o alle stazioni appaltanti di doverli richiedere con spreco di tempi, energie e costi. E ciò renderà le gare più veloci, ma anche più controllabili, più concorrenziali e più aperte al mercato. Una rivoluzione che porterà anche l'Anac a cambiare pelle e a trasformarsi da vigile a tutor. Tra pochi giorni (il 20 ottobre) il Consiglio di Stato consegnerà al governo la bozza del nuovo Codice appalti. Il presidente dell'Anac, Giuseppe Busia, ha fatto il punto con ItaliaOggi sulle novità in arrivo, molte delle quali richieste dal Pnrr.

Domanda. Il Codice degli appalti in Italia è un cantiere sempre aperto. Ma occorre intervenire ancora una volta?

Risposta. Occorrono diverse modifiche, che noi per primi abbiamo sollecitato, senza tuttavia porre come obiettivo in sé la riscrittura dell'intero quadro normativo, in quanto questo creerebbe disorientamento negli operatori, rallentando le attività proprio in un momento tanto cruciale per la realizzazione del Pnrr.

D. La riforma del Codice degli Appalti è stata posta dall'Unione europea come una delle riforme strategiche all'interno del Pnrr, prioritaria anche per poter ricevere le tranche di fondi europei.

R. La riforma normativa, è essenziale. Tra le varie riforme previste dal Pnrr, quella dei contratti pubblici è un requisito, un elemento abilitante per tutti gli investimenti, specie per il corretto ed efficace utilizzo degli ingenti fondi europei da qui al 2026. In questi mesi abbiamo lavorato in stretta collaborazione con l'apposita Commissione del Consiglio di Stato per dar vita al nuovo Codice. E' essenziale, però, che la riforma sia anche una riforma amministrativa, non solo normativa. Non basta scrivere buone regole, ma bisogna farlo in vista della loro applicazione pratica. Occorre che siano chiare, di agevole

attuazione, aperte al digitale. Le nuove norme del Codice non devono creare ambiguità, non devono stravolgere troppo. Devono poter cambiare dove serve, nell'ottica della semplificazione e della facile applicabilità.

D. La Legge delega sui contratti pubblici, approvata dal Parlamento, ha rafforzato i poteri e le funzioni di Anac. Come cambia l'Autorità?

R. I criteri direttivi introdotti dal Parlamento nella legge delega sugli appalti prevedono un rafforzamento delle funzioni di vigilanza dell'Autorità e di supporto alle stazioni appaltanti. In particolare con la vigilanza collaborativa, che è uno dei più efficaci strumenti di prevenzione, è possibile intervenire con tempestività e garanzia di legalità nelle procedure di aggiudicazione. Le Pubbliche amministrazioni che vi aderiscono sottopongono in via preventiva gli atti di gara all'Autorità, che in tempi brevissimi (dai 5 agli 8 giorni) fornisce osservazioni e consigli. E' un istituto importante di affiancamento delle pubbliche amministrazioni che diventa strumento di deflazione del contenzioso, come confermato dal numero esiguo di ricorsi avviati in questi anni sulle procedure vigilate dall'Autorità.

D. E il supporto alle p.a. in cosa consiste?

R. L'altro elemento centrale nel nuovo Codice degli Appalti è il ruolo di Anac di ausilio e sostegno alle stazioni appaltanti con la creazione di bandi tipo, documenti tipo, atti già pronti, che le amministrazioni possano usare. Si tratta di una forma di collabo-



Giuseppe Busia

razione e di promozione di buone pratiche, nello spirito di risoluzione dei problemi. Abbiamo orientato la nostra azione di Autorità in questa direzione per favorire la ripresa, affiancando le amministrazioni sul versante dei contratti, per renderli strumenti efficaci di realizzazione dei tanti progetti messi in campo, garantendo apertura, concorrenza e capacità di selezionare le imprese più idonee, dinamiche e innovative, al servizio dell'interesse pubblico. Attraverso i contratti-tipo, per esempio, e le nostre piattaforme informatiche, viene monitorato il rispetto dei contratti collettivi di lavoro, evitando l'adozione dei cosiddetti contratti pirata, a garanzia dei lavoratori.

D. Il nuovo Codice degli Appalti darà una forte spinta alla digitalizzazione, archiviando per sempre la carta e i documenti in pdf. E' un passaggio storico per il nostro Paese.

R. La gestione interamente di-

digitale degli investimenti in appalti pubblici, scritta nel Pnrr, è un impegno di Anac da tempo, e ora troverà piena collocazione anche nel nuovo Codice degli appalti. Vogliamo garantire l'estensione del digitale a tutto il ciclo di vita del contratto, a partire dalla programmazione, alla richiesta del Cig (codice identificativo di gara) fornito da Anac fino all'esecuzione e conclusione del contratto, e all'ultima fattura. Questo porta a piena maturazione quanto Anac sta già facendo con la Banca dati nazionale dei contratti pubblici: tutte le informazioni e le attività riguardanti l'appalto passano attraverso piattaforme telematiche interoperabili e confluiscono sul portale dell'Autorità, con l'acquisizione diretta dei dati. Non ci sono più, quindi, documenti cartacei tradotti in digitale, ricerca di certificazioni presso soggetti diversi, pezzi di appalto gestiti in digitale da alcuni e altri da altri enti. No: la Banca Dati Anac dialogherà con tutte le piattaforme digitali di e-procurement utilizzate dalle stazioni appaltanti, così da gestire ogni procedura in formato digitale, evitando agli operatori economici di dover ripresentare più volte gli stessi documenti, o alle stazioni appaltanti di doverli richiedere con spreco di tempi, energie e costi.

D. Un salto non da poco per

l'amministrazione pubblica italiana, ma anche per l'intero Paese.

R. Certamente. Da un lato, si rendono più veloci le gare, più controllabili, con più concorrenza, più apertura di mercato. Dall'altro, si cambia prospettiva anche per Anac: non più il vigile che ti ferma quando hai commesso eccessi di velocità, ma il tutor. L'Autorità ti aiuta e ti affianca con servizi alle imprese e alle stazioni appaltanti, e facendo interconnessione fra diverse banche dati. Già oggi la Banca Anac collega i dodici enti certificanti il possesso dei requisiti necessari per ogni appalto (Agenzia entrate - regolarità fiscale, Inps Inail Casse edili - regolarità contributiva,

Ministero Giustizia - casellario giudiziario, Ministero Interno - Certificazioni Antimafia, ecc.), creando un unico strumento, il fascicolo virtuale dell'operatore economico che certifica i documenti rapidamente e senza inutili duplicazioni, permet-

tendo non ad Anac, ma anche a tutti i cittadini, attraverso appositi cruscotti, di controllare l'appalto dalla gara all'esecuzione e collaudo dell'opera. Il tutto, grazie al digitale con grande alleggerimento di burocrazia, scartoffie e documentazione per le stazioni appaltanti e per le imprese.

© Riproduzione riservata



IL MIMS HA APERTO UNA CONSULTAZIONE. QUATTRO GLI SCORE ASSEGNABILI

Un modello di valutazione per gli investimenti

Sotto la lente gli aspetti economici, sociali, ambientali e istituzionali

DI ANDREA MASCOLINI

Un modello di valutazione per giudicare gli investimenti infrastrutturali e (anche) per evitare le incompiute; lo score riguarderà gli aspetti economico-finanziari, sociali, ambientali e istituzionali; quattro i punteggi assegnabili (da minimo ad eccellente). Sono alcuni dei punti di maggiore interesse messi a punto dal ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili nel documento, pubblicato sul sito istituzionale del dicastero di Porta Pia, dal titolo "Un approccio multidimensionale per la valutazione delle opere pubbliche di competenza del ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili". Sul documento, che sarà applicato da tutte le strutture del Mims ma non per interventi di edilizia pubblica e sociale, è stata aperta una consultazione pubblica che verrà chiusa alle 10 del 20 ottobre 2022 e sarà possibile fino a quella data inviare osservazioni, contributi e proposte all'indirizzo

email unitadimissione.pnrr@mit.gov.it Il Documento descrive l'approccio metodologico che il Mims vuole adottare per considerare, nell'ambito del processo decisionale, le diverse dimensioni che identificano la sostenibilità di un'infrastruttura in termini economici, ambientali, sociali e istituzionali. Il Documento in consultazione online sarà utilizzato nel processo decisionale di selezione dei progetti o dei programmi di investimento del Ministero nei diversi settori di competenza e si inserisce all'interno della strategia del Ministero per la definizione di un modello di sviluppo più resiliente, inclusivo e sostenibile, anche attraverso l'introduzione - all'interno dei processi di programmazione delle Infrastrutture e delle scelte politiche - di elementi innovativi e sistemici.

Lo Score per le Infrastrutture e la Mobilità Sostenibili (Sims) si articola in quattro "dimensioni" (economico-finanziaria, ambientale, sociale ed infine istituzionale e di governance, con "sott-domini" di anali-

si a loro volta suddivisi fra indicatori quantitativi e qualitativi. Nel primo ambito si danno indicazioni per effettuare analisi costi-benefici e costo-efficacia e dell'analisi dell'impatto dell'opera sullo sviluppo economico del territorio; nel secondo ambito (ambientale) si prendono in considerazione la valutazione del contributo significativo dell'opera rispetto ai sei obiettivi ambientali prioritari definiti in ambito Ue; nel terzo ambito (sociale) vengono considerati gli effetti sull'accessibilità dei territori interessati, sull'occupazione e sui beneficiari della realizzazione dell'opera. Infine per quanto concerne la dimensione istituzionale si guarda all'"allineamento all'indirizzo strategico nazionale ed europeo", al coinvolgimento degli stakeholder e dei cittadini, alla qualificazione della stazione appaltante anche sotto il profilo dei sistemi di qualità. Quattro i livelli di valutazione (minimo, sufficiente, buono e eccellente).

© Riproduzione riservata

Pensioni, la nuova ipotesi di una quota 41 con una soglia d'età

La maggioranza è in fermento in vista del superamento della legge Fornero: quali sono i nodi da sciogliere, i costi e le ultime novità sul dossier



Foto Ansa

Ascolta questo articolo ora...

Quota 41, ovvero la pensione con 41 anni di contributi, ma con una soglia precisa di età. È questa l'ultima ipotesi di lavoro sul tavolo delle pensioni, in un cantiere in piena attività in vista del superamento della legge Fornero. Il dossier pensioni tiene la maggioranza in pieno fermento, con il vertice della Lega che proprio ieri ha fatto il punto sul tema, oltre che sui principali dossier economici che il nuovo governo dovrà affrontare nelle prime settimane di lavoro. La strada di una cosiddetta "opzione uomo", con la possibilità di andare in pensione a 58 anni (aspettando comunque un anno di finestra mobile) in base al solo sistema contributivo e con una decurtazione dell'assegno, appare meno percorribile nelle ultime ore.

Quota 41 con una soglia d'età: la nuova ipotesi sulle pensioni

Al momento, nel centrodestra si vagliano tutte le ipotesi: una delle strade allo studio è "quota 41", proposta su cui insiste soprattutto la Lega di Matteo Salvini, ma con una novità rispetto alle ipotesi di riforma circolate negli ultimi mesi: l'introduzione di una soglia d'età. Questa opzione, hanno spiegato fonti della maggioranza, permetterebbe infatti di ridurre anche di molto l'impatto previsto da quota 41 che, come ipotizzata finora, richiederebbe risorse pari a circa 5 miliardi l'anno. Tutto dipende comunque da quale sarà la soglia di età che verrà individuata e dai calcoli che verranno fatti dall'Inps. Se però si dovesse fissare la soglia a 60 anni a

Ascolta questo articolo ora...

...a Egn, Maurizio Lazzarini. Mandare in pensione le persone invecchiando l'assegno - ha sottolineato - non mi pare sia una grande strada percorribile. Credo che il tema sia quello di affrontare la complessità del sistema pensionistico".

La scelta di ragionare sulla flessibilità di uscita legata al calcolo contributivo è invece condivisa dal presidente dell'Inps Pasquale Tridico, che parla di "direzione giusta", anche se poi bisognerebbe tenere conto delle reali possibilità di accedere a una misura simile. Al momento secondo i dati Inps hanno scelto di andare in pensione con opzione donna circa il 25% delle persone che avevano i requisiti (58 anni le dipendenti e 59 le autonome, avendo però maturato almeno 35 anni di contributi e avendo l'assegno calcolato interamente con il sistema contributivo), ma per gli uomini la percentuale di adesione potrebbe essere ancora più bassa. Se infatti si decidesse di uscire a 58 anni (con assegno che arriva comunque a 59 anni, dato che bisogna attendere l'anno di finestra mobile) si perderebbe circa il 30% della pensione che si sarebbe maturata uscendo oltre sette anni dopo (con 42 anni e 10 mesi di contributi), perché i contributi versati sarebbero meno e andrebbero "spalmati" su molti più anni. In pratica, secondo alcuni calcoli, si avrebbe a che fare con un primo assegno di pensione pari a circa la metà dell'ultimo stipendio.

Un'opzione, quest'ultima, che chiaramente potrebbe apparire poco appetibile nell'attuale contesto caratterizzato da un deciso aumento dei prezzi e nel quale rinunciare a una parte dell'assegno pensionistico diventa ancora più complicato per un uomo che, quasi sempre, ha il reddito più alto in famiglia. Un approccio che evidentemente diventa più abbordabile solo per la parte di popolazione più benestante, con redditi alti. In sostanza, stando ai calcoli riportati dall'*Ansa*, se a fronte di uno stipendio netto di tremila euro si riceve uscendo con grande anticipo dal mercato del lavoro una pensione di circa 1.500 euro al mese per 13 mensilità, la pensione sarebbe invece di circa 750 euro se lo stipendio netto è di 1.500 euro, mettendo una famiglia senza altre rendite e redditi in una situazione di bisogno.

Visto sul fronte dei conti pubblici, l'intervento richiederebbe inoltre un finanziamento per i primi anni di attuazione: anche se si passa ad un regime contributivo, si anticipano gli esborsi pensionistici da parte dello Stato. Si porrebbe dunque il problema della spesa corrente che cresce, anche se nel lungo periodo il sistema resterebbe in equilibrio.

IL TETTO AL PRINCIPIO DI REALTÀ

di **Claudio Romiti**

18 ottobre 2022



Come riportato dalla stampa nazionale, entro questa settimana il **Consiglio europeo**, su proposta della Commissione Ue, dovrebbe “finalmente” approvare il chimerico tetto al **prezzo del gas**. Tetto il cui solo annuncio ha già alterato i rapporti con l'**Algeria**, che attualmente è il nostro maggiore fornitore. Da quel che si è capito, il medesimo tetto dovrebbe avere una durata di appena tre mesi, con l'obiettivo, a mio avviso assolutamente demenziale, di evitare una fluttuazione nel prezzo che vada oltre il **5 per cento**.

Ora, in primis mi sembra evidente che si tratti di una classica foglia di fico messa per coprire un problema colossale, quello

dell'approvvigionamento di una materia prima tanto importante, che solo un ingenuo o uno sprovveduto potrebbe pensare di risolvere con un **atto deliberato** dei Paesi acquirenti. Una mossa propagandistica che, tra le altre cose, serve a mantenere una certa coesione di facciata tra i **27 membri** dell'Unione europea e a dimostrare alle relative popolazioni, così come accaduto con la follia del **Covid-19**, che i vari governi stanno facendo di tutto per risolvere una questione che, segnatamente all'**Italia**, rischia di far sprofondare nel sottosviluppo i sistemi economici più fragili.

Tuttavia, così come se ne renderà ben presto conto **Giorgia Meloni**, sempreché quest'ultima non l'abbia già mangiata la citata foglia di fico, non esistono affatto scorciatoie di natura politico-burocratica per riportare i **prezzi delle bollette** a un livello che consenta la sostenibilità, a medio e lungo termine, di famiglie e imprese.

Allo stesso modo, sempre in relazione al nostro disgraziatissimo Paese, neppure il fantomatico **scostamento di bilancio**, che la stessa premier *in pectore* ha citato come *extrema ratio* in campagna elettorale, risulta praticabile, soprattutto dopo la sequela di disastri finanziari che si sono succeduti dopo l'ingresso dei **grillini** nella **stanza dei bottoni** e culminati con la follia delle peggiori restrizioni sanitarie del mondo avanzato. Disastri che hanno ulteriormente ridotto la nostra già scarsa **capacità fiscale** e che, con un **debito pubblico** cresciuto di oltre 20 punti percentuali nel corso della **pandemia**, oggi impongono una rigida **disciplina di bilancio**.

E quando dalle estreme radicali di destra e sinistra, compresa la sempre agguerrita minoranza di complottisti di varie estrazioni, già si rimprovera a Meloni di essersi messa sul binario imposto dai poteri forti, la risposta da dare è piuttosto semplice: si tratta del potere supremo – e invalicabile – del principio di realtà, **bellezza!**

Ucraina, raid sulle centrali. Report degli 007 inglesi: Russia sconfitta sul campo

[putin](#) [russia](#) [ucraina](#)



Sullo stesso argomento:

Pace in Ucraina quando? La lezione di Mentana sulle

18 ottobre 2022

Continuano gli attacchi russi su ampie zone dell'Ucraina con Mosca che mette nel mirino le infrastrutture energetiche. Ma dalle Intelligence occidentali viene posto l'accento sul fatto che Vladimir Putin è "sconfitto sul campo" e si avanzano nuovi scenari sul conflitto. Nella notte sono stati registrati nuovi raid russi su diverse città

dell'Ucraina con le infrastrutture energetiche di nuovo nel mirino. Secondo quanto scrive su twitter Anton Gerashchenko, consigliere del ministero dell'Interno di Kiev, attacchi sono stati registrati questa mattina a Kharkiv, Dnipro, Mykolaiv e Zhytomyr.



"Non ci rinuncerà". Elon Musk sulla minaccia nucleare di Putin

"La Russia continua il terrore e cercare di colpire le infrastrutture energetiche - ha denunciato - Allarme aereo in tutto il Paese, la giornata in Ucraina non inizia con il caffè, ma con le sirene e nei rifugi. Abbiamo bisogno di una difesa aerea moderna". Secondo le autorità locali, raid ci sono stati anche a Kryvyi Ri, città natale del presidente Volodymyr Zelensky, e a Mykolaiv, dove è stata colpita un'ala di un edificio residenziale, si conta almeno un morto.

Nella capitale ucraina stamattina ci sono state almeno tre esplosioni, ha annunciato il 'numero 2' dell'ufficio del presidente ucraino Kyrylo Tymoshenko. Lo stesso Volodymyr Zelensky lancia nuove accuse contro lo "stato terrorista" che sarà "certamente" chiamato a rispondere delle sue azioni dopo l'invasione dell'Ucraina.



Video su questo argomento

Arrivano i droni: civili in fuga nelle strade. Kiev sotto attacco russo VIDEO

Intanto l'Intelligence militare della Gran Bretagna sottolinea come la situazione sul campo di battaglia sia cambiata radicalmente nelle ultime settimane. La Russia è stata "battuta sul campo", e sembra aver maturato una maggiore propensione a colpire infrastrutture civili ucraine: è la valutazione dell'intelligence militare britannico.

"Poiché la Russia, da agosto, ha subito battute d'arresto sul campo di battaglia, molto probabilmente ha acquisito una maggiore propensione a colpire le infrastrutture civili oltre agli obiettivi militari", si legge nella nota diffusa su Twitter. Nell'ultima settimana, fa notare l'intelligence britannica, la Russia ha mantenuto un forte ritmo di attacchi contro obiettivi in tutta l'Ucraina, attacchi "condotti da missili da crociera, missili di difesa aerea superficie-superficie e veicoli aerei senza equipaggio Shahed-136 forniti dall'Iran", i droni-kamikaze che invece l'Iran nega di aver fornito alla Russia. "È molto probabile che un obiettivo chiave di questa campagna di attacchi sia quello di apportare pesanti danni alla rete di distribuzione energetica ucraina", si legge nel report sei servizi segreti militari di Londra.

Come sarà il primo decreto Aiuti del nuovo governo Meloni (spunta la moratoria per le bollette non pagate)

Cambiano governi e maggioranze, ma un nuovo decreto Aiuti, il quarto "della serie", è già all'orizzonte. Un sostegno immediato arriverà dai fondi strutturali europei 2014-2020 non ancora spesi. Le misure più probabili tra bollette, benzina e bonus



Ascolta questo articolo ora...

Isostegni anti-crisi introdotti negli ultimi mesi dal governo Draghi saranno sostanzialmente prolungati fino a fine 2022: il piano della nuova maggioranza sta già prendendo forma, anche se per essere messo nero su bianco bisognerà attendere ancora qualche giorno. Giancarlo Giorgetti è sempre più vicino a diventare il nuovo ministro dell'Economia, la poltrona più pesante del futuro governo. Sarà lui a varare il pacchetto di misure che dovrebbe tradursi in un emendamento, il primo su cui lavorerà il nuovo parlamento. Cambiano governi e maggioranze, ma un nuovo decreto Aiuti, il quarto "della serie", è già all'orizzonte.

Nuovo decreto Aiuti all'orizzonte

Sembra scontato che ci sarà un altro mese di credito di imposta per le imprese, per un costo di 4,7 miliardi: aliquote del 40% per gli energivori e del 30% per le imprese più piccole che impiegano energia elettrica con una potenza dai 4,5 kilowatt in su. Tra le ipotesi che stanno prendendo piede, c'è anche una nuova una tantum da 150 euro, ma non per tutti, solo per alcune categorie di lavoratori ancora da definire. Un ulteriore fronte caldo è quello la benzina, tornata a salire negli ultimi giorni: si punta alla proroga fino a fine dicembre o direttamente fine gennaio dello sconto di 30 centesimi sulle accise, che scade a fine ottobre e che costa un miliardo al mese. A garantire le risorse necessarie per le primissime misure del nuovo esecutivo ci sono i circa 10 miliardi lasciati dal governo Draghi, che ha certificato nella Ndef un deficit inferiore al previsto di 0,5 punti.

Decreto aiuti convertito in legge entro il 29 novembre, sotto le pressioni per la stesura e l'approvazione della prossima legge di Bilancio. Sarà quindi necessario trovare le risorse per un quarto decreto Aiuti, per garantire fino a fine anno i *tax credit* alle imprese che hanno registrato aumenti almeno del 30% rispetto al 2019 (il bonus è stato innalzato al 30% per le non energivore, 40% per le altre).

Ma quanti miliardi servono? Secondo alcune stime, il rinnovo per tre mesi dei crediti d'imposta ampliati dal decreto Aiuti ter costerebbe, stando alle quotazioni di settembre, 14,1 miliardi. Una proroga altrettanto trimestrale dello sconto da 30,5 centesimi al litro su accise e Iva di benzina e diesel ha bisogno di 3,3 miliardi. Circa 5 miliardi, sempre per tre mesi, sarebbero necessari a estendere l'Iva al 5% sul gas e l'abbattimento degli oneri di sistema sulle bollette. 4 miliardi servono per confermare nel 2023 il taglio al cuneo fiscale. La strada è quella di rivedere il percorso del deficit per l'anno prossimo. Detta in sintesi: il nuovo ministro dell'Economia in poche settimane dovrà concordare con l'Ue un nuovo obiettivo di disavanzo.

La moratoria sulle bollette non pagate

Non è tutto. Tra le tante ipotesi allo studio e su cui circolano indiscrezioni, c'è anche una moratoria per le bollette non pagate di almeno sei mesi, per non rischiare in quell'arco temporale (fino a primavera inoltrata) di vedersi staccata la luce o il gas. Possibile anche un ulteriore aumento della soglia Isee per i bonus gas e luce (che senza un intervento dal 1° gennaio 2023 tornerà a 8mila euro circa rispetto agli attuali 12mila). Per ora, scadono alla fine dell'anno il taglio degli oneri di sistema e il taglio al 5% dell'Iva sul gas, misure che per il momento hanno reso meno pesante l'impatto del caro energia sulle bollette degli italiani.

Il caro-bollette sta rischiando di lasciare tanti appartamenti senza luce e gas. Alle associazioni dei consumatori arrivano regolarmente richieste di aiuto: gli operatori dell'energia hanno stretto le maglie. Se fino a qualche mese fa la prassi era più "paludata" e comprendeva l'invio di un sollecito e il "depotenziamento" della rete, ora in molti più casi si passa subito alla messa in mora, con il successivo, possibile, distacco della fornitura con tempi particolarmente rapidi: dal quarantunesimo giorno dalla scadenza della bolletta non pagata e senza che arrivi il tecnico a casa, il taglio delle forniture può essere fatto direttamente dalla sede del distributore. Le associazioni chiedono che vengano introdotte rateizzazioni più lunghe (oltre i dieci mesi) e un Osservatorio Arera sulle modifiche unilaterali dei contratti (nella realtà in crescita esponenziale, nonostante lo stop deciso dal governo).

Cosa succede se si paga in ritardo? Possono staccare la fornitura? È un diritto del fornitore staccare l'utenza a chi non paga. Il cliente ha comunque un minimo di tutela. A partire dal 2013, infatti, l'Autorità (ARERA) ha stabilito che prima di un distacco della corrente elettrica c'è bisogno di un preavviso. Dunque la luce non può essere staccata senza un preavviso. In caso di pagamenti ritardati, sul mercato tutelato il fornitore può chiedere un interesse di mora (al tasso Bce, 1,25% oggi) maggiorato del 3,5%. La "messa in mora" arriva nei casi più gravi, via posta raccomandata o posta elettronica certificata (pec): indica un termine ultimo, una data precisa, per versare il dovuto e uno, differente, di sospensione della fornitura. Il distacco effettivo non può essere eseguito mai in ogni caso prima di 3 giorni lavorativi dal termine ultimo per il pagamento e 40 giorni (solari) dalla notifica della costituzione in mora.

Il caso dei fondi strutturali europei

per l'intera UE, per il nostro Paese fino a 4 miliardi. Tali risorse potranno coprire retroattivamente le spese effettuate dai governi per aiutare famiglie vulnerabili e piccole e medie imprese a partire dal 1° febbraio 2022. Ci sarà probabilmente un limite del 10% del totale delle risorse totali assegnate ad ogni Stato membro. Senza quel limite, la possibilità di dirottare risorse sull'emergenza energia sarebbe stata molto più ampia, in particolare per Paesi come l'Italia con molte risorse e relativamente in ritardo con la spesa. Il provvedimento, chiesto dai ministri dei 27 nell'ultima riunione Ecofin, rientra nel pacchetto che la Commissione europea approverà oggi, in vista del Consiglio di giovedì e venerdì prossimi.

Berlusconi indica Licia Ronzulli capogruppo di Forza Italia al Senato, Cattaneo alla Camera di Huffpost



(fotogramma)

L'indicazione del Cav ai parlamentari di Forza Italia "per dare ancora più forza ai nostri gruppi, valorizzando le capacità e le risorse che abbiamo"

18 Ottobre 2022 alle 09:32 |

Segui i temi

forza italia



silvio berlusconi



governo



Silvio Berlusconi impone la sua scelta ai parlamentari: Licia Ronzulli sarà il nuovo capogruppo dei senatori di Forza Italia al Senato. La sua fedelissima era stata bocciata da Giorgia Meloni come ministro, ma viene quindi scelta per guidare la delegazione azzurra a Palazzo Madama. Per Montecitorio invece, Forza Italia punta su Alessandro Cattaneo, il cui nome in realtà circolava per un Ministero.

"Cari onorevoli deputati e senatori di Forza Italia - scrive Silvio Berlusconi in una lettera ai parlamentari - permettetemi di complimentarmi per la vostra elezione e di ringraziarvi ancora per il contributo che avete dato alla nostra campagna elettorale. Sono sicuro che ancora una volta saprete dare il massimo nel lavoro parlamentare e che i nostri gruppi si distingueranno per la capacità di lavoro e di proposte concrete per risolvere i tanti problemi della nostra Italia. Sono anche lieto che i nostri gruppi siano, come è capitato più volte, connotati da una forte presenza di giovani e di signore. Per dare ancora più forza ai nostri gruppi, valorizzando le capacità e le risorse che abbiamo, la mia indicazione come nuovi capigruppo è per l'onorevole Alessandro Cattaneo alla Camera dei deputati e per la senatrice Licia Ronzulli al Senato".

LEGGI ANCHE: [L'opzione donna incendia la partita dei capigruppo \(di Alfonso Raimo\)](#)

PUBBLICITÀ

Oggi i partiti eleggeranno i presidenti dei gruppi parlamentari, domani Montecitorio e Palazzo Madama sceglieranno i loro vicepresidenti, i questori e i segretari per completare i rispettivi uffici di presidenza. Con i nuovi capigruppo, potranno iniziare gli incontri al Quirinale per discutere della formazione del prossimo esecutivo. Prassi vuole, infatti, che il Presidente della Repubblica convochi al Colle i leader dei vari partiti accompagnati dai presidenti dei loro senatori e dei loro deputati. Alla Camera le assemblee per l'elezione dei capigruppo sono convocate alle 15 di oggi. Al Senato la convocazione è per le 14, mentre alle 17 si terrà la prima conferenza dei capigruppo della nuova legislatura. L'Aula della Camera è convocata per domani alle 14, per procedere al completamento dell'Ufficio di presidenza: i deputati dovranno eleggere quattro vicepresidenti; tre deputati Questori; almeno otto deputati Segretari (il numero dei Segretari può essere elevato, qualora necessario, per consentire la presenza di tutti i gruppi parlamentari nell'Ufficio di presidenza). L'Assemblea di palazzo Madama si riunirà infine domani alle 3 del pomeriggio: l'ordine del giorno è identico a quello della Camera.

Camere, oggi si votano i capigruppo. Berlusconi indica Cattaneo e Ronzulli. Calenda: "Letta ha scelto i 5S"

18 Ottobre 2022



«Per dare ancora più forza ai nostri gruppi, valorizzando le capacità e le risorse che abbiamo, la mia **indicazione come nuovi capigruppo è per l'onorevole Alessandro Cattaneo alla Camera e per la senatrice Licia Ronzulli al Senato**». Lo scrive il leader di Fi Silvio **Berlusconi** in una lettera ai parlamentati azzurri in vista dell'elezione nel pomeriggio dei capigruppo di Camera e Senato. «Sono sicuro - prosegue Berlusconi nella lettera ai parlamentari di Fi - che ancora una volta saprete dare il massimo nel lavoro parlamentare e che i nostri gruppi si distingueranno per la capacità di lavoro e di proposte concrete per risolvere i tanti problemi della nostra Italia. Sono anche lieto che i nostri gruppi siano, come è capitato più volte, connotati da una forte presenza di giovani e di signore».

GOVERNO, TRATTATIVE IN CORSO: IPOTESI TAJANI AGLI ESTERI E VICEPREMIER, MUSUMECI AL SUD. LA LISTA





Giorgia Meloni

Golf 8. Ancora più digitale, più intelligente e più connessa
Volkswagen

"Da McDonald's il 50% dei direttori è donna"
"E io sono una di queste. Sono a capo di una grande squadra: gestisco quasi 50 persone. Ecco perché lavoro qui. Manda..."
McDonald's

Raccomandato da 

Camere: oggi nuovi capigruppo, domani si votano i vicepresidenti

Ultimi passaggi per arrivare al completo funzionamento delle Camere, step indispensabili anche dare il via alle consultazioni per la formazione del nuovo governo. Oggi i partiti eleggeranno i presidenti dei gruppi parlamentari, domani Montecitorio e Palazzo Madama sceglieranno i loro vicepresidenti, i questori e i segretari per completare i rispettivi uffici di presidenza. Con i nuovi capigruppo, potranno iniziare gli incontri al Quirinale per discutere della formazione del prossimo esecutivo. Prassi vuole, infatti, che il Presidente della Repubblica convochi al Colle i leader dei vari partiti accompagnati dai presidenti dei loro senatori e dei loro deputati. Alla Camera le assemblee per l'elezione dei capigruppo sono convocate alle 15 di oggi. Al Senato la convocazione è per le 14, mentre alle 17 si terrà la prima conferenza dei capigruppo della nuova legislatura. L'Aula della Camera è convocata per domani alle 14, per procedere al completamento dell'Ufficio di presidenza: i deputati dovranno eleggere quattro vicepresidenti; tre deputati Questori; almeno otto deputati Segretari (il numero dei Segretari può essere elevato, qualora necessario, per consentire la presenza di tutti i gruppi parlamentari nell'Ufficio di presidenza). L'Assemblea di palazzo Madama si riunirà infine domani alle 3 del pomeriggio: l'ordine del giorno è identico a quello della Camera.

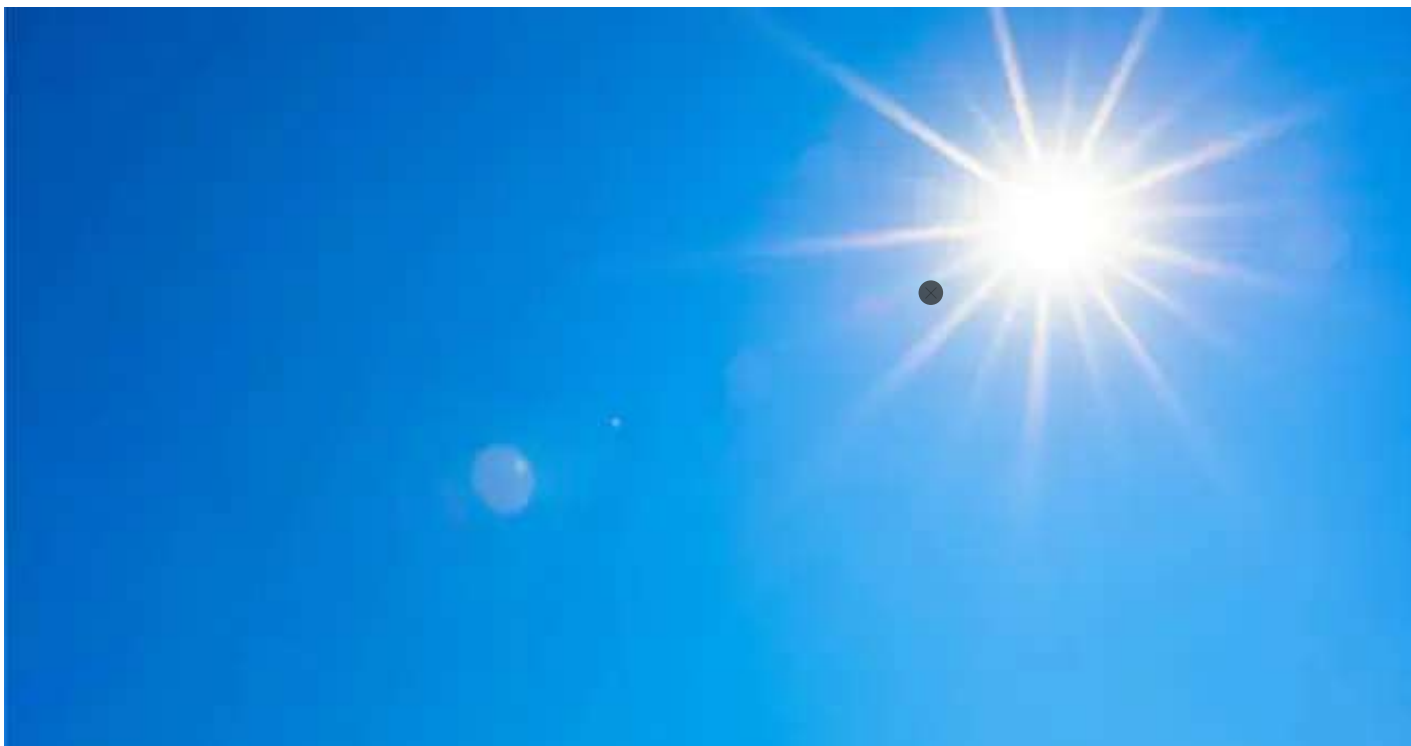
Calenda, Letta ormai ha scelto i 5S, non voteremo i vicepresidenti

"Se da qui a mercoledì non ci sono novità non parteciperemo al voto perché una delle opposizioni è esclusa dall'accordo Pd - M5S, il che fa capire che sotto traccia un'intesa tra di loro su tutto c'è già. I dem non avendo più nessuna idea scelgono sulla base della consistenza elettorale. **Dicono: i 5 Stelle hanno più voti andiamo con loro. Fossero i nazisti dell'Illinois farebbero lo stesso**". Lo dice al Corriere della Sera il leader di Azione, Carlo Calenda. "Letta non mi risponde. Non ho più sentito né lui né nessuno del Pd quindi anche sulle Regionali non abbiamo nessuna intesa. In Lombardia le strutture locali stanno lavorando per vedere se c'è lo spazio per un accordo ma nel Lazio non abbiamo notizie. Il Pd sta chiaramente puntando a rinsaldare i rapporti con il M5S e a escluderci", prosegue. "A livello nazionale non c'è nessuna interlocuzione. A livello nazionale infatti il Pd ha già scelto e ha scelto il M5S come testimonia l'accordo che hanno fatto per escluderci dalle vicepresidenze di Camera e Senato", spiega Calenda.

Lega, avremo ruolo al ministero della Giustizia

«Al di là del nome del ministro, la Lega avrà certamente un ruolo nel dicastero della Giustizia guidato dal centrodestra. Tra i primi dossier da affrontare, anche alla luce dell'arresto del garante dei detenuti del Comune di Napoli, la necessità di un garante per le donne e gli uomini in divisa che lavorano nelle carceri italiane, troppo spesso in condizioni inaccettabili». Così una nota della Lega.

Meteo, in Sicilia ancora sole e caldo: ecco fino a quando



Le previsioni per i prossimi giorni

1' DI LETTURA

Ancora giorni caratterizzati dal clima mite al Sud e in Sicilia. “Sole prevalente tra Campania, Calabria e Sicilia per gran parte della giornata”, spiega 3bmeteo -. Da segnalare la formazione di locali foschie dense di notte ed al mattino sulle pianure e valli interne Campane; Qualche nube in più in Sicilia specie tra pomeriggio e sera, senza precipitazioni di rilievo (radi piovaschi sul ragusano). Venti deboli spesso settentrionali. Ionio mosso; Basso Tirreno poco mosso”.